DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 228

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 25 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Microcriminalità negozi e locali esasperati dai teppisti
Alle pagine II e III

L'evento
Val Grande per tutti, l'oasi naturalistica chiusa alla caccia
T. Graziottin a pagina 17

Calcio
San Siro bocciato niente finale di Champions nel 2027
Riggio a pagina 20

«Voto Usa, l'Italia non si schiera»

▸Meloni all'Onu, dopo il premio ricevuto da Musk «Il Libano ci preoccupa, no a guerre su larga scala»

▸La premier vede Zelensky: «Su Kiev non cambiamo idea». E sulla cittadinanza: «C'è già un'ottima legge»

«Mi pare che il tentativo di schierare l'Italia nella campagna americana sia soprattutto un tentativo italiano, ma non mi sembra particolarmente intelligente». Così Giorgia Meloni parlando a margine dell'assemblea Onu. «Il Libano ci preoccupa, no a guerre su larga scala», ha detto ancora la premier. E sulla cittadinanza: «L'Italia ha già un'ottima legge non vedo la necessità di cambiarla». Infine nell'incontro con Zelensky Meloni ha affermato: «Su Kiev non cambiano idea, siamo seri e affidabili».
Malfetano a pagina 5

L'analisi
Una domanda doverosa: a cosa serve oggi l'Onu?
Ferdinando Adornato

Mentre il pianeta, dal Medio Oriente all'Ucraina, continua ad essere devastato da sanguinose guerre, e mentre gli occhi di tutto il mondo sono puntati sul Palazzo di vetro di New York, una domanda appare lecita, anzi doverosa: a che serve l'Onu? Essa fu fondata nel 1945, come recita la Carta di San Francisco, "per salvare le future generazioni dal flagello della guerra" che per due volte, nel Novecento, aveva sconvolto l'umanità. Ebbene, si può dire che ci sia riuscita? Purtroppo no. Certo, nei primi decenni della sua nascita, durante la guerra fredda, i mitici "caschi blu" delle Nazioni Unite si sono più volte distinti (non sempre con successo per la verità) nel creare zone di "interposizione" tra nazioni belligeranti. Fino a meritare, nel 1988, il premio Nobel per la pace.
Poi però, finita la guerra fredda, è risultato chiaro, già negli anni Novanta con il genocidio del Ruanda e soprattutto con il decennale conflitto nella ex Jugoslavia, che l'era regolatrice dell'Onu era ormai finita. Ma nulla è stato fatto, da allora, per cambiare le cose. (...)
Continua a pagina23

Il caso
Tensioni a Nordest il comitato Vannacci perde altri pezzi
"Il mondo al contrario" perde altri pezzi. Il vicepresidente nazionale si è dimesso dopo l'espulsione a Mestre del coordinatore Nordest, a cui si è aggiunto l'addio della friulana Diminutto.
Pederiva a pagina 9

L'omicidio di Mestre / Parla Brugnaro
«Jack encomiabile e generoso vorrei incontrare il padre»
Finora il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, aveva evitato ogni tipo di dichiarazione sui temi della sicurezza dopo la tragica morte di Giacomo Jack Gobbato, avvenuta a Mestre la notte tra venerdì e sabato. Il ventiseienne, come noto, era intervenuto assieme a un amico per prestare aiuto ad una donna che era stata rapinata. «Un ragazzo generoso, encomiabile - Non farò passerelle ma quando sarà il momento, se lo vorranno, la porta è sempre aperta per loro».
Fullin a pagina 10

Regione Veneto
Soranzo vice ma senza 5 voti, debutto (con spine) per Mantovan
Alda Vanzan

Enoch Soranzo è il nuovo vicepresidente del consiglio regionale del Veneto. È stato eletto ieri, anche se all'appello gli sono mancati cinque voti: forse il proprio, forse i tre di Forza Italia, come minimo un voto del fronte del Carroccio (o della stessa FdI?). Ma la seduta del consiglio è stata caratterizzata anche dal debutto in aula di Valeria Mantovan, neo assessore di FdI al posto della dimissionaria Elena Donazzan (...)
Continua a pagina 8

Il caso. Ennesima segnalazione nel centro di un paese nel Veronese

Lupo, minori tutele: oggi il voto Ue
CONTRASTO Oggi il voto per declassare i lupi da "rigorosamente tutelati" a "tutelati". A pagina 7

Turetta ai genitori: «Rinnegatemi, ho peggiorato il mondo»

▸Il femminicidio di Giulia, la lettera dal carcere a Halle: «Ho generato odio e rabbia: me li merito»

«Ho generato tanto odio e rabbia. E me li merito, sì... ma tutta questo è terribile... ho peggiorato il mondo in qualche modo. Mi merito tutto questo dopo quello che ho fatto. Non sono neanche riuscito a uccidermi... vivrò la mia intera vita in carcere adesso». È un brano della lunga lettera scritta da Filippo Turetta ai genitori mentre era nella cella di Halle, in Germania, dov'era stato arrestato per l'omicidio di Giulia Cecchettin. «Rinnegatemi», scrive Turetta al padre e alla madre.
Munaro a pagina 11

Venezia
Inseguito e picchiato borseggiatore finisce in ospedale
Ha provato a rubare la borsa a una donna in piazza San Marco, ma gli è andata male: un cittadino sudamericano lo ha rincorso e con un pugno gli ha rotto il naso.
Tamiello a pagina 10

Etica & politica
Fine vita, Salvini corregge la rotta: libertà di coscienza
Sul fine vita la Lega dà libertà di coscienza ai suoi parlamentari e consiglieri regionali: c'è quanto meno un cambio di approccio nella linea indicata da Matteo Salvini nel corso del consiglio federale riunitosi nel pomeriggio: il partito non ha una posizione univoca su questo tema e lascia quindi esprimere ciascuno in base alle proprie sensibilità.
Bulleri a pagina 6

Maltempo
Bombe d'acqua in Veneto: è ancora stato di emergenza
Il picco c'è stato a Torri di Quartesolo, Vicenza: 130 millimetri di pioggia in cinque ore, 37 dei quali in mezz'ora. Una bomba d'acqua impressionante. Ma tutta la fascia centrale del Veneto è stata colpita da una repentina ondata di maltempo: si aspettava un po' di fresco, ci sono stati allagamenti, esondazioni, danni. È così che il presidente Zaia ha dichiarato lo stato di emergenza e firmato il relativo decreto per diversi comuni delle province di Padova, Treviso, Vicenza, Venezia, Verona.
A pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "I segreti del barbecue" + € 5,90 ✤

I conti della previdenza

IL RAPPORTO

Inps, pensioni generose ed età troppo bassa «Ma il sistema tiene»

▸La spesa ha raggiunto i 347 miliardi, il 16,3 per cento del Pil Via dal lavoro in media a 64,2 anni. Fava: «Avanti con fiducia»

ROMA Un'età di uscita dal lavoro ancora troppo bassa. Ma anche dei trattamenti considerati più «generosi» rispetto a quelli degli altri Paesi europei. Sono due elementi che possono far traballare i sistemi previdenziali, quello italiano compreso, già zavorrato dalla crisi demografica che l'immigrazione non basta più a compensare. L'allarme è suonato nella Relazione annuale dell'Inps, presentata ieri dal neo presidente dell'Istituto di previdenza, Gabriele Fava, alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Nella relazione la frase è citata in apertura del capitolo sulla previdenza Lo stock delle pensioni, spiega l'Inps, è invariato rispetto all'anno prima con 16 milioni di pensionati circa, ma «permane la questione della sostenibilità, in quanto il sistema di finanziamento delle prestazioni è a ripartizione». Cosa significa? Che gli assegni ai pensionati vengono pagati ogni mese grazie ai contributi trattenuti ai lavoratori. E quando i contributi incassati sono minori delle pensioni pagate, la differenza ce la deve mettere lo Stato. Nel 2023, ha spiegato Fava, il totale delle entrate accertate dall'Istituto è stato di 536 miliardi di euro, di cui 269 miliardi sono costituite da entrate contributive (più 5,1 per cento rispetto al 2022) e quasi 165 miliardi da trasferimenti correnti dalla fiscalità generale (più 3,3 per cento rispetto al 2022)». La spesa pensionistica vera e propria è stata di 347 miliardi, il 16,3 per cento del Pil, inferiore solo a quella della Grecia a fronte di una media europea del 12,9 per cento.

L'elevato livello della spesa per le pensioni, spiega il Rapporto, riflette due caratteristiche del sistema previdenziale italiano. La prima riguarda l'età di pensionamento. Nonostante l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia sia a 67 anni, il livello più alto dell'Unione europea, l'età effettiva di pensionamento è ancora relativamente bassa: 64,2 anni. E questo a causa dell'esistenza di numerosi canali di uscita anticipata dal mercato del lavoro.

L'ASSEGNO PENSIONISTICO VALE IN MEDIA IL 59% DELL'ULTIMO STIPENDIO 14 PUNTI IN PIÙ DELLA MEDIA EUROPEA

Così le pensioni in Europa

L'età di pensionamento

Paese	Età media di pensionamento	Età "legale"
EU(27)	63,6	
Svezia	65	65
Paesi Bassi	64,9	66,6
Danimarca	64,9	67
Portogallo	64,4	66,6
Italia	64,2	67
Germania	64,2	65,9
Irlanda	64,2	66
Spagna	64,0	66,2
Grecia	63,8	67
Belgio	62,8	65
Francia	62,6	67
Austria	62,2	65

Fonte: Relazione Inps — Withub

IL PASSAGGIO

La seconda caratteristica del sistema italiano che giustifica una spesa così elevata, spiega il Rapporto, «è la generosità del sistema». Questa "generosità" viene misurata dal tasso di sostituzione tra l'ultimo stipendio e la pensione. In Italia l'assegno previdenziale, spiega l'Inps, vale in media il 59 per cento dell'ultimo stipendio, quasi 14 punti in più rispetto alla media europea. Dipende dalla lentezza con la quale si è passati dal più generoso sistema retributivo al sistema contributivo, quello che calcola la pensione solo in base ai contributi versati. Per Fava, comunque, non c'è da preoccuparsi. Il Presidente dell'Inps ha parlato di «un bilancio positivo che ci consente di guardare avanti con fiducia ma che, allo stesso tempo, ci spinge al continuo miglioramento».

CONTRIBUENTI RECORD, SONO OLTRE 26 MILIONI MA DUE DONNE SU 10 DOPO UNA NASCITA LASCIANO IL POSTO

IL PEGGIORAMENTO

Il rapporto indica che il 2023 si è chiuso con un risultato di esercizio positivo di 2,06 miliardi di euro, in peggioramento di 5 miliardi rispetto al 2022, quando il risultato era stato di 7,14 miliardi di euro. Con una nota diffusa in serata, l'Inps ha sottolineato che non ci sono «problemi di sostenibilità sia nel lungo che nel breve termine anche alla luce dei dati provenienti dal mercato del lavoro». Il riferimento è ai 26,6 milioni di assicurati, con «ulteriori potenziali di crescita già riscontrate nei primi 6 mesi del 2024, e ulteriormente sostenute dalle recenti politiche di incentivo alle assunzioni di lavoratori svantaggiati e di contrasto al lavoro irregolare», ha fatto sapere l'Istituto.

La Relazione dell'Inps fa il punto anche sull'andamento del mercato del lavoro. Dal 2019 si sono registrati un milione di dipendenti in più. Ma c'è anche un quadro preoccupante che riguarda il lavoro femminile, quello delle donne con figli soprattutto. Quasi 2 neo mamme su 10, secondo le rilevazioni dell'Istituto, lasciano il lavoro durante il primo anno di vita del figlio. «Nell'anno successivo alla nascita del primo figlio le madri presentano una probabilità di lasciare la propria occupazione nel settore privato di circa il 18 per cento superiore a quella che si riscontra negli anni precedenti la maternità, che è pari a circa l'11 per cento», si legge nel documento. Per i padri, invece, «la probabilità di uscita non subisce variazioni sostanziali e continua a ridursi dopo la paternità». Tale evidenza suggerisce che mentre la genitorialità tende a spingere le madri fuori dal mercato del lavoro o verso occupazioni in settori diversi da quello privato, questo fenomeno non si riscontra per i padri».

Andrea Bassi

L'intervista Vincenzo Caridi

«Ma con l'aumento degli occupati il modello previdenziale si stabilizza»

Vincenzo Caridi, dirigente del ministero del Lavoro

Dottor Vincenzo Caridi, capo Dipartimento per le politiche del Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Da anni si occupa del tema dell'innovazione e del lavoro, prima all'Inps come direttore generale, ora al ministero, come valuta il monito dell'Inps sul sistema previdenziale? Corriamo dei rischi?

«L'aumento dell'occupazione supporta direttamente la sostenibilità del sistema previdenziale, ampliando la base contributiva e bilanciando l'uscita delle pensioni con nuove entrate. L'Italia ha implementato riforme, come l'adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita, per contenere la spesa pensionistica e stabilizzare il sistema. È fondamentale continuare a monitorare l'invecchiamento demografico e promuovere l'occupazione, soprattutto tra giovani e donne, per garantire la sostenibilità a lungo termine. L'altra faccia sono le politiche di contrasto all'inverno demografico come l'Assegno unico universale e quelle sul supporto all'equilibrio tra vita familiare e lavorativa come Bonus nido e Congedi parentali».

Come l'intelligenza artificiale può supportare il sistema previdenziale e creare nuove occasioni di lavoro, decisive proprio per rendere sostenibile il modello pensionistico?

«L'intelligenza artificiale ha il potenziale di ridefinire il mercato del lavoro, aumentando la produttività in molte professioni e automatizzandone altre. Questo cambiamento richiede un'attenzione speciale a politiche attive di formazione continua, soprattutto nei momenti di transizione lavorativa. Il coinvolgimento di giovani inattivi e donne, e la consapevolezza della necessità di aggiornare costantemente le competenze dei lavoratori, saranno fondamentali per mantenere un sistema previdenziale sostenibile».

IL CAPO DIPARTIMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO: CON L'IA MIGLIORIAMO LA PIATTAFORMA DELL'INPS PER INCROCIARE DOMANDA E OFFERTA

Ma entriamo nel dettaglio?

«Quando parlo di Ia, mi piace articolare il suo impatto attraverso un gioco di parole e numeri: "le 3I dell'Ia": innovare, integrare, ispirare. Innovare significa utilizzare l'Ia per creare nuove soluzioni, come algoritmi che ottimizzano i processi produttivi o software che migliorano il servizio attraverso l'analisi predittiva e aumentano la produttività. Integrare riguarda l'adozione pratica dell'Ia nelle attività quotidiane, ad esempio tramite sistemi di automazione che riducono gli errori nei processi di produzione, migliorando efficienza e sicurezza. Infine, ispirare implica l'utilizzo dell'Ia per promuovere l'innovazione creativa, incoraggiando una visione positiva e proattiva del suo impatto sul lavoro».

Ma può aumentare la produttività?

«L'Ia è utile per aumentare l'efficienza e la produttività, ci aiuta a spostare il focus da mansioni ripetitive a ruoli e competenze che richiedono un maggiore ingaggio cognitivo. L'impatto è forte anche nelle scelte aziendali, dove occorre promuovere un uso dell'intelligenza artificiale che valorizzi competenze e capacità umane, piuttosto che sostituirle».

Praticamente si può migliorare l'incrocio tra domanda e offerta?

«L'intelligenza artificiale può giocare un ruolo chiave nel colmare il gap tra domanda e offerta. Un esempio concreto è l'utilizzo di algoritmi di data mining per analizzare in tempo reale le esigenze delle imprese e confrontarle con le competenze disponibili sul mercato».

GRAZIE AGLI ALGORITMI È POSSIBILE IMPLEMENTARE LA PRODUTTIVITÀ E INDIVIDUARE NUOVI PERCORSI FORMATIVI

Ci faccia un esempio concreto di cosa state facendo al riguardo.

«Con Inps, Regioni, istituzioni pubbliche e private stiamo evolvendo la piattaforma voluta dal Ministro Calderone – il Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativa (SIISL) – il "marketplace" digitale nazionale che facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e formazione. Utilizzando sistemi di intelligenza artificiale, il SIISL è in grado di individuare i gap di competenze e di orientare l'offerta formativa in modo mirato. La piattaforma analizza le competenze richieste dal mercato e le confronta con quelle disponibili, suggerendo percorsi formativi che allineano i lavoratori alle esigenze attuali e future delle imprese. Inoltre, permette alle imprese di ordinare i candidati in base all'affinità con le posizioni aperte, migliorando l'efficienza del processo di selezione e contribuendo a ridurre il mismatch nel mercato del lavoro».

Umberto Mancini

I NUMERI

347 miliardi, è la spesa pensionistica che l'Inps ha sostenuto nel 2023. Di questa spesa, 194 miliardi di euro sono per le pensioni degli uomini e 153 per le donne

26,6 milioni, il numero dei lavoratori iscritti all'Inps con almeno una settimana di contributi nel 2023: oltre 1,08 milioni in più del 2019

16 milioni, il numero dei pensionati nel 2023, un dato stabile rispetto all'anno precedente

52 milioni, gli utenti serviti dall'Inps attraverso più di 400 prestazioni socioassistenziali e previdenziali

In Manovra meno scivoli bonus a chi resta al lavoro

▶Un incentivo ai dipendenti privati per ritardare il pensionamento. Nel pubblico si potrà restare fino a 70 anni. In bilico Quota 103. La priorità è allungare l'età lavorativa

IL CASO

ROMA Il campanello d'allarme suonato dall'Inps non cade nel vuoto. Da tempo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha in cima ai suoi pensieri la questione previdenziale. Insieme a quella collegata della crisi delle nascite. «Con questa natalità», ha ripetuto più volte Giorgetti, «nessun sistema previdenziale tiene». Per questo nella prossima manovra di Bilancio, il governo proverà ad affrontare queste due priorità. In che modo? Da un lato riducendo i pensionamenti anticipati e cercando dei meccanismi per allungare su base volontaria l'età lavorativa. Dall'altro investendo risorse su chi fa figli. Partiamo dalla previdenza. Gli attuali scivoli in scadenza a dicembre, come Quota 103 e Opzione donna, sono in bilico. Potrebbero essere cancellati o, al massimo, rinnovati un altro anno con gli stessi stringenti vincoli dello scorso anno. Paletti come il ritardo del pagamento della pensione di nove mesi per gli statali che si prepensionano, o il ricalcolo contributivo dell'assegno. L'altra faccia della medaglia, è cercare di trattenere volontariamente i lavoratori al loro posto anche dopo che hanno maturato i requisiti per lasciarlo. Nel pubblico impiego tornerà il vecchio "trattenimento in servizio". La possibilità, cioè, su base volontaria di rimanere al lavoro fino a 70 anni.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Per agevolare questa misura, nei prossimi contratti di lavoro dei dipendenti pubblici saranno introdotte anche delle politiche di «age management», come per esempio la possibilità di poter lavorare part time, da remoto o non dover fare i turni disagiati. Nel privato lo scopo dell'allungamento su base volontaria dell'età, dovrebbe essere raggiunto reintroducendo il cosiddetto "bonus Maroni". Chi rinuncia alla pensione una volta raggiunti i requisiti, oltre allo stipendio, incasserebbe ogni mese anche la quota di contributi che normalmente viene versata all'Inps.

IL PACCHETTO

A completare il pacchetto, dovrebbero essere una serie di misure a favore dei giovani. Il ministro del Lavoro spinge per un nuovo semestre di silenzio-assenso per il Tfr ai fondi pensione. Il sottosegretario Claudio Durigon, ha predisposto un piano per rendere obbligatorio il versamento, sempre ai fondi pensione, di almeno il 25 per cento del trattamento di fine rapporto. Pensione complementare e pensione pubblica, poi, dovrebbero diventare "sommabili" per poter raggiungere quell'importo di almeno 3 volte la pensione minima che permette a chi si trova nel sistema contributivo di poter uscire a 64 anni. L'altro tema al quale si continua a lavorare al Tesoro è quello della natalità. Il problema centrale resta quello di trovare risorse adeguate. Giorgetti ha proposto di introdurre una sorta di «quoziente familiare» per le detrazioni. Che significa sconti fiscali più alti per chi ha figli. Potrebbero dunque essere rivisti gli sgravi per le spese scolastiche, per quelle sportive e per i trasporti. Sul tavolo ci sono anche altre ipotesi. Come quella di rafforzare l'attuale assegno unico universale. Per sapere quale ipotesi prevarrà, bisognerà attendere ancora qualche giorno. L'obiettivo resta però comune. Alzare il tasso delle nascite oggi fermo a 1,2 figli per donna. Troppo poco per generare un numero sufficiente di futuri lavoratori in grado di sostenere il sistema pensionistico e quello del welfare. Come riconosce nella sua relazione la stessa Inps.

Andrea Bassi

I paletti del "Bonus Natale": non a tutte le coppie di fatto Fisco, spunta lo scudo penale

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il Bonus Befana anche alle coppie di fatto. Ma servirà una circolare dell'agenzia delle entrate per chiarire se e quali tra i lavoratori che convivono potranno accedere all'agevolazione alla quale il governo sta lavorando. Non tutti insomma potrebbero essere coperti. È stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, a riferirlo chiarire la questione dopo aver risposto in commissione alle richieste delle opposizioni sulla platea dell'agevolazione che il centrosinistra continua a definire «farlocca» e «iniqua». «Ci sono alcune coppie di fatto - ha evidenziato Leo - che possono usufruire del beneficio laddove c'è la cosiddetta mancanza del coniuge. Comunque ora si farà una circolare dove si chiarirà tutto». Praticamente il «bonus vedovi», ha ironizzato il Pd con Daniele Manca. Insomma, la misura del decreto omnibus, continua comunque a far discutere.

Una volta chiarita la questione delle coppie di fatto, il governo avrà risolto uno dei dossier più complessi e tutto sommato spinosi. Per circa 6 mesi il Parlamento ha aspettato lo sbarco del decreto legislativo sulle imposte dirette nel quale era contenuta la versione originaria del bonus.

LE TEMPISTICHE

Approvato dal consiglio dei ministri alla vigilia del primo maggio, il quarto dlgs attuativo della riforma fiscale, è stato fermo a lungo presso la Ragioneria per chiarire le coperture. È servito ancora del tempo ma alla fine è arrivata la schiarita. Ci vorranno alcuni giorni, comunque, in quanto si allungano i tempi per il via libera del Senato al provvedimento, in scadenza l'8 ottobre, e dal quale dovrebbero arrivare anche risorse per la manovra attraverso il concordato allargato per le partite Iva.

Uno strumento che continua ad essere contestato dall'opposizione. Ancor più dopo che spunta, in un emendamento di Forza Italia l'ipotesi di uno scudo penale per reati minori («non omessi versamenti o fatture false», specifica il firmatario Dario Damiani) per chi aderisce. Una proposta di modifica che per il momento è accantonata e sulla quale dovrà esprimersi il governo.

In valutazione anche altre richieste provenienti dalla maggioranza come la proroga delle agevolazioni fiscali per gli impatriati, anche sportivi, e la stretta sui programmi tv piratati, compresi, anche in questo caso, quelli sportivi. Tutte proposte di modifica sulle quali andrà fatta una riflessione e una scrematura dati anche i tempi stretti sul decreto e la varietà delle richieste avanzate dai gruppi di maggioranza e opposizione anche rispetto al testo iniziale.

UNA CIRCOLARE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE DOVRÀ CHIARIRE I DESTINATARI DELLA MISURA

LE POSIZIONI

Per questo il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, dopo una riunione con i capigruppo di maggioranza ha iniziato, insieme ai presidenti delle commissioni e ai relatori degli incontri bilaterali con i gruppi parlamentari con l'obiettivo di procedere con una road map più ordinata sul decreto che andrà in Aula lunedì prossimo. Tra le norme che entreranno con sicurezza c'è quella presentata dai relatori, Giorgio Salvitti e Claudio Lotito per il salvataggio dell'Ircss Santa Lucia di Roma.

Intanto il cantiere della manovra procede e il prossimo tassello è quello dell'approdo in Parlamento del programma strutturale di bilancio che arriverà, come chiarito dal governo, direttamente alle Camere, senza ripassare dopo gli incontro con le parti sociali. E approderà in Aula al Senato nella settimana tra l'8 e il 10 ottobre. Tra i temi aperti sul fronte delle risorse per la legge di bilancio resta quello del contributo solidale per le banche. Un punto sul quale Forza Italia continua a ribadire i propri paletti.

Michele Di Branco

La missione negli Stati Uniti

Meloni e la corsa di Trump «L'Italia non si schiera Il Libano? Ci preoccupa»

▶La premier all'Onu dopo il premio ricevuto da Musk: «Difendiamo l'Occidente La cittadinanza? Non serve un'altra legge. Commerzbank non riguarda il governo»

LA GIORNATA

NEW YORK Nella campagna elettorale degli Stati Uniti d'America «l'Italia non si schiera». Dal Palazzo di vetro di New York, a margine dei lavori per la 79esima Assemblea generale dell'Onu, Giorgia Meloni nega contatti con il Tycoon Donald Trump o con il suo staff, non parla mai della candidata dem Kamala Harris e si interfaccia il minimo indispensabile con Joe Biden, disertando il tradizionale ricevimento del presidente per il secondo anno consecutivo (stavolta a causa del contestuale intervento in Assemblea) ma non tirandosi indietro quando si tratta di schierarsi accanto al leader a stelle e strisce («difendiamo l'Occidente», ha detto) quando, ad un evento a margine del summit organizzato ieri, ha lanciato in prima persona una task force mondiale anti-Fentanyl e contro tutte le droghe sintetiche.

L'EVENTO

Se una parte della missione americana della presidente del Consiglio era dedicata ad evitare connessioni indesiderate con la campagna elettorale americana, insomma si può dire che è riuscita. Anche grazie a chi come Elon Musk - pur al centro delle perplessità di una parte dello stesso Atlantic Council che ha insignito Meloni del Globan citizen award - ha tranciato l'abituale istrionismo per limitare al minimo la portata delle polemiche per la sua vicinanza a Trump. Tant'è che, spiegano fonti di rilievo, assieme al miliardario accompagnato dalla madre, e agli italiani Giampiero Massolo, Pierroberto Folgiero di Fincantieri, e Franco Nuschese (il patron dell'iconico Cafè Milano a Washington) al tavolo riservato alla presidente del Consiglio c'erano due importanti tasselli dei rapporti intessuti tra Libano e Occidente (i potenti lobbisti e uomini d'affari Amos Hochstein e Bahaa Hariri) e, soprattutto, il presidente dell'Atlantic council John Rogers. Se quest'ultimo testimoniava il clima sereno attorno alla partecipazione della premier, i primi due invece l'importanza riservata all'Italia in una fase tanto delicata.

«La situazione in Libano mi preoccupa» ha infatti spiegato la premier nel pomeriggio americano parlando con i giornalisti. «La grande sfida è arrivare a un cessate il fuoco e a una de-escalation. Israele ha il diritto a difendersi ma una guerra su larga scala non conviene a nessuno. Noi stiamo continuando a passare i nostri messaggi di moderazione, lavoriamo con i nostri alleati anche come presidenza G7 per valutare quali iniziative da portare avanti ma ci sono delle interlocuzioni che si stanno muovendo ma partendo dalla necessità di fare tutti qualche passo indietro».

Per questo Meloni, spiega, ha chiesto all'Onu di «occuparsi anche della sicurezza dei nostri mille soldati» impegnati nelle missioni Unifil.

Rispondendo alle domande dei giornalisti a New York la premier, dopo aver incontrato in bilaterale diversi leader tra cui l'argentino Javier Milei, il turco Tayyip Erdogan (con il quale ha discusso di Ucraina, Medio Oriente e lanciato l'idea di un "Businnes forum" tra i due Paesi) del e proprio l'ucraino Volodymyr Zelensky, ha difeso nuovamente la posizione italiana su Kiev. «Siamo seri e affidabili» rivendica, precisando come oggi prenderà parte in videocollegamento al summit organizzato da Biden tra tutti Paesi che sostengono la difesa ucraina. Con i cronisti Meloni ha tracciato inoltre il «bilancio positivo» della missione Onu, rivendicando la posizione nostrana sulla riforma della governance dell'Organizzazione (e preparandosi a ribadirla al suo intervento alla sessione di lavori di questa notte), per poi passare ad alcuni dei temi più caldi sul fronte interno.

LA LEADER FDI: «NESSUN CONTATTO CON DONALD E I SUOI» E LA CERIMONIA CON IL PATRON DI TESLA «NON C'ENTRA NULLA»

LA POLITICA INTERNA

Se si tira fuori dalle polemiche su Commerzbank-Unicredit spiegando che in un regime «di libero mercato» la questione «non riguarda il governo», la premier non si sottrae né quando viene incalzata sul referendum per la riforma della legge sulla cittadinanza, schierandosi apertamente a favore dello status quo, né quando gli si chiede un parere sulla vicenda Stellantis e sullo sciopero nazionale del prossimo 18 ottobre. «Non conosco la proposta di Forza Italia ma la legge italiana è ottima, ritengo che 10 anni siano un tempo congruo per la cittadinanza, non vedo quindi la necessità di una nuova» la chiosa di Meloni sulla riforma. «C'è un confronto franco» a difesa di «siti produttivi e lavoratori», con il «governo che farà la sua parte dialogando con l'azienda» invece, quello sul colosso dell'automotive.

L'ATTENZIONE PER I NOSTRI SOLDATI IMPEGNATI NELLA MISSIONE UNIFIL «CHIESTO ALL'ONU DI OCCUPARSENE»

Francesco Malfetano

> *Il patriottismo è la migliore risposta contro il declino. Non è una parola di cui vergognarsi*
> GIORGIA MELONI

INCONTRI Giorgia Meloni e l'imprenditore sudafricano fondatore di Tesla Elon Musk

E Giorgia vede Zelensky «Noi non cambiamo idea»

IL RETROSCENA

NEW YORK Un saluto, un abbraccio e appena il tempo di confermarsi stima e sostegno, al di là dell'assenza "fisica" di oggi di Giorgia Meloni alla riunione dei principali Paesi occidentali, quelli del G7 e del gruppo Compact. A margine dei lavori per il 79esimo Assemblea generale dell'Onu, a Volodymyr Zelensky la premier ha ribadito di nuovo che l'Italia era e resta«al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario». «Non c'è nessun cambiamento» dirà qualche ora più tardi ai giornalisti, reclamando il ruolo di partner «serio e affidabile, non cambiamo posizione come cambia il vento» ritagliato da Roma. Una convinzione abbondantemente filtrata pure dal manifesto del neo-conservatorismo scandito dalla presidente del Consiglio all'Atlantic Council nella notte tra lunedì e martedì e apprezzato - a quanto trapela - anche da Zelensky che su X non ha mancato di dirsi «grato nei confronti di Giorgia» e che nel suo discorso in Assemblea ha usato toni tutto sommato paragonabili («Vladimir Putin ha rubato molto, ma non ruberà il futuro del mondo»). «Difendiamo l'Ucraina perché conosciamo il caos di un mondo in cui prevale la legge del più forte» aveva detto Meloni tra gli applausi della platea dello Zegfeld Theatre di Manhattan che l'ha accolta per il Global citizen award poche ore prima dell'incontro con il presidente ucraino, enfatizzando concetti che saranno anche perno dell'intervento che ha tenuto nella notte (attorno alle 4 del mattino italiane) davanti a tutti i rappresentanti delle Nazioni Unite riuniti al Palazzo di vetro. Non a caso, spiegano fonti diplomatiche di rilievo, nel breve confronto con Zelensky non è stato affrontato esplicitamente il tema delle armi nostrane. Non solo. Meloni smentisce le voci: «Capisco che si si cerchi di sostenere tesi anche contro l'evidenza, la riunione è stata spostata su richiesta degli Usa, noi parteciperemo in call. Non credo sia utile alla nazione cercare di raccontare un'altra storia».

LE RASSICURAZIONI

A Roma Kiev continua a «non chiedere più di quello che già sta facendo», e cioè di sostenere le infrastrutture energetiche del Paese in vista dell'inverno (e il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fornito ampie rassicurazioni in merito durante il G7 energia tenuto lunedì proprio nella Grande Mela) e completare la consegna dei Samp-T promessi all'interno del nono pacchetto di aiuti varato ormai mesi fa. Punto, quest'ultimo, su cui la premier ha offerto rassicurazioni garantendo che i «problemi tecnici» di approvvigionamento che hanno rallentato la pratica sono ormai stati risolti. D'altro canto nella consapevolezza che l'Italia non abbia poi tanto da offrire in termini di armamenti, Zelensky "si limita" a spingere affinché l'Italia non finisca con il porre perplessità eccessive o veti sulle eventuali scelte dei Paesi alleati (specie degli Usa o del Regno Unito) di autorizzare l'utilizzo di missili a lungo raggio in Russia. Divieto che comunque il presidente americano Joe Biden non ha alcuna intenzione di eliminare durante una campagna elettorale in cui il tema ucraino può diventare determinante, nonostante una certa "flessibilità" di uso che potrebbe essere accordata alle forze armate di Kiev in gran segreto.

L'INCONTRO TRA I DUE PER SCONGIURARE LE VOCI SU UN APPOGGIO PIÙ "TIEPIDO" DA PARTE DELL'ITALIA

LA BUSSOLA

L'idea che la «pace duratura» perseguita da Zelensky derivi solo da una situazione di stallo imposta sul terreno, resta insomma la stella polare utilizzata da Meloni per muoversi in una situazione che ha assunto inevitabilmente contorni scivolosi sul fronte interno. In primis a causa dei sondaggi che continuano a mostrare una certa insofferenza degli italiani rispetto ad una guerra ben lontana da una risoluzione, in secondo luogo per la differenza di visione che la Lega non perde occasione di manifestare all'interno del centrodestra. Ed è per questo che, anche mediaticamente, la strategia del governo è quella di puntare molto sulla Conferenza per la ricostruzione che il prossimo anno sarà ospitata dall'Italia. Evento, la Ukraine Recovery Conference del 2025, la cui portata simbolica dovrebbe essere confermata proprio oggi nel corso della riunione convocata Joe Biden a cui Meloni prenderà parte in video-collegamento a causa di impegni pregressi che non le consentono di restare negli Stati Uniti. «A Roma o a New York», garantiscono i suoi, «per noi non cambia nulla».

Volodymyr Zelensky firma i proiettili di artiglieria durante la visita a una fabbrica di munizioni in Pennsylvania

«SIAMO SERI ED AFFIDABILI, NON MODIFICHIAMO LA POSIZIONE» OCCHI PUNTATI SULLA RICOSTRUZIONE

Francesco Malfetano

Salvini corregge la rotta sul fine-vita: «La Lega lascia libertà di coscienza»

▶Il passo avanti del vicepremier al consiglio federale del partito arriva dopo la bocciatura della legge veneta sul suicidio assistito proposta da Zaia

LO SCENARIO

ROMA C'è chi la legge come una mossa per evitare di entrare in rotta di collisione con Luca Zaia. Qualcun altro suggerisce che la svolta indichi un tentativo di sottrarre a Forza Italia lo scettro di paladina dei diritti civili nel centrodestra. In ogni caso, il cambio di rotta fa rumore: sul fine vita, la Lega lascerà libertà di coscienza ai suoi eletti. Parlamentari e consiglieri regionali del Carroccio potranno insomma votare col centrosinistra, nel momento in cui i diversi progetti di legge regionali e nazionali in campo sul cosiddetto suicidio assistito approderanno in rampa di lancio. E potrebbe non volerci molto, visto che in Lombardia sta per essere messo in discussione un progetto di legge firmato dall'Associazione Luca Coscioni.

Ed è proprio per questo che il tema, da sempre sensibile sia per il centrosinistra che per il centrodestra (tanto che da anni la Corte costituzionale chiede al Parlamento una legge per sciogliere le ambiguità sul fronte del fine vita, invano) è finito tra i punti all'ordine del giorno del consiglio federale della Lega, convocato ieri all'ora di pranzo. Ed ecco la linea di Matteo Salvini: il partito, ha detto il segretario del fine vita, sul suicidio assistito non ha una posizione univoca. Motivo per cui la Lega lascerà che ognuno dei suoi eletti si esprima in base alle proprie sensibilità. Un passo avanti rispetto allo scorso gennaio, quando una legge popolare sostenuta sempre dall'Associazione Luca Coscioni e rilanciata proprio da Zaia era stata impallinata dal consiglio regionale del Veneto. Con Salvini che, pur chiarendo che «la Lega non è una caserma, c'è libertà di pensiero», aveva tirato un sospiro di sollievo: «Bene che sia finita così».

E chissà che proprio la mossa sul fine vita non sia il primo passo di quel nuovo corso sui diritti che il vicepremier punta a imprimere a via Bellerio. Quantomeno, una nuova narrazione: quella di una Lega più moderna e più aperta, europea, anche sui diritti civili delle coppie gay continuamente nel mirino del generale Roberto Vannacci.

Quando il capitolo fine vita approderà al consiglio regionale lombardo, si capirà quanto l'apertura – in qualche modo sostenuta pure dal governatore Attilio Fontana – sia condivisa sul territorio. Nove mesi fa, in Veneto, il partito si spaccò, con FdI e FI che invece rimasero saldamente contrarie a ogni apertura sul suicidio assistito.

LO SCHEMA

Uno schema non troppo diverso però potrebbe riprodursi nelle prossime settimane in Senato. Perché anche in Parlamento esistono diverse proposte di legge con l'obiettivo di regolamentare il fine vita. Una, quella del dem Alfredo Bazoli, è riuscita a condensare i sì anche di M5S, Avs e Autonomie. Il testo recepisce di fatto le indicazioni della Consulta sulla vicenda di Dj Fabo, e ripropone la legge approvata in prima lettura nella scorsa legislatura alla Camera. La proposta sarebbe dovuta approdare in aula la settimana scorsa, ma al momento – spiegano dal Pd – è al centro di un tira e molla tra capigruppo per la calendarizzazione, prevista per ottobre. Con il centrodestra, in primis FdI, che finora era parso intenzionato a rinviare. Sempre che la mossa leghista, unita alla nuova sensibilità di Forza Italia sul tema dei diritti, non rimescoli le carte in tavola.

A. Bul.

LEGA Il vicepremier Matteo Salvini

Il referendum

Cittadinanza anticipata, 500mila firme

ROMA L'obiettivo delle 500 mila firme, che inizialmente sembrava complicato, è stato raggiunto e superato. A far volare il referendum sulla cittadinanza, che punta a dimezzare da 10 a 5 anni di residenza legale continuativa il termine dopo il quale gli stranieri possono diventare cittadini italiani, sono stati gli ultimi tre giorni. Settantadue ore che hanno registrato una corposa mobilitazione di volti noti della cultura, della musica, dello sport e della politica: da Alessandro Barbero a Roberto Saviano, da Zerocalcare a Matteo Garrone, e poi Ghali, Malika Ayane, Julio Velasco e tanti altri. «Gli italiani dimostrano una grande voglia di partecipazione e di non essere rassegnati al modo ideologico con cui questo governo tratta temi centrali per il futuro del paese», esulta il segretario di Più Europa Riccardo Magi, tra i promotori del quesito. Ad aver contribuito di più sono le regioni del Nord: in termini assoluti risulta prima la Lombardia con 106 mila firme alle 16.30, mentre l'Emilia Romagna è quella che ha registrato maggiori adesioni rispetto alla popolazione (1166 ogni 100.000 abitanti). Seguono Piemonte (1061), Lombardia (1059), Lazio (1030) e Toscana (1003). Più tiepide le regioni meridionali, a partire dalla Calabria (474), il Molise (506) e la Sicilia (526). «Nel referendum sulla cittadinanza osserviamo anche una correlazione positiva fra il numero di firme e la popolazione straniera residente nella regione», si legge nell'analisi sempre di YouTrend. Viste le posizioni di partenza molto distanti tra i tre partiti di governo e la sessione dedicata alla manovra in arrivo, i proponenti hanno già messo in conto di andare in Aula non prima del 2025.

Bombe d'acqua in Veneto è ancora stato di emergenza «Assicurazione catastrofale»

▶Il governatore: «Serve una polizza come in agricoltura». Il Pd accusa la Regione di «impreparazione». Dramma in Toscana: bimbo di 5 mesi e la nonna dispersi

300 Interventi condotti dai vigili del fuoco in tutto il Veneto dalla serata di lunedì

BEN 130 MILLIMETRI DI PIOGGIA IN 5 ORE

Bombe d'acqua in tutto il Veneto, il record nel vicentino. Dall'alto in senso orario: soccorsi a Santa Giustina in Colle, allagamenti a Silea, sott'acqua a Villa del Conte

IL BILANCIO

VENEZIA Il picco c'è stato a Torri di Quartesolo, Vicenza: 130 millimetri di pioggia in cinque ore, 37 dei quali in mezz'ora. Una bomba d'acqua impressionante. Ma tutta la fascia centrale del Veneto è stata colpita da una repentina ondata di maltempo: si aspettava un po' di fresco, ci sono stati allagamenti, esondazioni, danni. È così che il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha dichiarato lo stato di emergenza e firmato il relativo decreto per diversi comuni delle province di Padova, Treviso, Vicenza, Venezia, Verona. E il governatore ha rilanciato la proposta di una «assicurazione catastrofale»: «Il principio deve essere quello secondo cui "l'assicurabile non è indennizzabile", nel senso che se ti assicuri, io ti do una mano a pagare una parte del premio. Ma se non ti sei assicurato e hai dei danni, allora quelli sono solo tuoi, e non prendi nessun indennizzo a carico della comunità. Esattamente come accade in agricoltura».

GLI INTERVENTI

Il maltempo ha colpito anche la Toscana, dove un bimbo di 5 mesi e la nonna, travolti dalla piena del torrente Sterza a Montecatini Val di Cecina, sono dispersi. La situazione del Veneto non è paragonabile a quella verificatasi in Emilia Romagna, ma è stata comunque pesante. Tra lunedì sera e ieri mattina la direzione interregionale dei vigili del fuoco del Veneto e del Trentino Alto Adige ha conteggiato oltre 750 richieste di aiuto alle sue centrali operative. I pompieri hanno operato anche con personale speleo alpino fluviale, motopompe e idrovore. In nottata per alcune ore è stata aperta la sala operativa della Protezione civile regionale di Marghera per coordinare le squadre di volontari. Alle 14 di ieri erano ancora in corso una trentina di interventi. Quasi 300 gli interventi svolti in Veneto dai vigili del fuoco: 102 a Vicenza, 90 a Treviso, 50 a Padova e Venezia, 22 a Verona. Le squadre hanno operato in particolare nei comuni di Tombolo e Veggiano (Padova), Torri di Quartesolo e Arcugnano (Vicenza), Castelfranco Veneto e Asolo (Treviso) per allagamenti di sottopassi e locali seminterrati, danni d'acqua, alberi caduti, dissesti statici. In provincia di Padova sono esondati tre fiumi, il Tergola e il Piovego nel comune di Villa del Conte e il Valdura nel comune di Loreggia; colpita la zona dell'Alta, il Cittadellese e il Camposampierese. A Santa Giustina in Colle alcune famiglie con anziani sono state evacuate dai vigili del fuoco.

A Silea, epicentro del maltempo che ha colpito la Marca trevigiana, un'anziana è stata salvata in gommone dalla sua casa invasa dalla piena. Sono esondati il Melma sempre a Silea e il Sile a Casale e a Casier. A Preganziol ci sono state auto intrappolate nei sottopassi, mentre centinaia di abitazioni e negozi sono finiti sott'acqua. A Castelfranco l'Avenale ha rotto gli argini: la zona tra le vie San Pio X e Regina Cornaro è finita ancora una volta sott'acqua. Qui già poco prima delle 22.20 le forze dell'ordine avevano attraversato le vie del centro della città lanciando l'allerta attraverso gli altoparlanti: «Allerta alluvione, attivare le difese passive». Sott'acqua, e treni cancellati, i binari della linea ferroviaria Bassano-Padova.

LE POLEMICHE

Un messaggio di vicinanza alle popolazioni colpite è arrivato dal presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana: «Ringrazio chi in queste ore è impegnato senza sosta per soccorrere le persone coinvolte, fornire aiuto alle popolazioni colpite, affrontare danni e disagi». Ma c'è stato anche chi ha puntato l'indice contro la Regione. Il senatore e segretario veneto del Pd, Andrea Martella, ha detto che il Veneto «è purtroppo impreparato al cambiamento climatico»: «Possiamo prendercela con le nutrie che indeboliscono gli argini, e va segnalato che il piano regionale di contenimento di questi roditori è al palo, ma la verità è che manca oggi un piano regionale integrato e aggiornato che metta nero su bianco una nuova politica di gestione territoriale all'altezza della crisi climatica anche a costo di costruire meno».

LA SOLIDARIETÀ DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA AI CITTADINI COLPITI E IL RINGRAZIAMENTO AI SOCCORRITORI

Gli eurodeputati del Pd, Alessandro Zan, Annalisa Corrado, Alessandra Moretti, Elisabetta Gualmini e Stefano Bonaccini hanno inviato una lettera al Commissario per la gestione delle crisi, Janez Lenarcic, per chiedere «di monitorare la situazione attuale nel nord Italia e di implementare misure di solidarietà, come l'attivazione di meccanismi di assistenza».

Al.Va.

Il dibattito

Nutrie, Coldiretti incontra il "commissario" per l'eradicazione. Ma la Lav: «Fallimento»

VENEZIA L'allarme nutrie rilanciato dal governatore Luca Zaia torna ad accendere il dibattito in Veneto. Apprezzamento per la linea dell'eradicazione viene espressa da Coldiretti, i cui vertici oggi incontreranno Oscar Da Rold, coordinatore delle polizie provinciali per il contenimento della fauna selvatica. «Desideriamo iniziare un dialogo costruttivo ed un percorso insieme che ci porti veramente a eradicare la nutria e ad abbattere il più alto numero di cinghiali possibile soprattutto nelle zone del Veronese e del Trevigiano», dice il presidente Carlo Salvan. «Servono maggiori risorse, e non finanziamenti una tantum, per eradicare le nutrie dal nostro territorio», avverte però Gianmichele Passarini, numero uno della Cia. Massimo Vitturi, responsabile animali selvatici della Lav, attacca invece la Regione: «Considerato che la legge per l'eradicazione delle nutrie è stata approvata nel 2016, quando Zaia era presidente, a quel tempo come oggi, della Giunta regionale, il suo appello suona come una dichiarazione pubblica del fallimento della sua stessa politica sul tema. Ora che Zaia ha finalmente preso atto che l'uccisione degli animali non ha dato alcun contributo utile alla riduzione numerica degli animali, dia finalmente impulso allo sviluppo della ricerca scientifica allo scopo di individuare metodi di controllo numerico delle nutrie incruenti». Dai banchi del Consiglio regionale, l'azzurro Alberto Bozza sollecita invece l'eliminazione degli esemplari: «La Regione ha già oggi dei poteri per rafforzarne il contrasto, soprattutto agendo sugli incentivi economici». Il leghista Filippo Rigo punge il Pd: «La sicurezza idraulica è una priorità per il Veneto e per tutti i veneti. Solo Zanoni è rimasto a dare solidarietà alle nutrie».

Lupi, oggi Bruxelles decide sul declassamento della tutela

LA PROPOSTA

VENEZIA L'ultima segnalazione in Veneto arriva dal consigliere regionale Stefano Valdegamberi: «L'altra notte dei ragazzi hanno avvistato in centro paese di Badia Calavena un lupo che girava indifferente per le strade con una preda in bocca». Ma oggi in sede di Consiglio dell'Unione europea potrebbe essere votata l'idea della Commissione Ue, «in base a nuovi dati sulla crescita delle popolazioni di questi esemplari e le relative conseguenze», di abbassare lo stato di protezione internazionale della specie da "rigorosamente tutelata" a "tutelata". «Può sembrare un tecnicismo lessicale, in realtà si aprirebbero nuovi e importanti scenari più favorevoli alla tutela dei nostri allevatori», dice l'eurodeputato azzurro Flavio Tosi, confida nell'approvazione da parte del Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri. Le associazioni ambientaliste Wwf, European Environmental Bureau, Pro Wildlife e Birdlife Europe chiedono invece agli ambasciatori di «respingere la proposta».

LA DIPLOMAZIA

Queste sono le ore della diplomazia, tanto che Tosi ha preso contatti con Gilberto Pichetto Fratin. «Ho chiesto al ministro dell'Ambiente, anche lui di Forza Italia, di confermare la posizione favorevole dell'Italia e di persuadere gli Stati ancora indecisi, in primis la Germania, affinché sciolgano le riserve e approvino la proposta per raggiungere la maggioranza qualificata. Ammorbidire la direttiva Habitat significherebbe dare più margine agli Stati e alle Regioni sulle azioni di contrasto e contenimento del numero degli esemplari». Per quanto riguarda il Veneto, è stata accolta la richiesta del consigliere regionale forzista Alberto Bozza di approvare in via sperimentale per il 2024 una disciplina di contenimento, che consente alle polizie provinciali l'utilizzo di munizionamento di gomma per l'allontanamento del lupo. «Chiederemo che il progetto sia esteso al 2025 e che siano consentite le munizioni di gomma anche ad altro personale, previa adeguata formazione», anticipa il veronese, puntando però al declassamento della protezione.

ESEMPLARI Oggi il voto del Comitato dei rappresentanti permanenti

TOSI CONFIDA NELL'OK DEL CONSIGLIO UE: «DIFENDIAMO I NOSTRI ALLEVATORI» MA GLI AMBIENTALISTI: «IDEA DA RESPINGERE»

LA MOBILITAZIONE

Ma contro il via libera di Bruxelles scatta già la mobilitazione degli animalisti. Secondo le Ong, la bocciatura invierebbe «un chiaro segnale che l'Ue prende sul serio i propri impegni nazionali e internazionali per proteggere e ripristinare la biodiversità, sulla base di una politica basata sulla scienza».

Angela Pederiva

Soranzo eletto vice Mantovan, “spine” al debutto in aula

▶Consiglio regionale del Veneto, all’esponente di FdI sono mancati 5 voti. E l’assessore “bacchetta” il leghista Barbisan

LA SEDUTA

VENEZIA Enoch Soranzo è il nuovo vicepresidente del consiglio regionale del Veneto. È stato eletto ieri, anche se all’appello gli sono mancati cinque voti: forse il proprio, forse i tre di Forza Italia, come minimo un voto del fronte del Carroccio (o della stessa FdI?). Ma la seduta del consiglio è stata caratterizzata anche dal debutto in aula di Valeria Mantovan, neo assessore di FdI al posto della dimissionaria Elena Donazzan che, avendo anche la delega alle Pari opportunità, si è trovata a rispondere a una interrogazione della capogruppo del Pd Vanessa Camani sull’infelice uscita del leghista (ancora sospeso? reintegrato?) Fabiano Barbisan sugli immigrati e le donne («I ragazzotti neri, anzi bisogna dire di colore adesso, forse alle donne piacciono perché hanno un’altra dote sotto, dai!»). «Non mi aspettavo un comitato di accoglienza, però...», ha detto Mantovan. Con Camani pronta a sottolineare: «Al suo posto mi preoccuperei di chi ha deciso che alla sua prima uscita in consiglio regionale debba rispondere a questo tipo di interrogazioni».

L’ELEZIONE

Con l’elezione di Soranzo si chiude la lunga estate di trattative e rinvii tra Lega e Fratelli d’Italia con le tre famose tre caselle da riempire: capogruppo, assessore, vicepresidente del consiglio. Si sa com’è finita: Lucas Pavanetto ha preso il posto di Daniele Polato (volato a Bruxelles come la Donazzan) e la polesana Valeria Mantovan è entrata in giunta. Raccontano che l’avvicendamento al Ferro Fini tra il leghista Nicola Finco (diventato sindaco di Bassano) e l’ex capogruppo di FdI Enoch Soranzo rientri nelle intese tra il governatore Luca Zaia e la premier Giorgia Meloni, anche se su questi accordi si è favoleggiato alquanto (salterà fuori il terzo mandato? la Lega alle prossime elezioni si terrà il Veneto?). Di certo nessuno degli alleati, né la Lega né FdI, si è premurato di informare la terza gamba della maggioranza: Forza Italia ha appreso ufficialmente in aula, con l’annuncio di Pavanetto e la conferma di Villanova, che il nome da votare era Soranzo. Così la capogruppo Elisa Venturini ha lasciato ai suoi azzurri Alberto Bozza e Fabrizio Boron «libertà di voto» e siccome il voto è segreto si possono solo fare supposizioni: su 47 presenti, 32 hanno votato Soranzo, ci sono state 4 schede bianche, in 11 non hanno partecipato al voto (quelli dell’opposizione sono 10). «Mi ispirerò ai principi di trasparenza, equità e dialogo per contribuire a rafforzare il ruolo del consiglio regionale come luogo di democrazia, confronto e di crescita per tutti i cittadini del Veneto», ha detto Soranzo che ha ringraziato anche la presidente Meloni.

FORZA ITALIA NON ERA STATA INFORMATA VENTURINI: «HO LASCIATO LA LIBERTÀ DI ESPRIMERSI»

LE RISPOSTE

Quanto al debutto in aula, Mantovan si è trovata a rispondere a due interrogazioni del Pd, una sulle carriere alias («Nessun cambio di passo sui diritti civili», il commento di Camani) e una sull’uscita televisiva di Barbisan a proposito di immigrati e preferenze sessuali delle donne, parole di cui lo stesso Barbisan si è poi scusato. Qui Mantovan è stata netta: «Barbisan ha espresso opinioni che hanno destato preoccupazione per il loro impatto discriminatorio nei confronti delle donne e delle persone migranti. Le sue dichiarazioni sono state ampiamente riconosciute come riduttive e sono state criticate per la loro perpetuazione di stereotipi negativi. È essenziale riconoscere che il rispetto dei valori fondamentali della nostra società e l’uguaglianza di tutti i cittadini sono imprescindibili e devono essere sempre salvaguardati. La Costituzione sottolinea l’obbligo di integrità e onore per i rappresentanti delle istituzioni e afferma l’uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge». Parole che hanno soddisfatto l’opposizione, ma lasciato il dubbio: come mai un debutto così spinoso?

Alda Vanzan

FDI Enoch Soranzo, nuovo vicepresidente del consiglio regionale del Veneto e, a lato, l’assessore Valeria Mantovan ieri in aula

La proposta di legge

Luisetto: «Riconoscere e sostenere la figura del caregiver familiare»

VENEZIA «Vogliamo fare rumore attorno a un tema, quello della cura di chi si prende cura, coperto da un silenzio che rischia di creare solitudini e disuguaglianze. Quello del caregiver familiare è un mondo nascosto, ma che presenta esigenze e bisogni specifici»: così la consigliera regionale Chiara Luisetto ha presentato la sua prima proposta di legge, sottoscritta dai colleghi del Pd. Con una dotazione di 1 milione di euro, il testo punta a valorizzare il ruolo sociale che il caregiver riveste all’interno del welfare veneto, assicurando a questa figura l’informazione, la formazione, il sollievo, e quindi anche il sostegno psicologico, il riconoscimento delle competenze acquisite durante il periodo di assistenza. «Il caregiver - ha sottolineato Luisetto - deve poter essere messo nella condizione di conciliare i tempi di vita e di lavoro, accedendo alla flessibilità». Una parte della proposta normativa è dedicata ai caregiver giovani. Numeri ufficiali non ce ne sono: Fnp Cisl ha stimato in 2,8 milioni i caregiver familiari in Italia, che per l’83,6% si sentono abbandonati dalle istituzioni.

Tessuti e occhi Palù e Ponzin alla guida delle “Banche”

LE NOMINE

VENEZIA La giunta regionale ha deliberato la nuova composizione dei consigli d’amministrazione della Fondazione Banca dei Tessuti e della Fondazione Banca degli occhi. Alla Banca dei Tessuti è stato scelto come presidente Giorgio Palù, in considerazione dell’alto profilo curriculare posseduto e dei riconoscimenti scientifici e accademici ricevuti nell’ambito della sua attività professionale. Del cda fanno parte anche Silvia Vigna, in rappresentanza della Regione in qualità di vicepresidente; il direttore generale dell’Ulss 2 Marca Trevigiana Francesco Benazzi; Francesco Corrado Calabrò in rappresentanza delle organizzazioni di volontariato; Martin Borgel, personalità nota per la sua attività ed impegno in campi con finalità affini a quelle della Fondazione.

Giorgio Palù

Diego Ponzin

La Banca degli Occhi del Veneto avrà come presidente Diego Ponzin, in funzione della sua lunga esperienza all’interno della Fondazione. Del cda fanno Silvia Vigna come rappresentante della Regione con funzioni di vicepresidente; il direttore generale dell’Ulss 3 Serenissima Edgardo Contato; Stefania Bullo in rappresentanza delle associazioni di volontariato; Camillo Barbisan quale personalità nota per la sua attività ed impegno in campi con finalità affini a quelle della Fondazione.

Il comitato di Vannacci perde altri pezzi a Nordest Nuova denuncia in vista

▶Lasciano "Il mondo al contrario" anche la referente del Fvg e il Trentino Alto Adige

▶Si dimette il vicepresidente nazionale Il leader Filomeni su Belviso: «Ci diffama»

LO SCONTRO

VENEZIA "Il mondo al contrario" perde altri pezzi. Il vicepresidente nazionale Norberto De Angelis si è dimesso, il giorno dopo l'espulsione a Mestre del coordinatore nordestino Marco Belviso, il quale ha annunciato l'uscita del Trentino Alto Adige, a cui si è aggiunto pure l'addio di Marika Diminutto alla guida del Friuli Venezia Giulia. Tutto questo mentre il numero uno del comitato Fabio Filomeni, querelato a Udine per minacce e violenza privata insieme al segretario Bruno Spatara e al tesoriere Gianluca Priolo, medita una contro-denuncia per diffamazione e calunnia. Insomma, tutti contro tutti nell'affollata arena dei sostenitori del generale, dove scalpitano anche il movimento "Gli amici del Nordest X Vannacci" e l'associazione "Noi per Vannacci".

I MOTIVI

De Angelis ha formalizzato le sue dimissioni dal comitato "Il mondo al contrario" con un'e-mail inviata lunedì sera. «Per insindacabili motivi personali e per incompatibilità effettiva con un mio progetto in definizione, da oggi mi considero fuori ed esonerato da ogni incarico, ruolo, immagine e quant'altro possa collegare la mia persona al comitato», ha scritto l'ormai ex vicepresidente, chiedendo «urgentemente» di togliere il suo numero di cellulare «dalle mail massive del comitato». Interpellato dall'*Ansa*, De Angelis ha escluso legami con il caso Nordest: «Le dimissioni sono solo frutto di mie esclusive motivazioni personali e non riguardano gli avvenimenti ultimi. Tengo altresì a precisare che la mia amicizia e vicinanza al mio caro amico da sempre, il generale Roberto Vannacci, non è minimamente variata o indebolita».

L'udinese Diminutto ha invece esplicitamente collegato la propria decisione ai fatti di domenica: «Questa scelta è frutto di una riflessione personale, in linea con i miei valori attuali, e motivata anche dagli eventi recenti, riportati da più organi di stampa nazionali. Tuttavia, la mia avventura continua». Ma d'ora in avanti con "Gli amici del Nordest X Vannacci" fondato da Belviso, il quale ha rimarcato che la sua creatura non è da meno delle altre: «Il movimento si ispira a buona parte delle tematiche portate avanti da Roberto Vannacci ma lotta anche per altri punti programmatici come la sicurezza, i diritti dei malati, le difficoltà delle partite Iva. Tuttavia Vannacci non è iscritto a questo movimento come non lo è a nessuno dei movimenti sorti ad oggi essendo di fatto nel gruppo parlamentare della Lega a Bruxelles».

SONO ORMAI TRE I MOVIMENTI CHE SI CONTENDONO IL GENERALE. MA LUI: «UN MIO PARTITO? SONO PANZANE»

FRIULANI Nella foto grande l'udinese Marco Belviso con Roberto Vannacci. È di Udine anche Marika Diminutto (nel tondo)

L'OBIETTIVO

Nelle sue ultime dichiarazioni, l'eurodeputato ha escluso progetti personali: «Sono tutte panzane che io stia facendo il mio partito, che stia creando una mia cricca e una breccia fra me e la Lega. Farloccherie che qualcuno mette in giro per far credere che io e Salvini non andiamo d'accordo, che non siamo in sintonia». Di sicuro non sembra molto in armonia il fronte dei suoi tifosi. "Gli amici del Nordest X Vannacci" hanno riferito che, «in seguito al recente scontro di vedute con altri personaggi», sarebbe in corso la fuoriuscita di altre regioni, a cominciare dal Trentino Alto Adige «capitanato da Tommaso Ferrari e Andrea Martinelli, che si ritengono iscritti unicamente al movimento di Marco Belviso». Una struttura ambiziosa, a giudicare dall'obiettivo dichiarato «entro novembre» di assumere «una dimensione nazionale, con conseguente cambio di denominazione, con un proprio giornale e un canale televisivo».

Si prevedono già scintille, a leggere le parole di Filomeni, presidente del comitato "Il mondo al contrario" riferite all'esponente friulano: «Si dichiara che non corrisponde al vero, anzi è falso e notizia infondata, che durante la consegna della lettera con il provvedimento siano stati posti in essere qualsivoglia comportamenti aggressivi, minacciosi e violenti da parte della delegazione del comitato. Di conseguenza si prenderanno tutti i provvedimenti di legge per tutelarsi da comportamenti diffamatori e calunniosi».

Angela Pederiva

Cherchi in pensione, il plenum del Csm al voto

▶Ancilotto sarà reggente per il successore titolare serviranno almeno 6 mesi

LA SEDUTA

VENEZIA Il punto è all'ordine del giorno per la seduta odierna del plenum. Un elenco lungo, tanto che il Consiglio superiore della magistratura è convocato in via ordinaria sia per le 10 che per le 16 di oggi, con l'eventualità anche di una prosecuzione domattina. Comunque sia, è arrivato il momento di formalizzare il pensionamento di Bruno Cherchi, procuratore di Venezia: per la nomina del suo successore, in forma definitiva dopo la reggenza, potrebbero volerci almeno sei mesi, se non addirittura un anno.

LA DELIBERA

Con la relazione di Bernadette Nicotra, consigliera togata del Csm, sarà messa ai voti la delibera che prende atto del prossimo compimento dei 70 anni, disponendo pertanto «il collocamento a riposo per raggiunto limite di età, a decorrere dal 23/10/2024, (ultimo giorno lavorativo il 22/10/2024) del dott. Bruno Cherchi, magistrato di settima valutazione di professionalità, con funzioni di procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia». Il suo posto sarà temporaneamente rilevato da Stefano Ancilotto, scelto come reggente dallo stesso pensionando fra i tre aggiunti disponibili (gli altri sono Paola Mossa, che però a fine mese andrà a Padova, e Valeria Sanzari, che vanta una carriera più lunga ma è arrivata a piazzale Roma meno di un anno fa).

PROCURATORE Bruno Cherchi

LE PROCEDURE

Nel frattempo dovranno essere espletate le procedure per la successione definitiva, finalizzate alla presentazione delle candidature e all'individuazione del titolare. La pubblicazione della lista degli uffici direttivi vacanti non è ancora avvenuta: a differenza del passato, pare che ci vorranno sei mesi o anche un anno per completare il percorso burocratico. Dovrebbe invece essere molto più rapida, da parte del plenum, l'archiviazione della pratica aperta per l'eventuale situazione di incompatibilità tra due colleghi della Procura di Venezia. I magistrati hanno dichiarato la loro convivenza e sono stati adottati gli opportuni accorgimenti, come il fatto di non lavorare più alla stessa inchiesta, il che elimina il problema.

A.Pe.

L'intervista Luigi Brugnaro

«Giacomo encomiabile Vorrei incontrare il papà e il suo amico ferito»

▶Il sindaco sull'omicidio di Mestre: «Evidenzia un problema di norme non aggiornate Città perduta? No, ma servono pene certe e rapide. Io ai cortei? Non faccio passerelle»

Finora il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, aveva evitato ogni tipo di dichiarazione sui temi della sicurezza dopo la tragica morte di Giacomo Gobbato, avvenuta a Mestre la notte tra venerdì e sabato. Il ventiseienne, come noto, era intervenuto assieme a un amico per prestare aiuto ad una donna che era stata rapinata. Prendendosi due coltellate fatali al torace.

Sindaco Brugnaro, l'omicidio di Giacomo Gobbato ha suscitato cordoglio e sdegno in tutta Italia. C'è chi parla di riprendersi la città. Ma la città è perduta?
«È soprattutto un problema di norme non aggiornate e non applicate. Lo dico da anni. Non credo che la soluzione sia aggravare le pene, ma renderle certe e immediate. Noi arrestiamo la gente anche più volte ogni settimana e queste tornano libere immediatamente. Se guardate i dati delle città metropolitane italiane, Venezia resta comunque una città virtuosa. Vuol dire che i dispositivi ci sono, la magistratura fa il suo. È evidente che ciò non basta e bisogna cambiare alcune norme di legge. Ho lanciato la proposta del giudice di pace con competenze penali che possa comminare immediatamente una sanzione non superiore ai 10 giorni di cella».

Il Comune sarà presente alla manifestazione dei centri sociali e delle associazioni a Mestre "Riprendiamoci la città"?
«Normalmente alle manifestazioni non ci vado. Credo che la riflessione vera sarà sedersi a un tavolo per capire quali sono le varie posizioni, anche pubblicamente. Credo che questa potrebbe essere l'eredità di questa brutta vicenda. Credo che dal dialogo potrebbe venire fuori qualcosa di nuovo. La città ha risposto con compostezza. Questi sono stati due bravi ragazzi dal comportamento encomiabile. Non si parla adesso».

Incontrerà le famiglie delle vittime?
«Non farò passerelle ma quando sarà il momento, se lo vorranno, la porta è sempre aperta per loro. Un abbraccio da papà a papà, e al ragazzo accoltellato. Intanto incontro i tre albanesi che hanno fermato l'assassino».

L'OMAGGIO Nella foto grande Giacomo Gobbato. Qui sopra Luigi Brugnaro con Dritan Zajsi

> *La maggioranza degli stranieri viene qui per lavorare, quel mascalzone è stato fermato da tre albanesi*

Pensa che l'immigrazione sia all'origine del problema?
«Credo che la stragrande maggioranza degli stranieri venga in Italia per lavorare, per trovare un futuro alle loro famiglie. Per avere la cittadinanza, però, si deve essere coscienti che alcuni diritti sono inviolabili. La storia di Venezia è fatta di integrazione per meriti. I primi a soccorrere i passeggeri nel bus in fiamme lo scorso anno erano stranieri. A fermare il mascalzone dell'altra sera sono stati tre albanesi. Non c'è un problema di integrazione, ma per le persone che non si comportano bene ci deve essere la cella. Affronterò il tema politico quando avremo celebrato il funerale di questo ragazzo generoso, che è stato encomiabile. Non la pensava politicamente come me, ma non c'entra nulla».

La città la reputa sicura?
«Dobbiamo migliorarci. Non è accettabile una situazione del genere. È fuori discussione».

Pensa che sia stato fatto il possibile per le zone della città che oggi sono considerate dai residenti "perdute"? C'è chi sostiene che con i tagli agli operatori sociali la situazione sia peggiorata.
«Un quarantenne ha accoltellato due persone. Con le politiche sociali non avrebbe fatto quello che ha fatto? Qui siamo in presenza di atti di violenza e a questi lo Stato deve rispondere con fermezza».

Il Prefetto ha parlato di "caso isolato". È d'accordo?
«Apprezzo molto le dichiarazioni del Prefetto quando da un lato cerca di sostenere i familiari e gli amici della vittima e dall'altro di difendere il lavoro di chi è sulle strade giorno e notte. È vero, sono episodi difficili da preventivare. Impossibile dire che non succederà nulla».

Il Comune, nel concreto, cosa può fare?
«Quello che fa già, cioè lavorare perché ci sia un coordinamento con altre istituzioni. Abbiamo messo telecamere ovunque e continueremo a metterle, abbiamo aumentato la potenza delle luci, aumentato il numero dei vigili che lavorano giorno e notte. Abbiamo approvato il progetto della nuova Questura proprio vicino alla stazione. Abbiamo costruito noi la caserma dei carabinieri al Tronchetto, abbiamo aperto la Smart control room, abbiamo i cani antidroga. Sequestriamo droga tutti i giorni, ma se passa il concetto che drogarsi non fa male, allora non ci siamo».

E la politica?
«C'è chi i decreti sicurezza non li ha votati. Se non si fanno delle cose è perché politicamente c'è chi non le vuole, come vuole invece le frontiere aperte a prescindere».

Michele Fullin

Oggi l'autopsia sul corpo di Gobbato

Gratitudine per Dritan, Klement e Aurel: «Grande coraggio»

VENEZIA Sarà eseguita oggi, dalla dottoressa Alessia Viero, l'autopsia sul corpo di Giacomo Gobbato, il ventiseienne accoltellato a morte, la notte di venerdì scorso, dopo essere intervenuto per sventare la rapina ai danni di una donna, in Corso del Popolo. L'incarico è stato affidato dalla sostituto procuratore che coordina le indagini, Federica Baccaglini, la quale contesta a Serghiei Merjievschii, di nazionalità moldava, le accuse di omicidio volontario di Gobbato, tentato omicidio dell'amico, Sebastiano Bergamaschi, nonché due rapine aggravate dall'uso dell'arma e le lesioni ai danni delle due donne aggredite. Nel frattempo, ieri pomeriggio, il sindaco Luigi Brugnaro ha ricevuto in Municipio, a Ca' Farsetti, Dritan Zajsi che, assieme ai suoi amici connazionali albanesi Klement e Aurel, ha contribuito a fermare il presunto responsabile dell'accoltellamento mortale: «Ho voluto ringraziarli, a nome mio e di tutta la Città di Venezia, per l'importante gesto di coraggio che hanno compiuto», ha spiegato il primo cittadino Brugnaro.

Turista insegue borseggiatore a San Marco: con un pugno gli rompe il naso e lo manda ko

IL CASO

VENEZIA Ha provato a rubare la borsa a una donna, ma gli è andata male: un cittadino sudamericano lo ha rincorso e colpito al volto con un pugno. Un solo colpo, ma violentissimo: il bandito, un quarantenne tunisino conosciuto in città per i suoi furti nei negozi, è crollato a terra. Portato in ospedale, ha riportato la frattura del setto nasale dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico.

L'INTERVENTO

Questa volta al malvivente è andata decisamente male. Tra borseggiatori, scippatori e ladri il livello di esasperazione a Venezia è piuttosto vicino al limite. Non solo per le vittime, ma anche per gli operatori delle forze dell'ordine e della polizia locale, costretti a combattere in prima linea contro questa tipologia di criminali con le armi spuntate dalla riforma della Giustizia firmata dall'ex Guardasigilli Marta Cartabia: per ogni fatto, impone alle parte offesa di denunciare il reato affinché sia perseguito e poi obbliga la vittima a presenziare all'udienza. Cosa che non avviene quasi mai, liberalizzando di fatto il furto.

L'episodio di ieri è avvenuto nel cuore della città, in piazza San Marco, in pieno giorno. Il ladro dopo aver afferrato la borsa di una donna, ha cercato di fuggire. È qui che è intervenuto il sudamericano: l'uomo ha rincorso il bandito e l'ha mandato al tappeto con un diretto in pieno volto. Sul posto sono intervenuti dopo pochi attimi gli agenti della polizia locale che presidiano piazza San Marco e l'ambulanza del Suem. I vigili visioneranno nelle prossime ore le immagini delle telecamere della videosorveglianza per capire cosa sia effettivamente successo e per trovare una eventuale conferma alla ricostruzione raccontata dai tanti testimoni che hanno assistito all'inseguimento.

Il ladro è stato caricato sull'ambulanza del 118 e trasferito in ospedale a Venezia: è stato prima valutato e medicato in Pronto soccorso e poi trasferito in Otorinolaringoiatria, dove è stato seguito dall'équipe di Chirurgia maxillo-facciale. Subirà intervento al viso, ma prima di procedere con la ricostruzione dovrà essere valutata prima la stabilizzazione. Un pugno ben assestato che di danni, dunque, ne ha fatti parecchi.

MALVIVENTE TUNISINO MANDATO AL TAPPETO DA UN SUDAMERICANO DOPO UNO SCIPPO: AVEVA GIÀ RUBATO NEI NEGOZI DI RIALTO

INSEGUIMENTO La cattura del borseggiatore e i soccorsi

CHI È

Il tunisino è un personaggio noto in laguna, era stato anche arrestato qualche tempo fa (poi rimesso in libertà) per una serie di furti nei negozi di abbigliamento tra Rialto e le Mercerie. La sua particolarità è che quando veniva scoperto, invece di scappare, minacciava i dipendenti con un coltello per guadagnarsi la fuga. Pochi giorni dopo l'arresto era già tornato a colpire, fino a ieri pomeriggio.

Davide Tamiello

LE TELECAMERE DIETRO LE SBARRE

A sinistra l'immagine dell'interrogatorio di Filippo Turetta trasmessa dalla trasmissione Quarto Grado. Sopra, il primo colloquio in carcere di Turetta con i genitori

Turetta scrive ai genitori «Non merito il perdono, invecchierò in una cella»

▶Agli atti del processo la lettera dal carcere in Germania: non ha mai nominato Giulia

▶«Non sono cattivo, ho perso la persona più importante della mia vita ma non so perché»

IL PROCESSO

VENEZIA La voce di Filippo Turetta, in carcere con l'accusa di aver ucciso la sua ex fidanzata Giulia Cecchettin e di averne poi nascosto il cadavere nei monti di Barcis, sarà l'unica a risuonare nell'aula della Corte d'Assise di Venezia dove lui – 22 anni, padovano di Torreglia – è imputato. Una scelta che rientra nella strategia difensiva dei suoi legali, gli avvocati Giovanni Caruso e Monica Cornaviera: la Corte presieduta dal giudice Stefano Manduzio ha infatti dato il via libera alla scelta di cancellare testimoni e consulenti di entrambe le parti, facendo il processo solo sugli atti delle indagini. Ed è lì, nel fascicolo del processo, che entra la lunga lettera scritta da Turetta ai genitori mentre era nella cella di sicurezza di Halle, in Germania, dov'era stato arrestato dopo una settimana di fuga. In quelle righe Turetta dice di «non essere un mostro» ma di «meritare odio e non il perdono». Sa di invecchiare in carcere e chiede «scusa» perché ha «perso la persona più importante della mia vita». Cioè Giulia Cecchettin, che lui ha ucciso.

TORTURE

«Finora qui in Germania sono stati tutti molto professionali e bravi, nessuno mi ha picchiato o torturato, e io penso questa sia una cosa molto positiva per me. Ho un po' di paura a tornare in Italia anche per questo. Non sapevo e non avrei mai immaginato tutto questo sarebbe diventato così famoso in Italia e questo mi fa tanta paura. Ho generato tanto odio e rabbia. E me li merito, sì... ma tutto questo è terribile... ho peggiorato il mondo in qualche modo – scrive Turetta –. Mi merito tutto questo dopo quello che ho fatto. Non sono neanche riuscito a uccidermi... vivrò la mia intera vita in carcere adesso. Trascorrerò la maggior parte della mia vita, e tutti i momenti e le fasi migliori della vita della maggior parte delle persone normali, all'interno di una piccola stanza da solo. La solitudine e la tristezza prevarranno sulle mie giornate. Vedrò perdere i capelli all'interno del carcere. E anche le energie e le forze della gioventù, poi dell'età adulta, fino a invecchiare piano piano».

«VOLEVO SOLO RIUSCIRE A UCCIDERMI MA SONO UN CODARDO E DEBOLE E NON CE L'HO FATTA. CAPIREI SE VOLESTE RINNEGARMI»

«L'HO PERSA»

Turetta, senza mai nominarla, parla anche di Giulia: lui che non si è rassegnato alla sua decisione di troncare il rapporto e per questo l'ha uccisa: «Non potrò più finire di laurearmi, conoscere persone, avere una famiglia e godere di quello che ho già. E in tutto questo, soprattutto, ho perso la persona più importante della mia vita, la persona che è tutto per me e cui da due anni penso ininterrottamente ogni giorno, la persona più bella e speciale io potessi mai incontrare in tutta la mia vita e tutto questo per colpa mia. Mi merito tutto questo».

Parole che il 22enne padovano potrebbe anche ripetere in aula, quando verrà sentito il 25 ottobre, nell'unica deposizione di un processo che dovrebbe andare a sentenza il 3 dicembre.

«Mi dispiace tanto. Io non volevo, non so perché l'ho fatto, non avrei mai pensato o voluto succedesse niente del genere. Io non sono cattivo lo giuro e so che, nonostante adesso sia difficile, voi possiate credermi e lo avete sempre visto con i vostri occhi – continua lo scritto indirizzato ai genitori – Ogni momento penso che vorrei tornare indietro, vorrei tutto tornasse indietro e non fosse successo niente di tutto questo. È veramente poco e non significa molto dirlo ma mi dispiace veramente con tutto il mio cuore e so che sarà così per tutta la mia vita. Non esiste perdono o qualcosa del genere per questo e io non lo voglio, non lo merito. Ho rovinato la vita a tante persone, troppe, senza averci pensato prima. Ogni giorno e ogni notte spero che tutto questo non influenzi la vostra vita in peggio. Capirei e accetterei se voi voleste dimenticarmi e rinnegarmi come figlio. Vi ho già causato troppo dolore e sarebbe probabilmente la scelta migliore. Spero che nessuno vi giudichi negativamente, vi guardi male, rovini la vostra situazione lavorativa o affettiva o le amicizie. Voi non c'entrate assolutamente niente, non avete alcuna colpa o responsabilità. Anzi dovreste essere sostenuti ed aiutati perché siete sempre stati degli ottimi genitori, mi avete sempre aiutato e sostenuto ed educato al meglio e non c'è giorno della mia vita che non abbiate riservato preoccupazioni a me, alla mia salute, al mio benessere... e io ho rovinato tutto».

IL SUICIDIO

«Desideravo solamente riuscire ad uccidermi in qualche modo. Sono un codardo e debole e purtroppo non ce l'ho fatta. Ho provato a soffocarmi con un sacchetto di plastica in testa ma all'ultimo lo ho strappato. Volevo fare un incidente mortale, un frontale, con qualche muro o albero, che non mi lasciasse scampo ma neanche in questo sono riuscito. Ho guidato moltissimo, avrò percorso centinaia di chilometri in pochi giorni ma ogni volta che acceleravo poi o frenavo o sterzavo senza risultato desiderato. Non volevo – conclude – causare danni o problemi a qualcuno, quelli che ho già fatto sono abbastanza per tutte le vite che potrei vivere».

Nicola Munaro

Il braccialetto elettronico non funziona: accoltella l'ex moglie davanti ai figli

LA TRAGEDIA

TORINO Ha ucciso l'ex moglie davanti ai figli. Ci è riuscito nonostante avesse il braccialetto elettronico proprio perché non poteva più avvicinarsi a lei dopo diversi abusi. Perché non abbia funzionato però è ancora tutto da chiarire. Sono state avviate delle verifiche tecniche per cercare eventuali responsabilità, per capire se la morte dell'ennesima vittima di femminicidio poteva essere evitata. La vittima è una 34enne, Nabu Roua, colpevole solo di voler chiudere una relazione e vivere "all'occidentale".

LA RICOSTRUZIONE

L'omicidio è avvenuto domenica sera poco prima della mezzanotte nel quartiere Barriera di Milano a Torino. Nabu Roua e Ben Alaya Abderlkader, entrambi di origine tunisine, erano separati: lei, casalinga, era residente in via Cigna 66 dov'è avvenuta a tragedia e avrebbe compiuto 35 anni il prossimo mese; lui, 53 anni, regolare sul nostro territorio e con un lavoro da operaio, abitava in corso Vercelli 104. Il delitto si è consumato al culmine dell'ennesima lite. L'uomo non tollerava il modo di vestire di lei e la sua voglia di autonomia. La donna si era «troppo occidentalizzata» e si era staccata dalla relazione. Abderlkader è riuscito ad arrivare sino a lei, violando il divieto di avvicinamento, e a fare quello che meditava ormai da tempo: ha ammazzato l'ex moglie con una sola coltellata. La lama – un grosso coltello da cucina – si è infilata nel torace della 34enne e per lei non c'è stato più nulla da fare. Il fendente le ha perforato un polmone. La donna è morta poco dopo il suo arrivo all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. L'uomo è stato arrestato poco dopo dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Torino mentre scappava inseguito dal figlio 13enne in lacrime che urlava chiedendo aiuto ai passanti: «L'hai uccisa, hai ucciso la mamma». Il ragazzino era sconvolto, così come tutti i residenti della zona.

TORINO, IL GIUDICE AVEVA DISPOSTO IL DIVIETO DI AVVICINARSI ALL'EX CONIUGE DOPO UNA SERIE DI EPISODI DI VIOLENZA

A dare l'allarme sono stati proprio i vicini di casa avvertiti dalla figlia adolescente della coppia che è scappata chiedendo aiuto: «Papà sta picchiando la mamma aiutateci». Nel giro di pochi minuti alla casa erano arrivate le ambulanze del 118 e della Croce Verde di Villastellone. Medici ed infermieri hanno prestato le prime cure alla donna anche se hanno capito immediatamente che le condizioni erano disperate.

L'ARRESTO

L'uomo è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di omicidio. In queste ore il 53enne dovrà essere interrogato dagli investigatori e spiegare perché ha accoltellato a morte l'ex moglie, che in passato avrebbe già fatto altre denunce contro il marito violento. Al centro dell'indagine proprio il braccialetto elettronico a cui era sottoposto per il divieto di avvicinamento disposto dopo alcuni episodi di violenza. Adesso i figli sono stati affidati a una comunità.

L'uomo è stato arrestato e sarà interrogato nelle prossime ore. Intanto vanno avanti i rilievi in casa della donna e sono sentiti anche i vicini. «Ho sentito urla disumane che non riesco a togliermi dalla testa», racconta una residente nello stabile. Non è l'unico. «Domenica sera c'è stata un'altra lite tra i vicini. Dell'aggressione non mi sono accorto finché la figlia non ha urlato chiedendo aiuto e battendo sulle porte. La figlia era molto agitata e in panico. Il figlio ha inseguito il padre mentre stava contattando i carabinieri», ha raccontato Mattia, un altro vicino, il primo a soccorrere la donna. «Sono uscito e ho chiamato il 112, l'operatrice mi ha chiesto di provare a tamponare la ferita finché non sono arrivate le autorità e i soccorsi. Le condizioni erano abbastanza gravi», ha raccontato ancora il giovane.

Erica Di Blasi

Vanessa uccisa dall'ex: «Omicidio pianificato»

L'INCHIESTA

RIESE PIO X (TREVISO) Chiuse le indagini a carico di Bujar Fandaj, il 40enne kosovaro che il 19 dicembre scorso uccise a coltellate la 26enne Vanessa Ballan, e il figlio che portava in grembo. La Procura di Treviso contesta al killer, oltre all'omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione, anche i reati di revenge porn e porto abusivo di oggetti atti a offendere, in modo tale da poter chiedere nei suoi confronti il massimo della pena. Ovvero l'ergastolo con l'isolamento diurno per la durata di tre anni.

Niente sconti insomma. D'altra parte, la Procura ha in mano prove schiaccianti a carico di Fandaj. Quella mattina del 19 dicembre scorso, Bujar Fandaj ha spaccato a martellate una finestra della villetta di Vanessa, in via Fornasette a Spineda, per introdursi in casa. Il 40enne sostiene di non aver mai avuto intenzione di ammazzarla, ma per la Procura l'omicidio è stato addirittura studiato nel dettaglio. L'uomo, infatti, ha accoltellato a morte la sua ex amante dopo aver saputo della gravidanza (il successivo esame del dna aveva stabilito che il padre era Nicola Scapinello, il compagno di Vanessa, ndr).

L'INCHIESTA

Il caso dell'eredità Agnelli Quadri, lingotti e gioielli spartiti come finti regali

▶Torino, il decreto di sequestro dei beni: «John Elkann era il regista della strategia»
I tesori di Marella, nascosti alla madre Margherita, valevano circa 170 milioni di euro

ROMA «I lingotti sono da tenere?». Poco dopo il decesso di Marella Caracciolo, il 23 febbraio 2019, è scattata «una documentata spoliazione post-mortem dell'asse ereditario» da parte dei suoi tre nipoti. La definisce così il giudice delle indagini preliminari di Torino, Antonio Borretta, che il 13 settembre ha disposto nei confronti dei tre fratelli Elkann, del loro commercialista di fiducia Gianluca Ferrero e del notaio svizzero Urs Robert Von Gruenigen, il sequestro preventivo di 74,8 milioni di euro: pari a 42,8 milioni di Irpef evasa e 32 milioni di imposta di successione non versata.

John, Lapo e Ginevra si sono spartiti gioielli, quadri e stoviglie, scegliendo su Whatsapp ciascuno cosa voleva tenere. Beni preziosi, il cui valore totale è stimato sui 170milioni di euro, che sono stati fatti «figurare falsamente come "regali" effettuati dalla nonna, ancora in vita», in modo da sottrarli alla successione e quindi alle legittime pretese della madre, con la quale combattono da anni una guerra giudiziaria. Nell'esposto di Margherita Agnelli di dicembre 2022, dal quale è partita l'inchiesta della Procura di Torino per frode fiscale e truffa ai danni dello Stato, era spiegato come fossero spariti dalle dimore dei suoi genitori 39 quadri (di Picasso, De Chirico, Balla, Bacon, Modigliani, Mondrian, Klee) e come i suoi figli avessero contribuito a creare una residenza fittizia in Svizzera per Donna Marella allo scopo di tagliarla fuori da una cospicua fetta del patrimonio, che le era stata tenuta nascosta quando nel 2004 firmò il patto successorio con cui rinunciava all'eredità. Tra i documenti sequestrati dai finanzieri torinesi, c'è una mail inviata il 15 aprile 2013 a John da un suo legale di fiducia, che specifica: «L'effettività della residenza in Svizzera deve essere presidiata sino al momento del decesso», altrimenti Margherita Agnelli «potrebbe agire avanti un Tribunale italiano per chiedere che la rinuncia all'eredità sia dichiarata nulla». John Elkann «appare, allo stato, l'effettivo "regista ed attore primario" della strategia di "presidio" della residenza elvetica della nonna», spiega il gip.

I FRATELLI ELKANN SCEGLIEVANO SU WHATSAPP LA SPARTIZIONE DEI BENI LASCIATI DALLA NONNA

I FRATELLI Ginevra, John e Lapo Elkann. In alto a destra un particolare dei "Tre studi per un ritratto (Gianni Agnelli)" di Francis Bacon, anno 1977, di un valore pari a 12 milioni di euro

LA SPARTIZIONE

Dalle indagini della Finanza è emerso che i beni inventariati quali "regali" «erano sempre stati nella disponibilità di Marella fino alla sua morte e solo dopo - si legge nel decreto - "selezionati" e fatti oggetto di spartizione da parte dei fratelli Elkann». Il presidente di Stellantis ha messo le mani su quadri e preziosi per un valore totale di 29, 7 milioni, tra cui il dipinto "La Tour Eiffel Rouge" di Robert Delaunay (5,5 milioni), "Batman" di Andy Warhol (10 milioni) e una serie di scatole in oro e pietre preziose, tra cui spicca una tabacchiera del 1765 realizzata per Federico II, Re di Prussia. Lapo invece si è aggiudicato un servizio di 25 piatti dipinti da vari artisti russi, un anello di Bulgari, un dipinto di Monet e uno di Warhol, per un valore complessivo di 28,4 milioni. A Ginevra, infine, è andato un vero e proprio tesoro da 111,7 milioni: una coppia di orecchini pendenti con diamanti di Harry Winston (che da soli valgono 78 milioni), un pendente in brillanti da 5 milioni, un anello con zaffiri e diamanti di Bulgari e tra i dipinti un "Marilyn Monroe" di Warhol. La segretaria della Caracciolo, Paola Montaldo, scrive a luglio 2019 una mail a John Elkann, che inizia con "Caro ingegnere" e fornisce dei suggerimenti sulla spartizione: «File con segnate a mano le scelte di Ginevra, con esclusione di quanto scelto da voi. Secondo me non è normale che la nonna abbia regalato fisicamente tutti i suoi gioielli a Ginevra prima della sua scomparsa». «Vanno bene i gioielli regalati a Lavinia e non a lei, possiamo mettere un paio di cose a Giovanni: orologio da taschino e dollaro d'oro?».

Valeria Di Corrado

HANNO DETTO

> Teniamo i lingotti? Non è normale che la nonna abbia regalato tutti i suoi gioielli a Ginevra?
>
> L'elenco dei regali vecchie e nuovi non fa capire quanto ognuno ha ricevuto
>
> PAOLA MONTALDO (segretaria di J. Elkann)

MARELLA AGNELLI La copertina di "Ho coltivato il mio giardino"

Una vita tra Napoli e Roma

Morto il costruttore Vincenzo Maria Greco

**Si è spento nella serata di ieri a Roma l'ingegnere Vincenzo Maria Greco. Noto costruttore napoletano, aveva 79 anni e da tempo lottava contro una malattia cardiaca. Protagonista del panorama imprenditoriale e politico degli anni Ottanta, è stato uno dei principali ispiratori e artefici di opere importanti, a cominciare dalla Metropolitana di Napoli fino all'Alta Velocità Napoli-Roma. Ed è proprio tra la Capitale e la sua città natale che si divideva, senza mai scegliere: nonostante vivesse a Roma da molti anni, infatti, tornava spesso nella casa del Vomero, perché non aveva mai reciso il suo forte legame con il capoluogo campano e i tanti amici che ancora frequentava in città. E proprio a Napoli, domani alle ore 15, nella Chiesa dell'Ascensione, si terranno i funerali in cui parenti e amici gli daranno l'ultimo saluto, insieme alla moglie Letizia, ai figli Ludovico e Maria Grazia e agli amatissimi nipoti.
Tra gli amori più grandi di Vincenzo Maria Greco c'è stata l'isola di Capri, dove ha trascorso anche l'ultima estate. La politica è stata una delle sue grandi passioni: democristiano, nella Prima Repubblica è stato considerato uno degli uomini più vicini all'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, del quale è stato per lungo tempo fidato consigliere, anche nei complicati anni della ricostruzione post-terremoto. Da ingegnere e imprenditore edile, ma anche per il suo ruolo accademico di professore di Idraulica, è stato, quindi, un punto di riferimento sia nell'ambito delle costruzioni nel Mezzogiorno. In una vita piena di obiettivi raggiunti non sono mancate, però, delle amarezze, in particolare delle disavventure giudiziarie di cui ha pagato il conto e che lo hanno portato a condurre, negli ultimi anni, una vita più ritirata, ma non priva di interessi.**

La tela di Zecchin comprata all'asta Sgarbi prosciolto: non fu evasione fiscale

IL CASO

ROMA Il gup di Roma ha messo la parola fine, disponendo il «non luogo a procedere» per l'ex sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi e per la compagna Sabrina Colle, alla vicenda che li vedeva coinvolti nell'ambito dell'inchiesta su un presunto mancato pagamento di debiti con l'Agenzia delle Entrate per un totale di circa 715mila euro. I due erano accusati di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. I pm avevano chiesto il processo per Sgarbi contestando l'acquisito all'asta nel 2020 di un dipinto dell'artista Vittorio Zecchin, facendo figurare la compagna come acquirente e con denaro di una terza persona, con l'intento di mettere l'opera al riparo da eventuali aggressioni da parte del Fisco.

L'ACCUSA

Il procedimento era stato avviato nel 2023. La vicenda, finita all'attenzione dei magistrati del pool che si occupano a piazzale Clodio di reati fiscali, risale all'ottobre di tre anni fa ed è legata ad una vendita durante la quale, secondo l'accusa, la compagna di Sgarbi, avrebbe acquistato un'opera dell'artista Zecchin pagandola circa 148 mila euro. Secondo l'impianto accusatorio il reale acquirente sarebbe però lo stesso critico d'arte. Una ricostruzione da subito contestata da Sgarbi che venne ascoltato anche dagli inquirenti ai quali annunciò anche un piano per rientrare dal debito con il fisco. L'acquisto del dipinto, «Il giardino delle fate», dipinto del 1913, secondo la tesi di Sgarbi, sarebbe stato realizzato grazie alla munificenza dell'ormai defunto Corrado Sforza Fogliani, avvocato cassazionista e banchiere, ex presidente di Confedilizia e vicepresidente dell'Abi. Per la Procura l'obiettivo era, invece, mettere l'opera al riparo da eventuali interventi da parte dell'Entrate.

IL GIUDICE: NON LUOGO A PROCEDERE PER L'EX SOTTOSEGRETARIO E PER LA COMPAGNA. «UNA VICENDA CHE HA PROVOCATO SOFFERENZA»

LE REAZIONI

«La decisione del gup ci lascia pienamente soddisfatti - ha commentato l'avvocato Giampaolo Cicconi, legale di Sgarbi - anche perché siamo in presenza della formula assolutoria più ampia. Con oggi speriamo si chiuda una vicenda giudiziaria che ha provocato sofferenze al mio assistito e alla sua compagna». Soddisfazione anche dal legale di Colle, Giuseppe Iannaccone: «La sentenza assume ancora più importanza se si considera che per riconoscere l'assoluta estraneità di Sgarbi e Colle rispetto alle condotte di reato loro contestate, non è stato neppure necessario un approfondimento dibattimentale». Una decisione che per il senatore di Forza Italia, Mario Occhiuto, «dimostra la correttezza e la trasparenza dell'operato del critico d'arte che ha svolto sempre la sua attività nel rispetto della legge».

Federica Pozzi

PROSCIOLTO L'ex sottosegretario alla cultura Vittorio Sgarbi è uscito indenne dalla vicenda giudiziaria legata all'acquisto di un quadro di Zecchin

LA BATTAGLIA

Israele, 2mila bombe sul Libano Uccisi altri leader di Hezbollah

▶Terza ondata di attacchi sul sud del Libano e nella periferia di Beirut: tra i morti anche 2 operatori dell'Onu. Ucciso Ibrahim Qubaisi, comandante del sistema missilistico delle milizie di Nasrallah

Soltanto pochi anni fa quei varchi di confine erano attraversati in direzione Libano dai siriani in fuga dalla guerra, feroce e sanguinosa, scatenata dal dittatore Assad. Nelle ultime ventiquattr'ore la scena si ripete a Masnak, Qusayr e Dabousha, con numeri diversi e soprattutto con una rotta invertita: ora a scappare verso la Siria sono i libanesi. Le auto cariche di persone e bagagli dopo una coda paziente di chilometri si allontanano dal paese dei Cedri: in solo 8 ore ne sono passate più di cinquecento perdendosi nel buio della notte in direzione di Damasco, Homs, Tartus. E al mattino la fuga di massa è ricominciata.

I BOMBARDAMENTI

La terza ondata di attacchi aerei è partita, preceduta da dichiarazioni dei militari israeliani e annunciata con un nuovo volantinaggio a tappeto in tutta la zona meridionale del paese. L'area dei bombardamenti è sempre la stessa, la valle della Beka'a, il sud del Paese, alcuni quartieri di Beirut, roccaforti dell'organizzazione terroristica sciita. Il bilancio di questi attacchi è di sei morti e 15 feriti. Obiettivo di uno di questi raid: un edificio di sei piani, tre dei quali completamente distrutti, al cui interno sarebbe stato ucciso Ibrahim Qubaisi, noto anche come Abu Musa, comandante del sistema missilistico dell'organizzazione a cui viene attribuita parte della responsabilità degli ottomila missili lanciati da Herzbollah negli ultimi 11 mesi contro le città e i villaggi israeliani del nord. Qubasi era anche accusato di aver ideato nel 2000 il rapimento di tre soldati israeliani, poi uccisi e il cui corpo fu restituito solo quattro anni dopo. Altro bersaglio Talal Hamyah, a cui facevano capo le operazioni dell'organizzazione fuori dal Libano. Ancora nessuna conferma invece sulla sorte del numero tre Ali Kiraki, anzi Hezbollah fa sapere che è vivo e nascosto in un luogo sicuro.

IL BILANCIO

Ma l'elenco dei morti aggiornato dal Ministro della Sanità Firas Abiadd comprende non solo miliziani. Tra i 558 morti negli ultimi due giorni ci sarebbero 50 bambini e 94 donne, mentre i feriti sarebbero 1835. Gli ultimi nomi che si aggiungono a questo bilancio tragico sono quelli di due operatori umanitari- una donna e un uomo - dell'Unchr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati. La conferma viene dal direttore generale dell'organizzazione Filippo Grandi. Con la donna è morto anche il figlio. Anche alcune strutture sanitarie sono state investite dai bombardamenti tra questi l'ospedale di Bint Jbail mentre nei raid di lunedì sarebbero morti quattro paramedici. Morto anche un giornalista, Hadi Al Sayed dell'emittente tv Al Mayden.

E non si sono fermati neanche i lanci dei missili verso le città del nord di Israele, Nazareth, Afula, Safed, l'area intorno alla baia di Haifa. 270 tra razzi e droni partiti nelle ultime 24 ore della rampe dei miliziani, 50 erano indirizzati contro Kyriat Shmona, dove gli allarmi hanno risuonato per tutto il giorno.Allarmi erano stati lanciati dai militari israeliani anche alle popolazioni libanesi. Migliaia di volantini li invitavano ad evacuare rapidamente in vista di attacchi imminenti dell'aviazione israeliana. Ma in questa guerra a tutto campo anche questi avvisi, contenenti un codice QR che inoltrava alle mappe con i settori che sarebbero stati bombardati, sono stati oggetto di dure accuse da parte di Hezbollah che ha aggiunto caos al caos intimando alla popolazione di non aprire i codici perché avrebbero cancellato la memoria dei telefonini.

LE REAZIONI

La guerra dunque va avanti, dopo le 2000 bombe sganciate e le 1500 infrastrutture di terroristi sciiti colpite, il capo di stato maggiore dell'Idf generale Herzi Halevi lo dice senza giri di parole: «Non dobbiamo dare tregua a Hezbollah, accelereremo le operazioni offensive e ci rafforzeremo». Per il premier Netanyahu, Israele andrà avanti e rivolgendosi al popolo libanese dice «la guerra non è contro di voi ma contro Hezbollah. Nasrallah vi sta trascinando sull'orlo del baratro». Il nuovo fronte di guerra è al centro delle preoccupazioni e dei commenti della diplomazia internazionale. Il presidente Biden nel suo ultimo discorso all'Onu chiede di «porre fine a questa guerra» e aggiunge che «una soluzione è ancora possibile» ricordando la necessità per i palestinesi di avere un proprio Stato.

Raffaele Genah

L'ALLARME: «LASCIATE LE ABITAZIONI»

Alcuni libanesi cercano i loro averi in un edificio danneggiato dopo gli attacchi israeliani nel villaggio di Al Aqbieh vicino a Sidone, nel Libano meridionale. Migliaia di persone sono fuggite dalle proprie case dopo un avviso di evacuazione da parte dell'esercito israeliano

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA
Qual è, secondo Lei, il principale problema della scuola italiana?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 25 Settembre 2024
www.gazzettino.it

I problemi della scuola

COME SONO CAMBIATI NEL TEMPO
Qual è secondo lei il principale problema della scuola italiana ?
(Valori percentuali – Serie Storica Nord Est)

	2024	2014	2005
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	20	31	22
Violenza negli istituti, il bullismo	19	8	4
Scarsa qualità degli insegnanti	15	14	18
Inadeguatezza o arretratezza dei programmi	15	7	10
Scarso collegamento con il mondo del lavoro	14	22	20
Mancanza di sostegni economici per le famiglie e gli studenti più poveri	9	12	15
Nessuno di questi, altri	4	1	3
Non sa, non risponde	4	5	9

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nordest, settembre 2024 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE SOCIO-PROFESSIONALE
Qual è secondo lei il principale problema della scuola italiana ?
(Valori percentuali delle prime 4 indicazioni in base alla categoria socio-professionale)

	Operaio	Tecnico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lavoratore autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	21	26	24	26	16	26	10	13
Violenza negli istituti, il bullismo	13	13	11	6	2	35	13	28
Scarsa qualità degli insegnanti	8	16	24	32	14	17	10	14
Inadeguatezza o arretratezza dei programmi	25	17	15	15	42	4	24	6
Scarso collegamento con il mondo del lavoro	19	18	19	11	23	6	9	10
Mancanza di sostegni economici per le famiglie e gli studenti più poveri	12	8	6	4	4	3	19	12
Nessuno di questi, altri	3	2	0	4	0	2	17	7
Non sa, non risponde	0	0	1	2	0	6	0	11
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

IL SONDAGGIO

La mancanza di fondi, la presenza di bullismo negli istituti e la scarsa qualità dell'offerta formativa sono considerati i principali difetti del mondo dell'istruzione

I mali della scuola: risorse, programmi e prof modesti

Quali sono i principali problemi della scuola italiana oggi? Secondo i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, in testa troviamo la mancanza di fondi per la didattica (20%) e la violenza negli istituti (19%), seguiti dalla bassa qualità degli insegnanti e dall'inadeguatezza dei programmi di insegnamento (entrambi 15%), che precedono (di un soffio, 14%) lo scarso collegamento con il mondo del lavoro. Chiude, infine, la carenza di sostegni per le famiglie più povere (9%).

Com'è cambiato nel corso del tempo l'orientamento dell'opinione pubblica nordestina? Guardando alla serie storica, possiamo vedere come rispetto a dieci anni fa la tensione verso la mancanza di risorse per l'insegnamento sia diminuita (20%, -11 punti percentuali), tornando intorno al valore registrato nel 2005 (22%). Ad essere nettamente cresciuta, invece, è l'attenzione per quanto accade tra gli studenti: l'allarme bullismo raggiunge oggi il 19%, segnando una crescita rispetto sia al 2014 che al 2005 (+11 e +15 punti percentuali). Anche la preoccupazione per l'attualità dei programmi sembra essere aumentata negli ultimi vent'anni: nel 2005, raggiungeva il 10%, si fermava al 7% nel 2014, mentre oggi raggiunge il 15%. Un sostanziale stabilità, invece, sembra emergere rispetto alla preoccupazione per la qualità degli insegnanti: l'attuale 15% appare sostanzialmente assimilabile a quanto osservato nel 2014 (14%) e nel 2005 (18%). Al contrario, ad essersi ridotta in maniera sensibile è l'attenzione verso il complicato collegamento con il mondo del lavoro: rispetto al 20% del 2005 e al 22% del 2014, oggi l'indicatore si ferma a quota 14%. Allo stesso modo, osserviamo un calo di interesse anche rispetto al tema delle risorse messe a disposizione delle famiglie meno abbienti: dal 15% registrato nel 2005, si scende al 12% del 2014, fino ad arrivare all'attuale 9%.

Ma come cambia questa lista nei diversi settori socioprofessionali? Secondo gli operai, il primo problema è l'inadeguatezza dei programmi (25%), seguita dalla mancanza di fondi per la didattica (21%), mentre l'attenzione degli impiegati sembra essere catalizzata prima di tutto dalla scarsità di risorse per l'insegnamento (26%) e dallo scarso collegamento con il mondo del lavoro (18%). Gli imprenditori, poi, sono preoccupati parimenti della scarsa qualità degli insegnanti e della carenza di risorse (entrambi 24%), mentre i liberi professionisti si concentrano sulla bassa qualità del corpo docente (32%) e sulla scarsità di fondi (26%). Pensionati e casalinghe puntano il dito prima di tutto sulla violenza negli istituti (rispettivamente: 28 e 35%) e sulla qualità degli insegnanti (14 e 17%), mentre i disoccupati ritengono più importante agire sull'attualità dei programmi (24%) e sulle risorse per le famiglie bisognose (19%). Gli studenti, infine, puntano nettamente l'attenzione su due priorità: inadeguatezza dei programmi (42%) e scarso collegamento con il mondo del lavoro (23%). E, scorrendo l'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere, sembrano avere ragione: nel trimestre in corso, settembre-novembre, il fabbisogno delle imprese del Nord Est ammonta a 189.300 lavoratori, ma oltre una su due ritiene sarà difficile trovarli.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 9 e il 13 settembre 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.049), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Gli attori incolpevoli di un film noioso

Massimo Marchiori

Immaginate un film di due ore. Già partiamo male, direte: due ore, così lungo. Ah, ma non avete ancora sentito il resto: un film di due ore, senza nessun attore famoso: non c'è Brad Pitt né Angelina Jolie. Anzi, a dirla tutta c'è un attore, e solo uno, per tutta la durata del film. Un monologo lungo due ore intere. E poi sceneggiatura, effetti speciali: tutto al risparmio, è un film con un solo attore filmato in uno stesso luogo con sceneggiatura minimale, praticamente un monologo teatrale di due ore. Ora immaginate che invece una volta, dobbiate vedere film di questo tipo tre volte al giorno cinque giorni ogni settimana. Che razza di supplizio terribile sarà mai questo? Ecco, benvenuti a scuola. Dove l'insegnante fa da attore e sceneggiatore unico, e deve creare ognuno di questi film nuovi ad ogni benedetta lezione in classe. L'insegnante, un mestiere bellissimo e terribile allo stesso tempo, il mestiere che regala una cultura, che forma le menti e le prepara al mondo, il tutto cercando di non annoiare a morte durante tutti questi film monologo. Un mestiere la cui percezione è strana: secondo gli ultimi sondaggi molti adulti pensano che uno dei problemi principali della scuola è che gli insegnanti sono scarsi, ma se poi chiediamo direttamente agli studenti questa percezione si ribalta, gli insegnanti non sono scarsi ma la colpa è dei programmi, le trame dei film insomma. Tutto molto coerente in realtà: in un processo di semplificazione tipico della mente umana, in un film quello che resta più impresso dopo anni sono gli attori protagonisti, e quindi anche per la scuola dopo anni il ricordo primario che rimane è quello dell'attore, quel povero attore protagonista che sfornava nuovi film a ripetizione. In realtà i problemi veri della scuola sono altri, come ci raccontano le analisi fatte: come ci dice l'OCSE, il primo problema è per esempio che questi nostri poveri insegnanti sono proprio poveri, di nome e di fatto, essendo tra i meno pagati d'Europa, e nello stesso tempo sono quelli con un carico di lavoro e di burocrazia tra i più alti d'Europa. E il secondo problema, rivelano i dati, è la mancanza di adeguato supporto psicologico per gli studenti, che sono spesso lasciati a sé stessi in un micromondo dove ci sono oneri di studio ma anche rapporti sociali, un ambiente complesso che può portare ansia e stress. I veri problemi della scuola quindi, dopotutto, sono uno solo: il fatto che questo mondo così importante sia fatto di persone, adulti e ragazzi insieme, persone che dovremmo rendere felici e supportare in tutti i modi possibili, perché quelle persone sono i nostri figli e chi dà loro il dono della sapienza. Solo così avremo i film veramente belli, quelli che fanno pensare e che, anche a distanza di anni, ci lasciano con un sorriso.

L'intervista

«Ma i docenti non possono tutto: operino le famiglie!»

«La scuola non può essere la panacea di tutti i mali, perché questa è un'ipocrisia sociale». Armando Tivelli, presidente dell'associazione regionale presidi (Anp) del Veneto, dice di voler esprimere che «il primo soggetto sociale deve essere la famiglia».

Quali sono per lei i veri problemi della scuola?

«Il discorso della mancanza di fondi lascia il tempo che trova: dal periodo Covid in poi e con il Pnrr la scuola è stata interessata da finanziamenti. La percentuale di chi considera questo aspetto viaggia sopra al 20% per operai, tecnici, impiegati, funzionari, imprenditori e lavoratori autonomi: perché è una percezione che arriva da informazioni di carattere aspecifico, se ne sente parlare. Bisogna porre attenzione su tre punti particolari: la scarsa qualità degli insegnanti, l'inadeguatezza dei programmi, l'insufficiente collegamento con il mondo del lavoro. Sul primo è interessante osservare come l'8% rappresentato dall'operaio sembra aspettarsi meno del libero professionista, che risponde per il 32%. Gli studenti esprimono al 42% l'arretratezza dei contenuti e in maggioranza individuano anche il collegamento carente con il mondo del lavoro, che a mio giudizio non può escludere la formazione professionale. Queste tre voci sono le più significative, in prospettiva di ciò che la scuola deve dare a bambini e ragazzi, la spina dorsale del Paese».

Gli stessi studenti chiedono di più?

«La scuola è fondamentale, perché deve istruire e formare dal punto di vista pedagogico. I ragazzi sono in aula per cinque, sei ore, non le altre diciotto. Il soggetto educativo in prima istanza deve tornare a essere la famiglia: i genitori devono ricominciare a fare le madri e i padri, recuperare autorevolezza, non fare "i sindacalisti dei figli". Da questo atteggiamento dipende anche il fenomeno del bullismo; la scuola è immagine della società, ma ordinariamente c'è il controllo di persone adulte e gli studenti non devono voltarsi dall'altra parte».

Quando sorge un problema, deve sempre pensarci la scuola?

«È una forma di ipocrisia sociale: doveva esserci per le morti del sabato sera con l'educazione stradale; per i femminicidi grazie all'educazione alla sessualità e all'affettività; per il bullismo, l'abuso del cellulare attraverso l'educazione al digitale responsabile. Non vedo ragione di dotare un bambino di 4/5 anni di smartphone, se ha contatto con la propria famiglia. Alle scuole superiori è vietato ma deve entrare in gioco una responsabilizzazione, per motivi didattici, sotto il controllo del docente; in fin dei conti a scuola computer e tablet sono presenti in quantità».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 24/9/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.881	+0,60% ▲	Londra (Ft100)	8.282	+0,28% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.126	0,00% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.026	+0,51% ▲	Parigi (Cac 40)	7.604	+1,28% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.049	+0,44% ▲
Francoforte (Dax)	18.987	+0,75% ▲	Tokio (Nikkei)	38.007	+0,75% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.000	+4,13% ▲

*ore 21.00 Withub

TASSI

Spread Btp-Bund	
133	↓

Euribor	3m	6m	12m
	3,4%	3,2%	2,9% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,11	▲
Sterlina	0,83	▲
Yen	160,20	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,84	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,268%
3 m	3,142%
6 m	3,107%
1 a	2,773%
3 a	2,407%
10 a	3,468%

METALLI

	Gr
Oro	76,47 €
Argento	0,93 €
Platino	28,49 €
Litio	9,24 €/Kg
Silicio	1.450,38 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	571
Marengo	458
Krugerrand	2.445
America 20$	2.340
50Pesos Mex	2.946

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	74,28 €	▲
Petr. WTI	71,36 $	▲
Energia (MW)	114,01 €	▼
Gas (MW)	36,13 €	▲

Auto, intesa Italia-Germania per allentare la stretta green

▶Il ministro dell'Economia tedesco Habeck sposa la linea Urso e si dice favorevole alla richiesta di accelerare al 2025 la revisione degli standard di Co2 per le automobili. Pesa la crisi del settore

IL CASO

BRUXELLES Verde e tedesco: insomma, l'alleato che non t'aspetti nel tentativo italiano di riaprire la legislazione Ue che mette al bando l'immatricolazione delle auto a diesel e benzina dal 2035, uno dei pilastri del Green Deal. O forse sì, visto che la crisi nera in cui è piombata l'industria automotive della Germania sta trascinando l'ex locomotiva d'Europa verso il baratro della recessione. Tanto che le richieste del comparto hanno messo alle strette non solo il governo di Berlino, ma pure il partner di maggioranza - i Grünen, appunto - che finora ha tenuto più di tutti il punto a difesa delle regole "green" (certo più dei liberali, voce sistematicamente critica).

Ad aprire alla proposta italiana di anticipare all'anno prossimo la revisione del regolamento sulle auto a emissioni zero originariamente prevista nel 2026 è stato il vice cancelliere e ministro dell'Economia e dell'Industria Robert Habeck, incontrando in videoconferenza i rappresentanti delle case automobilistiche nazionali (tra cui Volkswagen, Bmw e Mercedes-Benz) e dei sindacati. L'esponente verde ha detto che intende «rispettare» e portare ai tavoli Ue la richiesta, avanzata in parallelo a Berlino dalle sigle tedesche dell'automotive sulla scia di quanto proposto questa settimana dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, di attivare già nei primi mesi del prossimo anno, senza quindi aspettare la fine del successivo, la clausola di revisione prevista nel regolamento. Lì era stata inserita proprio su pressing dei governi così da valutare «l'efficacia e l'impatto» della stretta legislativa sulla base dei dati dei due anni precedenti. Per le aziende tedesche, in particolare, riaprire il tavolo sul futuro dell'auto sarebbe funzionale a mettere in discussione i target graduali di riduzione delle emissioni di Co2 per arrivare allo zero netto nel 2035. Cioè, nel dettaglio: -15% nel 2025 e -55% nel 2030 (rispetto ai valori 2021), da raggiungere non soltanto aumentando la produzione di elettrico, ma anche tagliando la vendita delle vetture più inquinanti, Suv in testa. I nuovi limiti, sostengono le case automobilistiche nella loro corrispondenza con Bruxelles, rischiano di costringere i produttori non conformi a sborsare fino a oltre 15 miliardi di euro di multe. Tuttavia, ha avvertito il numero due dell'esecutivo tedesco, anticipare il momento della revisione della disciplina non vuole dire «automaticamente abbassare gli obiettivi». Habeck, che è pur sempre dei verdi, ha insomma aperto al metodo condiviso per ragionare con i produttori e gli altri governi su come risollevare le sorti dell'automotive (tra i settori strategici per il rilancio industriale Ue individuati nel rapporto sulla competitività redatto dall'ex presidente della Bce Mario Draghi), ma non ha preso impegni preventivi sul sostegno a modifiche più o meno mirate.

Colonnine di ricarica per auto elettriche

IL SEGNALE

Per Urso è, però, il segnale che la proposta italiana, illustrata lunedì a Confindustria e sindacati, «sta ottenendo sempre più consenso» anche tra i partner Ue. «Altri due anni di incertezza porterebbero al collasso dell'industria dell'auto europea, quindi anticipare è buonsenso», ha aggiunto ieri. Il titolare del Mimit, che nelle scorse settimane aveva già avuto dei bilaterali con i colleghi di Austria, Spagna e Repubblica Ceca, sarà da oggi a Bruxelles per portare il "non-paper" del governo prima agli europarlamentari italiani e poi, nel pomeriggio, alla conferenza dedicata al comparto dell'auto organizzata dall'Ungheria, che ha la presidenza di turno del Consiglio Ue, l'organismo che riunisce i governi; appuntamenti che precedono la riunione dei ministri dell'Industria in programma invece domani. E proprio dalla capitale delle istituzioni europee arriva, per ora, una difesa d'ufficio della normativa approvata appena un anno fa dopo numerose battute d'arresto (e, pure in quel caso, un ripensamento in zona Cesarini del governo tedesco). Il riesame fissato nel 2026 «dà tempo alla legislazione di essere recepita» dal mercato «e, per il momento, è appropriato», ha chiarito un portavoce della Commissione interpellato a proposito del pressing per anticipare la revisione. Il percorso verso il 2035, ha detto, deve essere «graduale» e «siamo al lavoro per creare le giuste condizioni per la transizione». Perché la riapertura del regolamento possa essere fatta già nel primo trimestre del 2025, come chiede l'Italia, serve che la Commissione (che nell'Unione è l'unica istituzione ad avere l'iniziativa legislativa) metta sul tavolo un correttivo mirato. Nel programma per il nuovo mandato alla presidenza dell'esecutivo, Ursula von der Leyen vuole adottare «un approccio ispirato alla neutralità tecnologica» che «riconosca un ruolo chiave agli e-fuel», cioè i carburanti sintetici spinti dalla Germania (nessuna menzione invece per i bio-fuel cari all'Italia). Insomma, con la stessa von der Leyen a iniziare la lista dei desideri, la modifica potrebbe essere la prima di una lunga serie.

VOLKSWAGEN E MERCEDES DEVONO FAR FRONTE ALLA FORTE RIDUZIONE DELLE VENDITE

Gabriele Rosana

Commerzbank, svolta al vertice Lindner: «Lo Stato vende»

LA SCALATA

ROMA La Germania abbassa i toni contro Unicredit (dopo la bollatura di «atto ostile» della salita al 21% potenziale tramite derivati). E se prosegue la stesura del decreto anti-opa ostili, da modulare con le regole dell'economia di mercato, si ribadisce il disimpegno dello Stato da Commerzbank che non significa però, la cessione del residuo 12% a Gae Aulenti. Dal canto suo la Commissione Ue non mette paletti alla circolazione dei capitali. Intanto ieri il consiglio di sorveglianza della seconda banca tedesca, ha nominato il cfo Bettina Orlopp nuovo ceo, al posto di Manfred Knof, in una staffetta da fare «nel prossimo futuro».

«Il governo federale non vuole essere coinvolto a lungo termine in una banca privata», ha detto ieri il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, rispetto al 12% di Berlino. L'esponente di governo ha ribadito l'obiettivo-privatizzazione annunciato ai primi di settembre, una settimana prima della vendita del 4,5% a Unicredit per 702 milioni. Ma questo non significa che il pacchetto del 12% finisca a Unicredit.

Sulla liceità dell'operazione la Commissione Ue non vuole entrare nel merito. La portavoce comunitaria ha spiegato che le restrizioni sulla libera circolazione dei capitali nelle banche, «non possono essere giustificati per motivi economici essendo permesse solo se sono proporzionate e fondate su interessi legittimi come sicurezza pubblica, politiche pubbliche o di interesse generale».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,055**	-0,44	1,621	2,096	6681606
Azimut H.	**22,810**	1,65	20,448	27,193	416265
Banca Generali	**40,180**	0,25	33,319	40,644	94388
Banca Mediolanum	**11,230**	0,63	8,576	11,282	654376
Banco Bpm	**6,068**	1,95	4,676	6,671	9059599
Bper Banca	**4,916**	1,21	3,113	5,469	7871962
Brembo	**9,792**	0,87	9,563	12,243	909157
Campari	**7,330**	0,55	7,082	10,055	3687434
Enel	**7,113**	0,75	5,715	7,189	21349106
Eni	**14,162**	0,43	13,560	15,662	9991975
Ferrari	**428,300**	-0,44	305,047	446,880	270069
FinecoBank	**14,980**	-0,83	12,799	16,463	1860839
Generali	**25,980**	-0,04	19,366	25,973	2113363
Intesa Sanpaolo	**3,777**	0,65	2,688	3,826	47996068
Italgas	**5,415**	-0,64	4,594	5,441	3226405
Leonardo	**20,770**	-0,19	15,317	24,412	1729840
Mediobanca	**15,250**	-0,03	11,112	15,359	1042399
Monte Paschi Si	**5,004**	2,16	3,110	5,277	11996497
Piaggio	**2,402**	-0,33	2,425	3,195	1973590
Poste Italiane	**12,450**	0,61	9,799	12,952	2528044
Recordati	**49,800**	-0,04	47,476	52,972	209723
S. Ferragamo	**6,100**	1,84	6,017	12,881	1764642
Saipem	**2,062**	1,38	1,257	2,423	36865486
Snam	**4,560**	-0,44	4,136	4,877	3411735
Stellantis	**13,994**	1,57	13,540	27,082	14547713
Stmicroelectr.	**25,290**	1,77	24,665	44,888	3766631
Telecom Italia	**0,282**	0,82	0,214	0,308	12182929
Tenaris	**13,805**	4,35	12,528	18,621	5834351
Terna	**8,080**	0,47	7,218	8,171	2367669
Unicredit	**37,260**	1,43	24,914	38,940	6921814
Unipol	**10,430**	0,97	5,274	10,309	2088415
NORDEST					
Ascopiave	**2,880**	0,00	2,165	2,877	117520
Banca Ifis	**21,500**	0,56	15,526	21,852	100519
Carel Industries	**18,520**	0,98	15,736	24,121	37228
Danieli	**28,800**	1,77	27,746	38,484	60381
De' Longhi	**27,240**	1,34	25,922	33,690	121690
Eurotech	**1,040**	1,36	1,030	2,431	82241
Fincantieri	**4,701**	-0,32	3,674	6,103	343094
Geox	**0,582**	-0,85	0,540	0,773	266098
Hera	**3,600**	-0,06	2,895	3,613	1697737
Italian Exhibition Gr.	**5,780**	0,35	3,101	6,781	6883
Moncler	**49,170**	1,09	48,004	70,189	1406057
Ovs	**2,834**	-1,53	2,007	2,861	1058919
Piovan	**13,750**	-0,36	9,739	13,788	78490
Safilo Group	**1,020**	-4,49	0,898	1,243	2104754
Sit	**1,110**	-0,89	1,112	3,318	34736
Somec	**15,750**	0,64	13,457	28,732	124
Zignago Vetro	**10,700**	0,94	10,479	14,315	40479

Coin spa, cambio al vertice per far decollare il rilancio

▶Andrea Gabola nominato presidente, Matteo Cosmi Ad della realtà veneziana del commercio da 236 milioni di ricavi diretti. In vista nuovi soci, fondi in pista

LA SVOLTA

VENEZIA Nuovo tassello del rilancio di Coin: il consiglio di amministrazione della più diffusa catena di grandi magazzini in Italia ha nominato presidente il commercialista e manager Andrea Gabola e amministratore delegato Matteo Cosmi (ex Industrie Saleri). I due manager succedono, rispettivamente agli azionisti Marco Marchi e Ugo Turi. «Le comprovate competenze di entrambi in ambito finanziario e le pregresse esperienze di successo in complesse operazioni di ristrutturazione aziendale, contribuiranno in maniera sostanziale all'attuazione del piano strategico di rilancio e rafforzamento patrimoniale di Coin», la nota ufficiale del gruppo dove tra gli azionisti c'è anche l'Ad di Ovs Stefano Beraldo. Marco Marchi e Ugo Turi continueranno a far parte del cda della società che ha visto nell'agosto scorso il Tribunale delle Imprese di Venezia confermare le misure protettive e cautelari richieste da Coin, conseguenti al deposito della richiesta di accesso alla procedura di Composizione Negoziata presentata dalla società, già approvata precedentemente dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo. Un passo in avanti verso la composizione di una crisi che vede la storica catena italiana di grandi magazzini alla ricerca di una ricapitalizzazione che si stima intorno ai 30 milioni per un rilancio per il quale sembra previsto l'ingresso per un nuovo socio, si parla di fondi come Europa Investiment, che avrebbe già proceduto all'acquisto dei crediti detenuti da Intesa Sanpaolo e Illimity.

TRIESTE Uno dei Coin Excelsior aperti in Italia dal gruppo veneziano

Coin è presente all'interno dei più importanti centri storici e nelle principali vie dello shopping italiane con 35 negozi diretti e oltre 130 a insegna Coincasa tra Italia ed estero. Nel 2023 i ricavi diretti di Coin si sono attestati a 236 milioni, l'utile a 15 milioni mentre l'ebitda è stato di 7 milioni, le vendite sotto insegna al cliente sono state di circa 420 milioni (comprendono anche i partner nei vari siti). Il gruppo conta 30 milioni di visitatori e 9 milioni di scontrini emessi, un portfolio di più di 1000 brand e una superficie di vendita di circa 110.000 metri quadrati a cui si aggiunge il sito e-commerce. Sotto l'insegna Coin Excelsior, la società include i negozi d'alta gamma di Roma, due a Milano, poi a Trieste e Verona.

BERALDO AZIONISTA

Coin è ritornata in mani italiane nel marzo 2018 in seguito all'acquisto da parte di una cordata di manager e imprenditori da Bc Partners. Nel novembre 2019 è entrato nella compagine societaria Marco Marchi, fondatore e presidente della casa di moda Liu Jo. Oggi la compagine azionaria è formata da una serie di azionisti oltre il 21%: la Team&co controllata da manager dell'azienda, la Hi-Dec di Enzo De Gasperi, la Jorall di Kafri e Bastagli, mentre la società Red Navy (sarebbe oltre il 20% del capitale) ora dovrebbe fare riferimento solo a Stefano Beraldo dopo l'uscita di Giorgio Rossi. La LiuJo di Marco Marchi dovrebbe essere intorno al 15%. Il direttore finanziario Alessandro Faccio e l'ex Ad Turi avrebbero una quota di circa 0,3%.

Maurizio Crema

Anfao

Export di occhiali in calo nel semestre

L'occhialeria italiana dopo un primo trimestre nuovamente in crescita (+2,3%), ha segnato un calo nel secondo: -2,9%. Complessivamente l'export italiano è in calo dello 0,3% attestandosi a circa 2,88 miliardi.

Marmo, export in aumento Urso: «Giappone superato»

LA FIERA

VERONA Il settore continua ad espandersi all'estero: nel primo semestre del 2024 il valore dell'export italiano di marmi, travertini, graniti e pietre naturali ha raggiunto i 1.067,3 milioni di euro, + 4,2% rispetto al primo semestre 2023. A far segnare la crescita maggiore sono state le vendite di grezzi, che hanno toccato i 220,8 milioni (+ 8,3%), ma si segnala anche la buona dinamica (+ 3,2%) delle esportazioni di prodotti lavorati e semilavorati, attestate a 846,5 milioni.

La fiera Marmomac di Verona, inaugurata ieri, ha fatto il punto del comparto. «Nel complesso le esportazioni italiane nel 2023 ci hanno consentito di scavalcare la Corea del Sud come quinto paese mondiale. E nei primi mesi di quest'anno abbiamo superato il Giappone come quarto paese esportatore mondiale, senza avere gli stessi abitanti o lo stesso Pil, il che vuol dire che le nostre imprese sono sempre più capaci di conquistare i mercati - ha dichiarato il ministro dell'Impresa e Made in Italy, Adolfo Urso, all'inaugurazione della rassegna in fiera a Verona -. Per questo negli ultimi quattro anni hanno dimostrato maggiore capacità di resilienza, di capacità di reagire, che ci ha permesso di scavalcare e di crescere. E questa fiera è sicuramente un esempio, un modello di internazionalizzazione e di innovazione da seguire».

IL PRESIDENTE DELL'ICE ZOPPAS: «MARMOMAC MANIFESTAZIONE FONDAMENTALE ANCHE PER L'ESTERO»

INTERNAZIONALI

«Le fiere sono un momento fondamentale per le aziende e in particolare per le Pmi. Oggi le piattaforme fieristiche stanno evolvendo e stanno rompendo gli schemi, diventando sempre più internazionali come stiamo facendo insieme a Veronafiere con Vinitaly Chicago e Marmomac Brasile», ha detto Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia Ice: «Qui a Verona portiamo oltre 180 operatori esteri tra aziende buyer e studi di architettura e design, che costituiscono un target strategico per questo settore ad alto valore aggiunto». In totale presenti in fiera 1.485 aziende espositrici, il 68% da 55 paesi.

Viveracqua

Bond da 200 milioni per le imprese venete

Quinta emissione obbligazionaria da 200 milioni per Viveracqua nell'ambito dell'iniziativa Hydrobond per l'ammodernamento e l'efficientamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato veneto. Emissione interamente sottoscritta con Banca Finint come arranger e collocatore di titoli. Previsti interventi per circa 340 milioni in 3 anni.

Il rapporto: il Veneto cresce ma pesa la crisi demografica

CONGIUNTURA

VENEZIA Nel 2023 il prodotto regionale del Veneto ha segnato in termini reali un + 1,1%, poco più della media nazionale (+ 0,9%), con un rallentamento rispetto al 2022 (+ 4,9%). Secondo il report annuale di Banca d'Italia rallentamento del commercio mondiale, alti tassi d'interesse ed erosione del potere d'acquisto delle famiglie hanno indebolito l'attività economica regionale, ma l'inizio del 2024 ha visto gli indici tornare positivi. Quest'anno però, secondo l'ufficio studi di Confcommercio, la crescita dovrebbe essere dello 0,8%, sotto la media nazionale del + 0,9%. Dunque si frena, anche se il calo dei tassi dovrebbe dare nuova spinta all'economia e alle esportazioni, decisive in un'area come il Veneto dopo un primo semestre negativo. Ma c'è un dato che appesantisce in ogni caso le aspettative future: il calo demografico. In assenza di migrazioni, il deficit di potenziali lavoratori in Veneto (ovvero persone in eta compresa fra i 20 e i 64 anni) nel 2043 sarà di 700mila unità: la proiezione e stata presentata da Gianpiero Dalla Zuanna, docente di Demografia dell'Università di Padova. Soltanto quest'anno, non tenendo in considerazione le migrazioni, il saldo sarà negativo a livello regionale per 20mila unità mentre nel 2034 il gap fra le due età raddoppierà a quota 40mila. Un'emorragia che produrrà appunto in 20 anni l'impressionante calo di 700mila persone in età da lavoro. «Se teniamo in considerazione che nel 2023 - ha spiegato il demografo - il saldo delle migrazioni ha segnato un + 13mila, appare evidente come già ora le migrazioni non siano sufficienti a colmare il gap con uno scompenso di 7mila potenziali lavoratori in un solo anno». Una "tempesta demografica perfetta" in cui si sommano diversi fattori, «dall'invecchiamento della popolazione alla bassa natalità, fino alla diminuzione di attrattività del territorio per stranieri e giovani». Di fronte a numeri di portata così ampia anche i necessari interventi per incrementare i saldi migratori - non solo con l'aumento di «ingressi», ma con politiche per limitare il fenomeno della fuga all'estero dei talenti - non potranno rispondere al fenomeno. Al tempo stesso anche l'effetto di un eventuale incremento delle nascite potrà avere impatto non prima di 20 anni. Da qui la necessita indicata dal demografo di «intervenire parallelamente con politiche di mitigazione per aumentare il numero di persone che lavorano, incentivando l'occupazione giovanile e femminile o favorendo la permanenza più a lungo delle persone nel mercato del lavoro coinvolgendo gli anziani in lavori a orario ridotto, con mansioni adatte alla loro capacita fisica». «Se già oggi - spiega Antonio Santocono, presidente della Camera di Commercio di Padova e di Unioncamere Veneto - la mancanza di personale è un problema che raccogliamo quotidianamente per le aziende del nostro territorio, nel prossimo futuro la situazione rischia di diventare ancor più critica».

ESPERTO Giampiero Dalla Zuanna

AGOSTO (BANCA IFIS): «REGIONE DECISIVA» DELLA ZUANNA «700MILA LAVORATORI IN MENO FRA 20 ANNI IMMIGRATI DECISIVI»

DECISIVA

«Il Veneto - ha detto Marco Agosto di Banca Ifis - rappresenta il perno dello sviluppo economico del Nordest, grazie ad un bacino di 325mila imprese che puntano sull'innovazione e sulla sostenibilità per competere sui mercati internazionali e trascinare l'intero sistema produttivo italiano. Non a caso, oggi il Veneto rappresenta il 9% del Pil nazionale, posizionandosi ai vertici per capacità di sviluppo nel nostro Paese». Per Nicoletta Boldrin, di Tim Enterprise, «l'obiettivo è di accelerare la trasformazione digitale delle imprese e della Pa, offrendo le migliori soluzioni anche nel settore dell'IA e del cloud».

M.Cr.

Il tour negli stadi nel 2025

Cesare Cremonini torna all'Euganeo a Padova

Dopo il successo del 2022, Cesare Cremonini torna all'Euganeo a Padova. Ieri, giorno di uscita del nuovo singolo "Ora che non ho più te" (disponibile su tutte le piattaforme digitali e in radio), sono iniziate le prevendite del tour negli stadi programmato per il 2025. Dopo il debutto a Lignano l'8 giugno, il "Cremonini Live25" farà tappa anche in Veneto, a Padova, l'8 luglio. Per questo ritorno Cesare Cremonini è stato ritratto da due importanti nomi della fotografia internazionale, Luigi & Iango, che hanno immortalato l'artista italiano nei loro studi di New York a fine agosto (foto). «"Ora che non ho più te" è una canzone reale – spiega Cremonini - l'ho scelta come apripista perché ha rappresentato una svolta dal punto di vista della produzione musicale e un voltapagina nella mia vita. Non è un ricordo che voglio ritorni, è un'esperienza che deve diventare biografia, tornando libera. Credo sia importante abbandonare le cose nel momento in cui ti è permesso. Esiste un passato nella canzone, esiste un amore finito, ma esiste anche una nuova vita da affrontare per me e per chi era con me».

Sabato a Bibione si inaugura l'oasi naturalistica sul delta del Tagliamento: uno scrigno di biodiversità da 360 ettari in passato accessibile solo alle doppiette che pagavano per entrare e mirare. Una "rivoluzione" che spalanca un paradiso

Val Grande per tutti e chiusa ai cacciatori

L'EVENTO

Un'enclave di natura incontaminata, un'oasi di flora e fauna selvatica che regala suggestioni ed emozioni ad ogni passo: Val Grande oggi sembra davvero un atto di pace siglato nel contesto di un conflitto ormai permanente tra l'uomo e l'ambiente. Un sito naturalistico da 360 ettari appoggiato sul mare alla foce del Tagliamento, tra Veneto e Friuli, tra Bibione e Lignano, espressione di una vera rivoluzione, per diversi motivi. Il primo, più importante: in mani private da secoli, sfruttata come valle da pesca e storico paradiso dei cacciatori, la "nuova" Val Grande sarà inaugurata sabato prossimo - con gran passerella di politici, amministratori, rappresentanti delle categorie - per suggellarne la "riconversione" alla fruizione pubblica: un regalo alla comunità che potrà godere di un incontro a 360 gradi con le biodiversità tra fiume e mare, tra terra e acqua, tra delta e litorale. Luogo iconico della natura, inaccessibile ai più, sembrava un castello verde dalle porte perennemente sbarrate: la svolta consegnerà a veneti, friulani e turisti da mezza Europa sentieri naturalistici fatati da percorrere a piedi o in bici, canali e laghi da scoprire in kayak o canoa, percorsi da fare a cavallo per gli amanti dell'equitazione.

C'è un altro aspetto "rivoluzionario": finisce l'era delle doppiette e della stessa piscicoltura. In Val Grande d'ora in poi non si sparerà più per tornare a far spazio a uccelli e mammiferi di ogni sorta, che non a caso hanno già riguadagnato aree in cui sostare e nidificare.

CONSERVAZIONE E FRUIZIONE

Tre indizi fanno una prova e c'è un ulteriore elemento che segna una cesura col passato: per una volta conservazione fa rima con fruizione, nel senso che a monte di questa avventura c'è la scelta precisa di aprire a un pubblico consapevole e preparato le porte di quel "giacimento di naturalità" che è Val Grande. «Fino a pochi anni fa - sottolinea Giosuè Cuccurullo, presidente dell'associazione Foce del Tagliamento, che di questa operazione è uno dei registi - anche nel mondo ambientalista ci prendevano per matti quando parlavamo di far appassionare una pluralità di persone alla bellezza di questo territorio. Ora ci stanno venendo dietro in tanti perchè è maturata la consapevolezza che ci sono tutte le condizioni per garantire la migliore conservazione di questo patrimonio. Che il Comune di San Michele e Bibione Spiaggia (che ha affittato l'area dal privato e ne curerà la gestione, ndr) abbiano coinvolto proprio i naturalisti nel "curare" Val Grande e programmarne l'attività è già un segnale molto significativo». In un suo testo al tempo stesso scientifico e poetico sulla riserva naturale Foce del Tagliamento intitolato "La valle incantata", Cuccurullo accennava al fascino "misterioso e magnetico" di questa cintura verde a lungo impenetrabile, percorsa solo dai cacciatori che pagavano per sparare dalle "botti". «Quello che continua a sorprendermi quando entro in Val Grande - sottolinea - è il susseguirsi di scenari ambientali differenti, che una persona non si aspetterebbe di trovare e vedere».

L'AMBIENTALISTA: «UN PATTO VIRTUOSO TRA PUBBLICO E PRIVATO CON UN RUOLO CHIAVE AFFIDATO ANCHE AI VOLONTARI»

TRE PERCORSI
Dall'alto in senso orario una veduta aerea di Val Grande, subito alle spalle di Bibione; un archeologo al lavoro sulla villa romana riportata alla luce; una escursione in canoa tra canali e laghi; un gruppo di fenicotteri. Possibili anche tour in bici o a cavallo

I SENTIERI

Impresa ardua e un po' infantile cercare di descrivere "cosa" si può ammirare in Val Grande, proprio perchè dietro ogni angolo verde, sulle superfici lacustri, tra le dune o i lecci centenari può nascondersi una meraviglia. Il "Percorso blu", il sentiero degli osservatori, porta ai punti strategici per il birdwatching (durata: 1 ora e mezza a piedi / 30 minuti in bicicletta); il "Percorso verde" sul sentiero della Molinella catapulta il visitatore nel cuore degli ecosistemi della Val Grande (variante lunga: 2 ore e mezza a piedi / 45 minuti in bici; variante breve: 1 ora a piedi / 20 minuti in bici). Con guida esperta è possibile prenotare escursioni guidate a piedi, in bicicletta, kayak o canoa. Perfino per gli appassionati di storia c'è un elemento di attrazione imprescindibile, vale a dire il "Percorso giallo" sul Sentiero archeologico, alla scoperta della villa romana Mutteron dei Frati: un focus sull'edificio marittimo riportato alla luce dagli archeologi delle università di Regensburg e Padova con la supervisione della Soprintendenza ABAP per l'Area metropolitana di Venezia.

LA STORIA E LE PROSPETTIVE

Dopo secoli di utilizzo da un lato come zona privilegiata di caccia, dall'altro come valle da pesca, Val Grande negli ultimi decenni è diventata anche "altro" fino a scrivere una pagina completamente diversa, grazie alla sensibilità dei proprietari, rappresentati dalla contessa Arabella Ferri de Lazara e dai figli. «Questa svolta parte dal lavoro di mio marito Giacomo - ricorda la contessa - scomparso 27 anni fa. Ho sempre pensato che questo paradiso dovesse avere un'ampia fruizione, negli anni non è stato facile per la mia famiglia gestire una proprietà così grande puntando sempre a preservarne l'ecosistema e le biodiversità. E' bello vedere come tutti nella comunità ci hanno messo del loro per arrivare a un risultato importante, credo che Val Grande e la sua gestione possano diventare un modello anche per altre esperienze».

Si guarda a un turismo attento, consapevole, nel segno della salvaguardia assicurata dai naturalisti della riserva Foce del Tagliamento O.D.V.: il biglietto di ingresso (per la visita in autonomia 8 euro per gli adulti, 5 euro sotto i 12 anni, bambini fino a 5 anni ingresso libero) servirà in particolare come contributo alla conservazione e al miglioramento degli habitat presenti. Un'operazione proiettata sulle nuove generazioni che saranno coinvolte in ogni modo, come evidenziava all'incontro di presentazione il sindaco di Bibione Flavio Maurutto.

L'INTUIZIONE

Con l'apertura della grande oasi naturalistica Bibione si gioca una carta decisiva sul fronte della destagionalizzazione, nel solco di una strategia che molto ha puntato sui concetti di natura, sport e tempo libero per offrire un'alternativa al binomio "sole & mare". Un'oasi naturalistica come questa, definita Zona di Protezione Speciale e Sito di Interesse Comunitario, diventerà un'attrattiva straordinaria per i vacanzieri (vedi quelli nordici e dell'area tedesca) più attenti all'aspetto *green* delle loro ferie. Con un elemento di forza oggettivo: mentre in altre regioni o nazioni bisogna stare ore in auto per approdare in aree come Val Grande, quella bibionese è letteralmente fuori dalla porta degli hotel, raggiungibile a piedi o in bici. «E' un motivo di orgoglio dei nostri operatori - ribadisce Andrea Anese del Consorzio di promozione turistica Bibione Live - aver investito già da diversi anni in un cambio di rotta nel turismo, con iniziative improntate a una vacanza rigenerante e sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale. Con la stessa filosofia crediamo tantissimo nelle potenzialità di Val Grande: dobbiamo promuoverla con intelligenza e rispetto, costruendo una scala di valori rispettata da tutti, turisti in primis».

Tiziano Graziottin

GLI ALBERGATORI: «UN CONTRIBUTO DECISIVO ALLA DESTAGIONALIZZAZIONE VALORIZZANDO UN SITO VERAMENTE UNICO»

Maura Delpero dal Leone d'argento a Venezia a Los Angeles per la statuetta più ambita: «Io faccio come gli scalatori: guardare sempre avanti». Gli auguri di Sorrentino: «Contento per la scelta». La prossima sfida: una buona distribuzione negli Stati Uniti

"Vermiglio" candidato agli Oscar per l'Italia «Succede tutto in fretta»

CINEMA

La metafora del chiodo. Maura Delpero spiega come si sente, dopo essere stata candidata per l'Italia alla corsa per l'Oscar: «Gli scalatori hanno una regola: mai guardare in basso né in alto, solo il chiodo che sta davanti agli occhi. Questo ti evita un eventuale choc dell'abisso». Certo gareggiare per la statuetta più celebre del mondo del cinema è assai meno pericoloso, ma insomma rende l'idea. Stai lì in mezzo, meglio non distrarsi.

L'Italia ha dunque scelto "Vermiglio" per tentare di vincere l'Oscar al miglior film internazionale, che manca dal 2014 ("La grande bellezza"). Era nell'aria, anche se "Parthenope" di Sorrentino sembrava godere di maggior spinta promozionale: non a casa avrà l'appoggio della distribuzione A24, che è assai potente. "Vermiglio" ha le spalle meno coperte, ma si porta dietro un consenso lusinghiero di gran parte della critica, un Leone d'argento come Gran Premio alla Mostra di Venezia. Certo in sala, nei primi 5 giorni di presenza è stato visto da soli 1.589 spettatori, ma le copie erano appena 25, prontamente quadruplicate da domani, come annuncia Andrea Occhipinti di Lucky Red.

La strada per Los Angeles è lunga, la prima tappa (la short-list di 15) sembra abbordabile (17 dicembre), più complicata la nomination a 5 del 17 gennaio, per arrivare poi alla notte del 2 marzo. Come sempre dipenderà dalla promozione e dalla distribuzione che verrà fatta soprattutto in America, perché non è come ai festival: qui conta molto come ti muovi tra i votanti, per un premio che resta soprattutto industriale. D'altronde anche Sorrentino, l'ultimo vincitore, ha alzato signorilmente la resa, dando una spinta personale a Delpero: «Sono contento della scelta. Auguro un percorso di soddisfazione. E sono sincero».

Non troppo sorpresa, seppure un po' travolta da un successo continuo, Maura Delpero: «Negli ultimi giorni sapevo di essere tra le favorite, così si orecchiava in giro. Era un orizzonte possibile, come scrivevano anche i giornali. Adesso ho una strana tranquillità, una sorte di fatalismo, anche per stanchezza. Arrivo da Venezia e tutto sta succedendo in fretta. Nelle sale dove il film è presente e dove ho partecipato ho sentito un grande calore, che mi ha purificato lo sguardo. Perché dovrebbero votare per il mio film? L'autopromozione può essere imbarazzante, ma spero si colga che "Vermiglio" abbia un suo linguaggio, una sua postura e una grande integrità. E che abbia uno sguardo indietro negli anni, ma al tempo stesso presente, in una specificità tutta italiana. Non è un'opera nostalgica con un giudizio su quell'era dolorosa».

LE DONNE

È la storia di una famiglia trentina in Val di Sole, sul finire della II Guerra Mondiale, con tanta prole a carico, soprattutto donne, e un disertore siciliano che fa breccia nel cuore di una di loro. È parlato in dialetto e si ispira con attenzione al cinema di Ermanno Olmi. È un film rigoroso, non particolarmente originale, che sta già rischiando di esser troppo caricato di aspettative. Come sa d'altronde la stessa regista: «Siamo in una competizione gigantesca, come gigantesco è il mondo, dove è un attimo passare dalle stelle alle stalle, ma anche viceversa». Le donne premiate con l'Oscar non arrivano nemmeno alle dita di una mano, una storia indubbiamente maleducata. Anche di questo la Delpero è consapevole: «Sono cose irritanti, contenta quindi di aggiungere un numerino, quantomeno come partecipante. Il mondo del cinema è sempre stato a favore di maschi, bianchi, benestanti, eterosessuali e che pian piano sta cambiando. Spero di dare il mio contributo alla causa».

"Vermiglio" è già in procinto di partecipare ad altri importanti festival, da Busan al BFI di Londra, da New York a Chicago, e ancora Salonicco, Amburgo, Gent, Montpellier e altri. A breve partirà anche l'assalto della distribuzione americana, fondamentale. Come dice Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, «rispetto all'anno scorso con Garrone abbiamo un distributore americano e questo è un vantaggio. E forse la concorrenza stavolta mi sembra meno battagliera». Al momento sono due i concorrenti più quotati: "The seed of the sacred fig" dell'iraniano Mohammad Rasoulof (che gareggia per la Germania) e "Emilia Perez" del francese Jacques Audiard, entrambi visti a Cannes. «È bene fare un passo alla volta», dice la regista. Il 17 dicembre è già lì che aspetta.

Adriano De Grandis

PASSERELLA
Il cast di Vermiglio sul red carpet della Mostra del cinema di Venezia

Le previsioni

I film in corsa: un doppio Guadagnino tra il ritorno del Gladiatore e Joker

Sugli Oscar fioccano già le previsioni e le ipotesi su testate e siti specializzati, da Variety a Gold Derby, passando per Awards Watch. Nel giro di titoli e nomi ci sono, fra gli altri, il musical di Jacques Audiard "Emilia Perez" (pluripremiato a Cannes), Ridley Scott di ritorno nell'antica Roma con "Il Gladiatore II"; l'epico "Dune II" di Denis Villeneuve e, ancora da Venezia, il primo film girato da Pedro Almodovar in lingua inglese "La stanza accanto", Leone d'oro, con Tilda Swinton e Julianne Moore. Senza dimenticare Luca Guadagnino con due film candidabili: "Challengers" triangolo amoroso e tennistico con Zendaya, Mike Faist e Josh O' Connor, e "Queer" (passato sempre a Venezia) con Daniel Craig. Tra i favoriti, molti scommettono sul dramma ambientato durante i bombardamenti tedeschi su Londra del 1940, "Blitz" di Steve McQueen (aprirà il London Film Festival in ottobre e sarà in anteprima ad "Alice nella città" a Roma) con Saoirse Ronan, che può aspirare alla shortlist anche con il dramma "The Outrun" di Nora Fingscheidt. Tra i papabili anche anche Todd Phillips con "Joker: Folie à Deux" (a Venezia senza premi), interpretato da Lady Gaga e Joaquin Phoenix. Emerge in molte liste "Conclave" di Edward Berger che si immerge nei giochi di potere in Vaticano per l'elezione del Papa. Ed è da poco nelle sale Usa "Sing Sing" di Greg Kwedar. Infine, potrebbe ambire alla statuetta anche Timothée Chalamet per "A complete Unknown" di James Mangold dove si cala nei panni di Bob Dylan.

PREMIATI AL LIDO
Maura Delpero con il Leone d'argento e, sotto, Pedro Almodovar, vincitore del Leone d'oro con il film sull'eutanasia con Julianne Moore e Tilda Swinton

Mahmood e poi Tananai e Nannini I nuovi tour in partenza da Jesolo

MUSICA

Sarà Mahmood l'artista che aprirà la nuova stagione indoor dei concerti al Palazzo del Turismo di Jesolo. La grande musica torna protagonista nella città balneare. Il via avverrà il venerdì 18 ottobre (alle 21), con la data zero del suo nuovo tour nei palazzetti, ovvero un progetto live che segue i successi della tournée europea e di quella estiva mentre la tappa jesolana sarà organizzata da Zenit srl e Friends and Partners, in collaborazione il Comune e Jesolo Turismo. La tournée nei palazzetti sarà l'occasione per ascoltare dal vivo il nuovo singolo "Ra Ta Ta" (disco d'oro), scritto da Mahmood e prodotto da Katoo e Madfingerz, e i brani dell'album "Nei letti degli altri". Mahmood, accompagnato dalla sua fidata band - che vede Francesco Fugazza alla chitarra, Marcello Grilli alla tastiera e Elia Pastori alla batteria - e dalle coriste Arya Del Gado e Debora Cesti, proporrà una scaletta con le sue canzoni più intime come "Cocktail d'amore" (disco d'oro), "Nel tuo mare" e la commovente "Stella cadente" fino alle più irriverenti "Neve sulle Jordan" e "Personale". Non mancheranno poi i successi meno recenti, proposti con i nuovi arrangiamenti di "Inuyasha", "Brividi", "Rapide", oltre alle attesissime "Soldi" e "Tuta Gold".

Mahmood conta oggi 32 dischi di platino e 9 dischi d'oro in Italia, 6 dischi di platino e 3 dischi d'oro all'estero ed ha oltre 3,5 miliardi di stream totali all'attivo. Il 2024 è per lui un anno all'insegna dei live: infatti dopo aver intrapreso l'European Toure il Summer Tour nei festival, sarà la volta in autunno della tournée nei palazzetti.

GLI APPUNTAMENTI

La stagione dei concerti al Palazzo del Turismo proseguirà sabato 2 novembre, sempre alle 21, con il live di Tananai che anche in questo caso ha scelto la città balneare per lanciare il nuovo tour "Tananai Live 2024", uno spettacolo che attraverserà i palasport di tutta Italia tra novembre e dicembre. In questo caso si tratta di un ritorno, perché nell'estate del 2023 il cantautore e produttore milanese si era già esibito sul litorale ma in quell'occasione nella spiaggia del faro. Ad anticipare il via alla nuova tournée sarà il nuovo album "Calmocobra", in uscita il 18 ottobre, preceduto dai singoli "Veleno" (disco di platino), "Storie brevi" con Annalisa (disco di platino) e la nuovissima "Ragni".

Altro appuntamento venerdì 22 novembre (ore 21) al Palazzo del Turismo, questa volta con Gianna Nannini, per uno dei ritorni live più attesi della stagione e che da Jesolo darà il via a "Sei nell'anima tour - European Leg", tournée che si concluderà a Roma il 21 dicembre e che ha già diverse date sold-out.

E il 24 novembre appuntamento con la seconda stagione dello spettacolo Esperienze D.M., che nelal scorsa edizione ha attraverso 46 teatri con tutti sold out e oltre 50.000 spettatori. Simone Paciello (content Creator da 2 milioni di Follower su Instagram, 2.100.000 su Tik Tok e 2.350.000 su You Tube), Riccardo Dose (con 1.600.000 su Instagram, 2.540.000 su You Tube e 700.000 su Tik Tok) e Daniel D'addetta (con 480.000 Follower su Instagram) torneranno quindi live, dopo aver conquistato il premio come spettacolo rivelazione della scorsa stagione teatrale.

«Questi eventi – dice l'assessore al Turismo, Alberto Maschio - per la città sono un'opportunità di promozione di alto livello anche in coda alla bella stagione, per una città sempre più da vivere tutto l'anno».

Giuseppe Babbo

A OTTOBRE
Mahmood e, a sinistra, Tananai protagonisti sul palco del Palazzo del Turismo di Jesolo per la partenza delle loro tournée

Fotografia

Cartier-Bresson a Rovigo aperte le prenotazioni

Quella di Cartier-Bresson, a Palazzo Roverella di Rovigo da sabato al 26 gennaio prossimo, si annuncia come la mostra fotografica più attesa nel panorama nazionale. Una monografica così in Italia non è mai stata fatta e racconterà il lungo rapporto tra il maestro francese e la penisola. Aperte le prenotazioni tramite il sito www.palazzoroverella.com.

METEO

A tratti instabile al Centro-Nord, più soleggiato al Sud.

DOMANI

VENETO
Nuvoloso sulle zone alpine e prealpine con qualche pioggia o rovescio sparso, schiarite sul resto della regione con clima generalmente asciutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvoloso fin dal mattino con piogge sparse, in intensificazione nel corso della giornata. La sera rovesci diffusi, specie sull'Alto Adige. Temperature in calo, massime sui 16/18 ° C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvoloso sulle zone alpine e prealpine con qualche pioggia o rovescio sparso, schiarite sul resto della regione con fenomeni più sporadici.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	19	Ancona	19	28
Bolzano	14	21	Bari	18	25
Gorizia	16	22	Bologna	16	27
Padova	17	24	Cagliari	19	27
Pordenone	14	21	Firenze	17	27
Rovigo	16	27	Genova	19	22
Trento	16	21	Milano	17	19
Treviso	14	23	Napoli	20	25
Trieste	18	23	Palermo	20	27
Udine	14	20	Perugia	16	24
Venezia	17	24	Reggio Calabria	23	30
Verona	18	21	Roma Fiumicino	20	26
Vicenza	13	21	Torino	15	21

Programmi TV

Rai 1
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Tramite amicizia** Film Commedia. Di Alessandro Siani. Con Alessandro Siani, Massimiliano Tortora, Matilde Gioli
23.20 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.05 **Sottovoce** Attualità. Condot-

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.30 **Staffetta mista Prova a cronometro. Mondiale su strada** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
0.20 **I Lunatici** Attualità
1.50 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
12.00 **Coroner** Fiction
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Nine Bullets - Fuga per la libertà** Film Thriller
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Di Virginie Sauveur. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Stéphan Wojtowicz
23.05 **The Voyeurs** Film Thriller
1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
1.45 **Rapa** Serie Tv
3.25 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **I segreti delle rocce** Doc.
7.40 **Art Rider** Documentario
8.35 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
10.00 **Opera - Rinaldo** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **TEATRO Piccole volpi** Teatro
17.50 **Muti prova Aida** Teatro. Condotto da Riccardo Muti
18.45 **Visioni** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sulle orme di Gerda Taro** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Bruce Springsteen: Born To Rock** Documentario
23.10 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Documentario
24.00 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4
6.00 **Belli dentro** Fiction
6.20 **Speciale Ciak** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Attacco: Piattaforma Jennifer** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Dolor y gloria** Film Commedia

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.20 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.35 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **I Fratelli Corsaro** Serie Tv. Di Francesco Micciché. Con Giuseppe Fiorello
23.50 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
14.30 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Genoa - Sampdoria. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.35 **Codice Mercury** Film Azione
1.40 **Speciale Ciak** Attualità
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.55 **Sport Mediaset** Informazione
2.10 **Giga strutture** Documentario

Iris
6.25 **Nonno Felice** Serie Tv
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.10 **Tre colonne in cronaca** Film Giallo
10.55 **Hondo** Film Western
12.50 **Tempo di terrore** Film Western
15.00 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico
17.50 **Il pistolero di Dio** Film Western
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Un giorno di ordinaria follia** Film Drammatico. Di Joel Schumacher. Con Michael Douglas, Robert Duvall, Barbara Hershey
23.30 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico
2.00 **Il Presidente - Una storia d'amore** Film Commedia
3.45 **Tempo di terrore** Film Western
5.10 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.15 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Love It Or List It Australia** Show
19.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Icebreaker - Terrore tra i ghiacci** Film Azione. Di Nikolaj Chomeriki. Con Aleksandr Pal, Nikolaj Chomeriki, Sergei Puskepalis
23.35 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Rouge Warfare - Film: azione, Usa 2019 di Mike Gunther, con Stephen Lang e Chris Mulkey**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX
10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.45 **Affari al buio - Texas** Reality
14.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Affari al buio - Texas** Reality
16.25 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
22.25 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
23.25 **WWE NXT** Wrestling
0.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.30 **La7 Doc** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita presenta: 100 Minuti** Attualità
23.10 **Il pezzo mancante** Film

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Ballo all'ultimo sangue** Film Thriller
15.30 **Due cuori a Manhattan** Film Commedia
17.15 **Dove ti porta il cuore** Film Drammatico
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.30 **Innocenti bugie** Film Azione
23.40 **Killers** Film Azione
1.50 **Delitti** Serie Tv

NOVE
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **Chissà chi è** Quiz - Game show
15.10 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.10 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Nove Comedy Club** Show
23.20 **Enrico Brignano Show** Show
1.20 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: La lunga casa verso casa**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Goal FVG – diretta** Rubrica
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.30 **Le Stelle del Friuli** Rubrica
17.00 **A Tu Per Tu Con La Storia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi potresti scoprirti un po' più lunatico del solito, animato da impulsi di cui non ti rendi conto e che ti fanno reagire alle situazioni in maniera emotiva. In realtà si stanno muovendo alcune cose a un livello più intimo e profondo senza che tu ne sia consapevole. Lascia che anche il tuo lato vulnerabile si manifesti, ne trarrai benefici personali e ne scoprirai la positività anche per l'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ancora per oggi la configurazione alimenta il lato più romantico e sentimentale, sembri disponibile a lasciare carta bianca all'**amore**, senza porre limiti al tuo coinvolgimento emotivo. Lasciati portare da questa corrente, che comunque non è in tuo potere arginare. E approfittane per scegliere una lettura allegra e scherzosa degli avvenimenti. La tua creatività ti consente di trasformare la realtà.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il gioco dei pianeti alimenta la tua impulsività nei riguardi delle decisioni in materia **economica**, spingendoti forse anche a comportamenti un po' azzardati, dei quali sei solo in parte consapevole. Ma per te è imprescindibile passare all'azione, anche perché è ormai da qualche giorno che mediti questa tua mossa. Frenarti sarebbe controproducente, inizia magari concentrandoti su piccole iniziative.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La carica di vitalità e di passione emerge con forza e può quasi travolgerti, a meno che tu non definisca chiaramente l'obiettivo che intendi raggiungere. Approfittane per superare un ostacolo, che una volta individuato ti aiuti a dare un senso a questo fuoco che ti anima e che non può essere spento. L'**amore** ti offre le motivazioni giuste per trasformare questa inaspettata combattività in una danza.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il Sole, il tuo pianeta, sta uscendo da uno strano paesaggio popolato di visioni e sogni ad occhi aperti e aiutandoti a riprendere contatto con la realtà. La configurazione ti invita a investire nel lavoro la forte ispirazione che il gioco astrale ti mette a disposizione. Mantieni la misura per quanto riguarda le decisioni di natura **economica**, evitando di confondere le tue speranze con la realtà.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ancora per oggi il tuo pianeta, Mercurio, si trova nel tuo segno, dove però è in opposizione con Nettuno, che incrementa situazioni in cui potresti essere tu stesso ad alimentare illusioni e chimere. Metti a frutto il tuo forte desiderio di **amore** ascoltando il partner, ma evita però di cadere vittima delle interpretazioni che la tua mente si diverte a imbastire. Favorisci una sintonia silenziosa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti invita a rimboccarti le maniche e ad affrontare un ostacolo piuttosto consistente che si interpone tra te e i tuoi obiettivi nel **lavoro**. In realtà questa combattività che emerge tutto a un tratto è destinata a crescere nei prossimi giorni. Canalizzala e metti in preventivo qualche battaglia, consapevole che hai tutte le carte in regola per vincerla. È ora di metterti in valore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Una configurazione favorevole ti consente di avvalerti del tuo lato più conciliante e diplomatico per procedere lungo la strada che hai deciso di seguire, battendoti per quello in cui credi senza che questo scateni tensioni. Grazie alla presenza di Venere nel tuo segno l'**amore** lo ritrovi anche in altri settori, cambiano le tue strategie e ti cimenti a usare con perizia la seduzione e il corteggiamento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Hai ancora tutta la giornata di oggi per mettere a segno delle mosse strategiche nel **lavoro**, facendo leva sul tuo intuito, che incrementa un sesto senso particolarmente efficace. Si tratta di trovare il modo di navigare in un mare di contraddizioni e correnti di natura opposta, alternando mosse apparentemente ambivalenti fino al raggiungimento della meta. Divertiti a coltivare un'inedita ambiguità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione odierna non ti rende la vita facile e ti mette di fronte a una sfida che è anzitutto con te stesso. La congiunzione di Luna e Marte opposta al tuo segno dà corpo a degli ostacoli che è tuo compito superare. Tu ne fai una vera e propria questione personale, non sei certo il tipo che si tira indietro di fronte a una difficoltà. È nel **lavoro** che troverai la chiave che stai cercando.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel **lavoro** i pianeti ti mettono di fronte a difficoltà che rendono la tua giornata più impegnativa di quanto non ti saresti aspettato, moltiplicando le battaglie che ti troverai a combattere. Ma questo tuo compito ti consente di diventare più consapevole delle tue capacità e degli strumenti innati di cui disponi e che troppo spesso dimentichi di possedere. Puoi farne un'occasione di consapevolezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La congiunzione della Luna con Marte ti è favorevole, ti trasmette forza e trasforma la sensibilità che ti caratterizza in uno strumento con cui conquistare nuovi obiettivi. La creatività è incrementata, sei più giocoso e disponibile a lasciare maggiore spazio al divertimento e all'**amore**. Fidati del lato impulsivo, affidati senza timore a intuizioni improvvise, che si impongono come verità assolute.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 24/09/2024

Bari	13	62	81	30	20
Cagliari	34	64	90	2	55
Firenze	45	53	71	48	38
Genova	37	44	63	24	51
Milano	58	51	17	13	78
Napoli	9	15	78	24	84
Palermo	64	31	86	22	47
Roma	75	10	2	28	5
Torino	25	84	44	16	33
Venezia	7	65	28	25	19
Nazionale	80	56	62	41	38

NUOVO SuperEnalotto

						Jolly
25	90	27	2	50	88	19

MONTEPREMI		JACKPOT	
	82.957.391,68 €		78.744.431,08 €
6	- €	4	217,46 €
5+1	- €	3	19,70 €
5	35.388,87 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 24/09/2024

SuperStar — Super Star 86

6	- €	3	1.970,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	21.746,00 €	0	5,00 €

SERIE A — LE PARTITE · 5ª GIORNATA · LA CLASSIFICA

LE PARTITE	
CAGLIARI-EMPOLI	0-2
VERONA-TORINO	2-3
VENEZIA-GENOA	2-0
JUVENTUS-NAPOLI	0-0
LECCE-PARMA	2-2
FIORENTINA-LAZIO	2-1
MONZA-BOLOGNA	1-2
ROMA-UDINESE	3-0
INTER-MILAN	1-2
ATALANTA-COMO	2-3

LA CLASSIFICA			
TORINO	11 (5)	VERONA	6 (5)
UDINESE	10 (5)	FIORENTINA	6 (5)
NAPOLI	10 (5)	BOLOGNA	6 (5)
EMPOLI	9 (5)	GENOA	5 (5)
JUVENTUS	9 (5)	PARMA	5 (5)
INTER	8 (5)	COMO	5 (5)
MILAN	8 (5)	LECCE	5 (5)
LAZIO	7 (5)	VENEZIA	4 (5)
ATALANTA	6 (5)	MONZA	3 (5)
ROMA	6 (5)	CAGLIARI	2 (5)

IL CASO

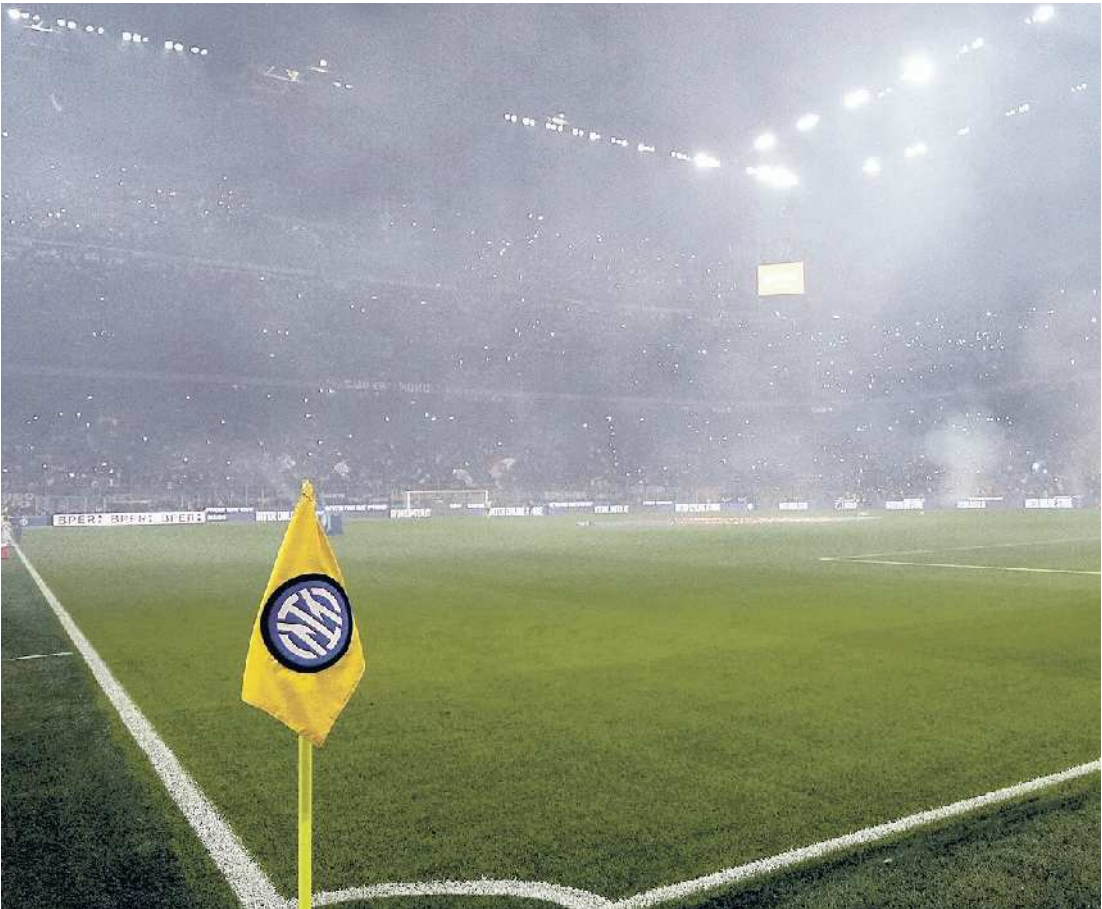
BOCCIATO SAN SIRO NIENTE CHAMPIONS

▶L'Uefa ha revocato allo stadio milanese l'organizzazione della finale del 2027
Non ci sono garanzie dal Comune che non ci saranno lavori di ristrutturazione

MILANO Niente finale di Champions League, nel 2027, a Milano. La notizia era nell'aria, ma adesso è ufficiale. È questa la decisione presa dall'Uefa al meeting di Praga, in Repubblica Ceca. «Poiché il Comune di Milano non poteva garantire che lo stadio di San Siro non sarebbe stato interessato da lavori di ristrutturazione nel periodo della finale della Uefa Champions League del 2027 – è quanto si legge nel comunicato –, è stato deciso di non assegnare la finale a Milano e di riaprire la procedura di gara per designare una sede idonea, con decisione prevista per maggio/giugno 2025». Qualche giorno fa era stato lo stesso Comune a spiegare la situazione di incertezza alla Figc, che a sua volta aveva informato l'Uefa. A Milano era stato assegnato l'ultimo atto della competizione, che avverrà tra tre anni, ma con il condizionale. Era tutto legato ai possibili lavori nell'area di San Siro dove sorge lo stadio e nei suoi dintorni. Milano non ospita una finale di Champions dal 28 maggio 2016, quando vinse il Real Madrid ai rigori nel derby contro l'Atletico Madrid. Confermate, ma non erano mai state in dubbio, quelle del 2025 all'Allianz Arena di Monaco di Baviera e quella del 2026 alla Puskas Arena di Budapest.

DOCCIA GELATA

San Siro non ce l'ha fatta per i motivi legati ai lavori di ristrutturazione in vista di due grandi appuntamenti: le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 e gli Europei del 2032 che l'Italia organizzerà con la Turchia. Ma se per i Giochi invernali lo stadio subirà una ristrutturazione non pesante, entro marzo 2027 dovranno cominciare i lavori di rifacimento dell'impianto in vista dell'Europeo. Impensabile (e improponibile) giocare una finale di Champions in una sorta di cantiere. Tanto che il ministro dello Spor, Andrea Abodi, parla di «decisione annunciata, perché è immaginabile che, dopo l'inaugurazione dei Giochi Olimpici del 2026, lo stadio di San Siro possa essere sottoposto a una significativa ristrutturazione. D'altro canto, pur nella competizione tra città e stadi attraverso la quale verranno selezionate le sedi italiane, Milano è un punto fermo per Euro 32».

DA ANNI PROSEGUE L'INCERTEZZA SULL'IMPIANTO ABODI: «DECISIONE ANNUNCIATA, MA PER EURO 32 CI SARÀ»

LO STADIO San Siro poco prima del derby di domenica scorsa. La capienza è di 75mila spettatori

La manifestazione d'interesse da parte di Milano per ospitare l'ultimo atto della più prestigiosa competizione continentale nel 2026 o nel 2027 era stata mandata all'Uefa nel luglio 2023. La decisione con condizionale era rimasta sospesa fino a ieri, come aveva fatto sapere, nel maggio scorso, il massimo organismo continentale. Lo stesso sindaco di Milano, Giuseppe Sala non aveva potuto dare rassicurazioni. In fin dei conti, è da anni che attorno al futuro di San Siro aleggiano troppi dubbi. Tutto è avvolto nell'incertezza. Inizialmente sembrava che lo stadio dovesse essere demolito per fare posto a un nuovo impianto proprio accanto. Ma quando tutto sembrava andare verso un esito importante per Milan e Inter, c'era stato un dietrofront per via del vincolo sul secondo anello (ora si può abbattere solo in parte). Da qui l'idea di una ristrutturazione, ma sia il club rossonero sia quello nerazzurro avevano respinto questa opzione (costi troppo elevati). Da qui la rottura con il Comune e l'iter dei due stadi. Uno per il Milan nell'area di San Donato Milanese e uno per l'Inter tra Assago e Rozzano. Dopo una serie di scontri e vari tentativi di riappacificazione con diversi incontri tra le società e il sindaco Giuseppe Sala, si è arrivati all'ultima tappa, che risale al 13 settembre. Quello di un impianto nuovo accanto al Meazza. Praticamente un ritorno al luglio 2019, che ha fatto anche arrabbiare Barbara Berlusconi, che nel ruolo di amministratore delegato per la parte commerciale aveva lottato per costruire un nuovo stadio nell'area del Portello: «Una vicenda umiliante. Una commedia all'italiana fatta per non decidere nulla. Sono stati persi mesi per constatare l'ovvio. Come nel gioco dell'oca, siamo al punto di partenza».

Salvatore Riggio

Coppa Italia

Colpo del Sassuolo Il Toro eliminato

Tre le gare giocate per i sedicesimi di Coppa Italia. Lecce-Sassuolo è finita 0-2 con reti di Muharemovic al 13' del primo tempo e D'Andrea al 34' della ripresa. Vittoria del Cagliari sulla Cremonese 1-0 (Lapadaula al 15' st). In serata Torino-Empoli 1-2: in gol Ekong al 30', pareggio di Adams a un quarto d'ora dalla fine e al '90 Haas dà la vittoria ai toscani. Oggi si giocano Pisa-Cesena (ore 16), Udinese-Salernitana (18.30) e Genoa-Sampdoria (21). Domani Monza-Brescia (18.30) e Napoli-Palermo (21).

Inter nei guai, Barella si ferma per almeno 3 gare

L'INFORTUNIO

MILANO Piove sul bagnato in casa Inter. La sconfitta nel derby ha infatti lasciato strascichi non solo mentali, ma anche a livello di infortuni: Nicolò Barella, infatti, uscito con un affaticamento dalla gara di domenica, sarà costretto a saltare le prossime tre partite rientrando così solo dopo la prossima sosta per le nazionali. Barella si è infatti sottoposto ieri mattina «a esami clinico strumentali che hanno evidenziato una distrazione al retto femorale della coscia destra. Le sue condizioni saranno rivalutate la prossima settimana», ha spiegato il club nerazzurro in una nota.

Considerando gli impegni ravvicinati, il centrocampista della nazionale dovrebbe saltare le sfide contro Udinese, Stella Rossa in Champions League e Torino, per rientrare dopo la sosta per le nazionali. Non è da escludere possa, in caso di sviluppi positivi, essere a disposizione per la partita con i granata a San Siro del prossimo 5 ottobre, anche se appare difficile i nerazzurri si prendano dei rischi, considerando che dopo le gare delle nazionali la squadra di Simone Inzaghi tornerà in campo per sfidare Roma, Young Boys in Champions League e Juventus nel giro di una settimana.

LE ALTERNATIVE

Non mancheranno comunque le alternative per Inzaghi per non sentire troppo l'assenza di uno dei suoi big, al di là della cabala che vede l'Inter sempre vincente nelle dieci gare senza Barella in questi anni (sette in campionato e tre in Champions). Per sostituirlo, infatti, il tecnico nerazzurro ha due armi, ovverosia Davide Frattesi e Piotr Zielinski. Per entrambi può infatti essere la giusta occasione per ritagliarsi più spazio: l'azzurro è alla ricerca fin dalla scorsa annata di più spazio, mentre il polacco vuole scalare le gerarchie dopo aver faticato a trovare minutaggio nelle prime gare stagionali (seppur convincendo ad esempio a Manchester contro il City nell'unica partita da titolare).

IL DERBY COLPISCE ANCORA: SALTERÀ UDINESE, STELLA ROSSA E TORINO FRATTESI E ZIELINSKI PRONTI PER INZAGHI

STOP Nicolò Barella

IL GAP IN CLASSIFICA

Intanto però Inzaghi deve anche capire come invertire rapidamente la rotta, dopo il suo peggior avvio di Serie A da quando è all'Inter. Rispetto al 2023/24, infatti, dopo cinque giornate l'andamento dice -7 punti in classifica, facendo pure peggio del difficile 2022/23 (-1) e -5 rispetto al 2021/22. E un discorso simile vale sia per i gol fatti (18 nel 2021/22, 11 nel 2022/23, 14 nel 2023/24 rispetto ai 10 di oggi) così come per quelli subiti (5 come nel 2021/22, rispetto agli otto del 2022/23 e all'unica rete incassata l'anno scorso). Numeri che mostrano come all'Inter serva ripartire subito, senza nuovi inciampi.

La Dea crolla nella ripresa Per il Como prima vittoria

ATALANTA	2
COMO	3

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Djimsiti 6, Kossonou 5, Kolasinac 5; Bellanova 6, Ederson 5,5 (30'st Vlahovic ng), De Roon 5,5, Zappacosta 7 (10'st Cuadrado 5); Pasalic 5,5 (1'st Bresciani 5,5); De Ketelaere 6 (14'st Samardzic 6), Retegui 5,5 (10' st Lookman 5,5). All. Gasperini 5
COMO (4-2-3-1): Audero 6,5; Van Der Brempt 7, Dossena 6,5, Kempf 6,5, Alberto Moreno 6; Sergi Roberto 7,5, Perrone 6,5 (32'st Goldaniga ng); Strefezza 7 (44'st Engelhardt ng) , Paz 6,5 (44'st Sala ng), Fadera 7 (17'st Mazzitelli 6); Cutrone 6,5 (31'st Gabrielloni ng). All. Fabregas 7
Arbitro: Tremolada 6
Reti: 18'pt Zappacosta; 1'st Strefezza; 9'st Kolasinac (aut.); 13'st Fadera, 54'st Lookman (rig.)
Note: ammoniti Sergi Roberto, Alberto Moreno, De Roon e Van Der Brempt. Angoli: 6-2. Spettatori: 18mila circa

La prima vittoria in campionato per il Como arriva su uno dei campi più difficili della Serie A: il derby lombardo contro l'Atalanta se lo prende Fabregas, 2-3 in rimonta, che si regala un martedì sera da leoni. Proprio come uno dei suoi quando giocava in Champions League. Sarà il giorno, perché la sua squadra dopo essere andata sotto, meritatamente, si sveglia. E gioca, sfruttando il tasto off che la truppa di Gasperini preme subito dopo il vantaggio di Zappacosta. Il ribaltone si concretizza nella ripresa: in 13' gli ospiti piazzano il tris che stordisce i nerazzurri. Che cercano la reazione, ma la fase difensiva ospite è organizzata e non concede nulla. Affermazione meritata.

LA GARA

Ventiquattr'ore dopo i due tecnici non cambiano le scelte. Confermati entrambi gli undici di lunedì sera quando il diluvio su Bergamo ha fatto rinviare la partita. L'Atalanta mette subito la marcia giusta. Soprattutto a destra Bellanova sgasa più volte e scappa ad Alberto Moreno (che ad un certo punto lo deve mettere giù e si fa ammonire). Le prove del gol arrivano al minuto 8 con la girata di Retegui respinta da Audero. Ma l'ex portiere dell'Inter non può nulla 10' dopo: pallone sputato fuori sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Zappacosta si coordina alla perfezione e col destro preciso dal limite dell'area apre il match. La sberla fa l'effetto giusto perché Cutrone impegna Carnesecchi e poi Sergi Roberto costringe il baffuto portiere della Dea a distendersi per evitare guai. Gli ospiti trovano gli spazi giusti, perché i nerazzurri per una ventina di minuti perdono le misure in mezzo: Ederson e De Roon sono troppo soli e fanno fatica. È solo questione di tempo che matura a inizio ripresa: passano 20 secondi e il Como pareggia. Azione a destra, tacco geniale di Sergi Roberto che libera Strefezza che non si fa pregare e col destro in diagonale impatta. E poi passa con l'autorete di Kolasinac che spiazza Carnesecchi sulla conclusione destinata fuori di Paz e la chiude con il contropiede perfetto chiuso da Fadera. Inutile il rigore di Lookman: segna e Tremolada fischia la fine.

Giuseppe Mustica

SINNER-ALCARAZ PRIME SCINTILLE SUL CALENDARIO

Yannik gela il rivale (che lo aveva punzecchiato sul caso Clostebol) sulle critiche per i troppi impegni. Musetti ko in finale a Chengdu

TENNIS

Ci siamo. Dopo Borg-McEnroe, Agassi-Sampras, Becker-Edberg e Federer-Nadal il tennis di vertice propone un'altra forte rivalità non solo in campo ma anche fuori, caratterizzata da differenze di tecnica, tattica e fisico ma anche di personalità. Il 23enne Jannik Sinner e il 21enne Carlos Alcaraz, già protagonisti di 9 puntate l'uno contro l'altro (5-4 per l'erede di Rafa Nadal, 2-1 negli Slam), dopo essersi scambiati il numero 1 del mondo, lanciano lo sprint del 2024. Da domani al "500" di Pechino, dove Sinner è campione uscente, partono dal cemento asiatico (al primo turno l'italiano contro Jarry, lo spagnolo contro Perricard), poi passano per le tappe indoor europee, quindi transitano per le ATP Finals dal 10 novembre a Torino e tagliano il traguardo alla Davis dal 19 novembre a Malaga, dove sono annunciati nelle due nazioni favorite. Intanto, si sfidano con un battibecco dopo che Alcaraz aveva punzecchiato Yannik sul caso Clostebol.

BOTTA E RISPOSTA

«Si gioca troppo, ci sono sempre più tornei obbligatori e prima o poi ci creeranno dei problemi, con tanti infortuni e rinunce. In qualche modo ci uccideranno», attacca alla Laver Cup di Berlino il campione di 15 tornei fra cui 4 Slam (2 quest'anno su 3 titoli, con un bilancio di 43-9). «Il calendario è denso, ci sono tanti tornei. Abbiamo qualche evento obbligatorio. Ma non dobbiamo giocare per forza. Se non vuoi giocare non ti iscrivi. Per esempio, l'anno scorso e quest'anno, io ne ho saltati alcuni perché volevo allenarmi», gli risponde senza scomporsi l'altoatesino nella prima conferenza stampa di Pechino lui che di tornei ne ha firmati 16, fra cui Australian Open e US Open fra i 6 vinti quest'anno (bilancio stagionale 55-5). Il numero 2 della classifica, Sascha Zverev, si è già schierato dalla parte del 3, Alcaraz. Mentre il 4, Djokovic, più anziano (37 anni), appagato dall'oro olimpico e dai 24 urrà Majors-record, e paladino dei più poveri nel sindacato che ha creato in alternativa all'ATP, sfoglia la margherita. I russi stacanovisti tacciono, come il peone Ruud e lo yankee Fritz alla ricerca di gloria. Mentre Hurkacz, nel nome forse del mitico Lech Walesa, si allinea nella protesta con la connazionale polacca Iga Swiatek, la numero 1 del mondo WTA che, dopo l'ultima delusione agli US Open, sta rinunciando a un torneo dietro l'altro.

LA CINA ARRIVA, MUSETTI KO

Dopo le donne, a cominciare della pioniera Li Na - 2 titoli Slam e numero 2 del mondo - anche gli uomini del tennis cinese fanno sempre più capolino al vertice. Stavolta con una storica doppia finale in patria nei "250" ATP Tour. A Hangzhou, il 27enne Zhizhen Zhang (31), già primo top 100 e poi 50 del suo paese, e primo a battere un top 5 (l'anno scorso Ruud a New York), s'arrende in due tie-break al 35enne croato Marin Cilic, al rientro dopo due operazioni al ginocchio. Invece, a Chengdu, il 19enne mancino di qualità, "Jerry" Shang Juncheng (n. 55), più precoce cinese top 100, diventa il primo nato nel 2005 o dopo a conquistare un titolo sul circuito maggiore - peraltro alla prima finale -, bruciando in velocità ed intensità Lorenzo Musetti (19) per 7-6 6-1. Da giugno, il bronzo olimpico azzurro di Parigi ha vinto 26 partite - più di tutti - e ha giocato 5 finali, fra ATP (Queen's, Umago e Chengdu) e Challenger Tour (Cagliari e Torino). Ma le ha perse tutte. Oggi al "500" di Tokyo, Berrettini-Van de Zandshulp e Darderi-Navone.

Vincenzo Martucci

RIVALI Sinner e Alcaraz, la sfida del tennis del terzo decennio

LA POLEMICA DELLO SPAGNOLO: «SI GIOCA TROPPO, CI UCCIDONO» L'ITALIANO: «NON SI DEVE GIOCARE PER FORZA» DA DOMANI A PECHINO

Vuitton Cup: sfida "ventosa" domani in finale per Luna Rossa

VELA

La domanda che tutti si pongono è chi sarà favorito dal vento forte. A Barcellona strateghi e analisti di Luna Rossa e di Ineos Britannia stanno consultando in modo compulsivo previsioni meteo e mappe nautiche in vista delle prime regate della finale di Louis Vuitton Cup. Domani le due imbarcazioni scenderanno in acqua per la prima sfida che regala l'accesso alla finale all'America's Cup contro New Zealand. E' previsto vento forte e intenso: si oscilla tra i 13 ed i 15 nodi ma non si escludono anche raffiche sopra i venti. Condizioni ai limiti della praticabilità: sopra i 21 nodi il regolamento non consente di gareggiare. Secondo gli specialisti queste condizioni del meteo, sulla carta, potrebbero avvantaggiare lo scafo britannico in quanto è più performante di quello italiano quando ci sono oscillazioni delle onde. Teoria, però, tutta da dimostrare. Proprio in semifinale contro American Magic, il team Prada Pirelli ha regatato al meglio proprio in condizioni di vento sostenuto, perdendo con gli statunitensi soltanto quando la brezza catalana è calata di intensità. Ma come per una monoposto di Formula 1, tutto dipenderà dall'assetto dell'imbarcazione. E' per questo che gli equipaggi stanno 'saggiando' l'acqua con molta attenzione. Per la prima volta nella storia della competizione, il direttore di gara Ian Murray ha consentito lo svolgimento di un allenamento congiunto tra Luna Rossa, Ineos e New Zealand.

Lettere&Opinioni

«LA GIORDANIA NON DIVENTERÀ MAI UNA SEDE ALTERNATIVA PER UNO STATO PALESTINESE. GLI ESTREMISTI STANNO PORTANDO LA NOSTRA REGIONE SULL'ORLO DI UNA GUERRA TOTALE»

Re Abdullah di Giordania

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Finanza e politica

Commerzbank-Unicredit: da Scholz un intervento a gamba tesa. Ma ora vedremo come si comporteranno Bce e partiti

Roberto Papetti

Egregio direttore,
leggo che il cancelliere tedesco si oppone all'ingresso dell'italiana Unicredit nella tedeschissima Commerzbank. Ma non siamo tutti europei? E poi quando gruppi francesi o tedeschi acquistano aziende italiane il nostro governo reagisce nello stesso modo? Non mi pare proprio. A me quello di Scholz, usando un termine calcistico, è apparso un intervento a gamba tesa. E spero quindi ci sia un arbitro che lo punisca.

L.Z.
Venezia

Caro lettore,
il governo tedesco era entrato nell'azionariato di Commerzbank dopo la crisi del 2008: l'aveva di fatto salvata, diventandone il principale azionista. Nelle scorse settimane ha deciso di ridurre la sua presenza e di metterne in vendita una prima quota di azioni. Unicredit l'ha comprata, dichiarandosi pronta a crescere ulteriormente nella banca, come ha poi ha fatto. Il tutto, si badi bene, è avvenuto secondo i principi che il governo tedesco aveva annunciato varando l'operazione: sarà . Ma l'ingresso in campo in forze di Unicredit ha scompaginato le carte. E Commerzbank è diventato un caso politico prima che finanziario. Ora, è evidente, che per la Germania, già indebolita sul piano economico (proprio ieri è stata registrato un calo vistoso della fiducia delle imprese) e nel suo ruolo di quarta potenza industriale del pianeta, non è semplice accettare la possibilità di perdere il controllo della seconda banca del Paese o di doverlo condividere con un forte socio straniero. Ma queste sono, appunto, le leggi del mercato. Che contrastano però con il clima politico-economico tedesco: il cancelliere tedesco, il socialdemocratico, Scholz deve fare i conti con una delle più gravi crisi del sistema industriale germanico ed è incalzato dalla crescita del partito di estrema destra Afd. Con ogni probabilità Scholz ha voluto sfruttare il caso Commerzbank anche per lanciare all'opinione pubblica un segnale di tipo "sovranista", di difensore degli interessi nazionali. Ma l'idea che una banca europea non possa entrare nell'azionariato di un'altra banca europea collide con i principi stessi dell'Unione ed anche con la politica della Bce che ha più volte segnalato la necessità di arrivare a fusioni tra banche europee per creare "campioni" continentali. Ora vedremo se prevarranno le esigenze politico-elettorali di Scholz e il sovranismo bancario tedesco o invece le leggi del mercato e la "missione" europea. E' un test importante non solo per la Bce, che ha un ruolo di regolatore del settore creditizio, ma anche per il futuro dell'Unione. E per le forze politiche italiane che dovranno decidere se privilegiare le logiche di schieramento o l'interesse nazionale

Vannacci

Spaccherà la Lega

Il generale Vannacci sembra sia in procinto di fondare un movimento culturale, e forse successivamente un partito. Questa iniziativa ha causato malumori interni in personaggi di spicco come Fedriga e Centinaio e ha messo in imbarazzo Salvini che ha sempre sostenuto il generale. Vannacci col suo capolavoro letterario il Mondo al contrario ci ha insegnato delle realtà importanti come ad esempio che in Autunno cadono le foglie, che quando piove ci si bagna che la Egonu non ha tratti mediterranei, ma se ci pensiamo bene nemmeno Sinner, la Paolini e Marcel Jacobs li hanno. Ricordo che scrissi al Gazzettino ricordando che per me la candidatura di Vannacci aveva fatto guadagnare molti voti alla Lega, ma ne aveva fatti perdere anche molti, compreso il mio. La risposta fu che me la mettessi via che la candidatura di Vannacci, numeri alla mano, aveva salvato la Lega. Ebbene, secondo me, ora la sta affossando. Vorrei sbagliarmi, ma ora Salvini non sa se spostare le idee della Lega verso quelle di Vannacci e inimicarsi gente come Fedriga e Centinaio o se accettare una spaccatura del partito. Bella idea fare eleggere questo letterato con la Lega!

Annibale Bertollo

Alluvioni / 1

Come ai tempi di don Camillo

Chiunque abbia visto il film (in bianco e nero) Don Camillo si ricorda della scelta dello straripamento del Po. Anni 2023-2024, tolto il bianco e nero, in Emilia Romagna, nulla cambia. In Veneto, il Governatore Luca Zaia ha costruito i bacini di laminazione. D'allora, anche con eventi eccezionali, nessuna alluvione. La riprova che una gestione del territorio ha un'importanza. Perché la sinistra, in Emilia Romagna, con i fondi disponibili, non ha fatto nulla e nessuno grida allo scandalo?

Daniel Polo Pardise

Alluvioni / 2

Il Superenalotto doveva bastare

Sto ascoltando il telegiornale e sento che ci vorranno nuove tasse per aiutare gli sfortunati abitanti a cui va la mia solidarietà. È la formula "nuove tasse" che mi dà fastidio. Perché? Cerco di spiegarlo. L'alluvione in Emilia e Romagna è avvenuta a maggio 2023. Circa due mesi dopo hanno inserito un quarto concorso nel Superenalotto. Un anno di Superenalotto significa entrate per lo Stato di poco meno di 30 (trenta) miliardi di euro che, diviso per quattro, significa che 7,5 miliardi sono stati raccolti per l'Emilia Romagna. Secondo la stima UE i danni nella Regione sono ammontati a circa 8,5 miliardi. Il che significa che i giocatori del Superenalotto hanno concorso per oltre il 100% all'aiuto ai cugini Romagnoli, tenuto conto che la raccolta col quarto concorso è ancora attiva. Che fine hanno fatto questi soldi dato che, sentiamo, stanno ancora aspettando i rimborsi da oltre un anno? Naturalmente, poi, il quarto concorso settimanale prosegue e proseguirà all'infinito, come gli incassi del bollo auto con cui stiamo ancora pagando le spese della guerra in Abissinia.

Mario Scattolin

Alluvioni / 3

Lo scaricabarile è un insulto

Le inondazioni dell'Emilia Romagna sono il tipico esempio di scaricabarile nel quale l'italiano medio sembra non temere rivali. Chi non ha pulito il tombino fronte casa accusa il Comune di non avervi provveduto. Il Comune accusa la Provincia, la Provincia chiama in causa la Regione, la Regione scaglia i suoi strali contro il governo. Tutto ciò a prescindere dal governo in carica: su queste cose sono proprio "Tutti Uguali". Una simile dimostrazione di infingardaggine è un insulto verso quelle persone che, per l'ennesima volta, stanno spalando fango. Scommettiamo che al prossimo giro elettorale scendiamo sotto il cinquanta per cento ?

Tiziano Lissandron

Venezia

Il fallimento della sicurezza

Lo scorso lunedì ho partecipato alla assemblea della Municipalità di Venezia sulla questione della sicurezza in centro storico. Alle pressanti rimostranze dei cittadini che hanno espresso il loro disagio e preoccupazione per l'abbandono in cui versa il centro storico veneziano il Comandante della Polizia Municipale Marco Agostini ha minimizzato le contestazioni affermando che i dati in suo possesso sono diversi dalla percezione raccontata. È assolutamente vero che la relazione tra percezione di insicurezza e realtà dei dati fa spesso fatica a coesistere. Io però credo che troppe volte la fredda comunicazione di dati non si sa bene come costruiti non rappresenti la realtà e anzi la camuffi e a volte la svilisca. Ho fatto parte della Polizia Municipale per 40 anni. Chi vive in questa città si è accorto che da anni la presenza della Polizia Municipale, importante tassello del sistema di sicurezza, è diminuita in maniera drammatica. Sono stati smantellati i presidi territoriali, non ci sono più punti di riferimento, i controlli sulle attività che in passato erano forieri di una presenza fisica di operatori sul territorio sono saltuari e quasi inutili data la piega che ha preso la tendenza al non rispetto delle regole. Senza contare che sono stati smantellati tutti i servizi sociali. E come si sa sia in fisica che nella realtà il vuoto non esiste e quando si crea viene riempito da altri, non sempre galantuomini. Il tragico caso dell'omicidio di un cittadino, Giacomo Gobbato, che ha avuto il coraggio di reagire e non girarsi dall'altra parte deve essere un segnale decisivo per far cambiare rotta al Comune che nella gestione della sicurezza è stato fallimentare.

Alessandro Biasioli
Già commissario Polizia Municipale Venezia

Giustizia

Violenza in strada in Italia e Ungheria

Venerdì scorso l'edizione di Treviso del Gazzettino ha riportato un episodio avvenuto in pieno centro, in cui una donna ha aggredito due ragazze a caso colpendone una con uno schiaffo "talmente forte da strapparle anche i capelli", dopo di che, fermata e ammanettata da vigili e polizia intervenuti sul posto, ha continuato a scalciare anche da terra, finché "a fatica è stata fatta salire" sull'auto della polizia. Mi è tornato in mente quello che è successo pochi mesi fa in Ungheria, dove un'altra italiana è finita sotto processo per aver aggredito due persone del posto. La tv ci ha mostrato quella donna in tribunale, non solo ammanettata, ma anche con i piedi bloccati in qualche modo. Qui mezza Italia si è stracciata le vesti lanciando alte grida, per questo, ma di sicuro la donna arrestata in Ungheria se anche avesse voluto non avrebbe potuto prendere a calci proprio nessuno... Direi quasi che si sta meglio là dove si sta peggio. Tranne i delinquenti, naturalmente.

Alberto Bellio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 24/9/2024 è stata di 38.366

L'analisi

Una domanda doverosa: a cosa serve oggi l'Onu?

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) Eppure, dopo la caduta del Muro di Berlino era già evidente che l'ordine mondiale nato dalla Seconda guerra era al tramonto e che un nuovo ordine, con rinnovate regole, andava concordato tra le grandi potenze. Pena il propagarsi di un centrifugo disordine mondiale, al confine dell'anarchia. Ed è esattamente ciò che è avvenuto.

Così, oggi, i nostri occhi assistono spaventati alla tragica escalation libanese della guerra in Medio Oriente e, insieme, all'incessante aggressione russa contro quella che il Papa chiama "la martoriata Ucraina". Il rischio di una "guerra totale" si fa sempre più incombente. Del resto, il rapporto 2024 del Global Peace Index (realizzato nello scorso giugno dall'"Institute for economics and peace") calcola che oggi nel mondo si combattono ben 56 conflitti armati, il numero più alto mai registrato dalla Seconda guerra mondiale. Centinaia di migliaia di morti che nessun telegiornale racconta. E la tragedia morale precede quella economica: l'impatto finanziario di tutti questi conflitti è stato, infatti, nel 2023, di ben 19 mila miliardi di dollari, 2380 dollari a persona! Una cifra questa, assieme a quella del numero di morti, destinata solo ad aumentare. Il pianeta può permettersi di continuare così?

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, sembra essersene reso conto e ha pronunciato una frase assai efficace: "Non possiamo creare un futuro per i nostri nipoti con un sistema costruito per i nostri nonni". Non si potrebbe dire meglio. Peccato però che il suo "Patto per il futuro" presentato all'Assemblea appaia, come sottolineato anche da Giorgia Meloni, più un generico documento di buone intenzioni che una vera e propria riforma del "sistema dei nostri nonni". Diciamo la verità: un'incisiva riforma dell'Onu dovrebbe affrontare il nodo più spinoso: il diritto di veto che governa il Consiglio di sicurezza. Basta un solo esempio per rendersene conto: l'articolo sei della Carta di San Francisco così recita: "Un membro delle Nazioni Unite che abbia persistentemente violato i princìpi enunciati nel presente Statuto può essere espulso". Per capirci: la Carta avrebbe imposto, nel febbraio del 2022, di espellere la Russia che (dopo Georgia e Crimea) aveva invaso l'Ucraina. Già, ma il diritto di veto pretendeva che Mosca fosse favorevole... alla propria espulsione! E' come il famoso cane che si morde la coda: non si può rimuovere il veto senza incorrere in qualche veto! Un drammatico paradosso che ha finito per impedire qualsiasi seria sanzione alle violazioni del diritto.

Si tratta quindi di una sorta di "mission impossible". Ma non per questo sarebbe saggio rassegnarsi: l'alternativa, infatti, è solo la resa al nuovo disordine mondiale, al fatto che la forza abbia sempre la meglio sul diritto. Bisognerebbe allora avere il coraggio di aprire una nuova fase della tanto acclamata strategia del multilateralismo. Così come l'Onu nacque in conseguenza degli accordi di Yalta, oggi un analogo tavolo di intese dovrebbe essere messo in piedi tra i Paesi dell'Occidente e gli Stati del cosiddetto Brics. Sì, proprio i blocchi protagonisti dello scontro mondiale in atto. Del resto la pace si fa con i nemici, non con gli amici. Dagli Stati Uniti all'Europa, dalla Cina all'India, il compito delle più rilevanti nazioni del mondo dovrebbe essere quello di sottoscrivere una nuova Carta Comune che ispiri i valori e le norme di un nuovo ordine mondiale.

E' un'utopia? Quasi certamente. Ma Biden e Xi, Modi e von der Leyen non possono ignorare che il pianeta si salverà solo se le sue leadership non avranno paura di tornare a ragionare "in grande" sui destini della Terra. Protagonista della proposta di un dialogo del genere potrebbe essere proprio l'Occidente, esaltando il ruolo di ciò che, prima George W. Bush e oggi Joe Biden, hanno chiamato "alleanza delle democrazie". Una cosa è comunque certa: le Nazioni Unite restano un'utilissima arena di confronto globale ma non sono più in grado di garantire il rispetto del diritto internazionale. Perciò è arrivato il momento di proporsi un compito simile a quello che i nostri Padri realizzarono nel Dopoguerra, immaginando insieme nuove e condivise regole di "coesistenza pacifica". Altrimenti le guerre invaderanno ogni giorno di più la nostra vita quotidiana.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 25, Settembre 2024

San Cleofa, discepolo del Signore. Al quale ardeva il cuore, quando, mentre era in viaggio con un altro discepolo, Cristo apparve la sera di Pasqua e spiegò loro lungo la via le Scritture.

15°C 19°C
Il Sole Sorge 6:55 Tramonta 18:59
La Luna Sorge 23:52 Cala 15:58

ANGELO FLORAMO SPIEGA IL SIGNIFICATO DI "CANTI DALLA CASA DEI VIVENTI" CHE ANDRÀ IN SCENA DOMANI SERA AL RUFFO

A pagina XIV

Festival
Art and Food tra erbe di casa e spezie esotiche

Rossato a pagina XIV

More Than Jazz
Concerto sopra i tetti di Udine con le melodie di Alessio Zoratto

Il contrabbassista friulano presenterà "Canvas melodies", 10 nuove composizioni ispirate a 10 capolavori dell'arte contemporanea.

A pagina XIV

Microcriminalità, locali in ginocchio

▸Un'indagine di Confcommercio lancia l'allarme sicurezza
Risse, violenza e minacce: gli esercenti sono sotto assedio

▸Giovani in monopattino rischiano di investire i clienti
Insulti e frasi razziste, devono intervenire le forze dell'ordine

IL DOSSIER Il centro nel mirino

L'impatto della microcriminalità sulle imprese del terziario di Udine è già fotografabile con numeri precisi: il 40 per cento degli imprenditori di Udine rileva un peggioramento del senso di sicurezza personale nello svolgere il proprio lavoro; il 59% ritiene «molto» o «abbastanza» grave il problema dell'esposizione delle imprese al rischio di rapine, violenze e atti di vandalismo. Intanto a Pordenone dei giovani rischiano di investire i clienti di un bar in monopattino. Nasce un parapiglia con insulti e minacce: arrivano le forze dell'ordine.

Alle pagine II e III

Dagli accertamenti le risposte al giallo di Pordenone

▸La vittima è una 23enne di Udine
Oggi ulteriori riscontri medico legali

I primi accertamenti medico legali aiuteranno gli inquirenti a escludere la responsabilità di terzi nel decesso di Genesis Rocio Diaz, la 23enne di origini dominicane ospite dell'ex fidanzato a Pordenone e trovata nella corte interna dell'attiguo palazzo. Sarebbe precipitata da un'altezza di circa 8/9 metri. Le prime valutazioni del medico legale hanno ricondotto il decesso a traumi compatibili con una caduta dall'alto. Il consulente oggi proseguirà gli accertamenti in ospedale. Una tac total body, esame diagnostico di radiologia che permette di valutare dettagliatamente tutti gli organi del tronco, gli consentirà di fornire ulteriori indicazioni alla Procura. Sulla base di quanto emergerà dall'esame, il magistrato deciderà se procedere anche con l'autopsia. La morte della ragazza ha profondamente scosso la città. La ventitreenne stava vivendo giorni difficili, soffriva perché la relazione sentimentale con il giovane pordenonese di cui si era innamorata era stata interrotta.

A pagina VII

Il gioiellino Si allarga il centro urbano

Nuova veste alla vecchia via tra Tolmezzo e Imponzo

Restyling completato per la stradina, di proprietà del Comune di Tolmezzo, che collega via Mignezza alla via Candoni, nella frazione di Imponzo. Si tratta di circa 30 metri a ridosso di un complesso edilizio di valenza storica

A pagina VII

Il dossier
Addio contanti corsa continua ai pagamenti digitali

Pordenone è tra le tre uniche province che in Italia hanno registrato un importante incremento dell'utilizzo dei pagamenti digitali da parte dei turisti stranieri in quest'estate 2024: per il capoluogo della Destra Tagliamento la crescita è stata del 51%, prima di Isernia (+35%) e di Belluno, che ha avuto un + 13 per cento. Le transizioni, comunque, aumentano nel complesso.

A pagina V

Il lutto
Luca, 32enne trovato morto da mamma e papà

«Immortale». Così definiva se stesso Luca Nicchetto, pochi mesi fa, rispondendo al commento di un suo amico di Facebook che lo aveva interpellato dicendogli «Sei ancora vivo, sì». Era un messaggio di benvenuto, in realtà, dettato, probabilmente, da una lunga assenza di contatti. Luca aveva risposto con la sua innata spavalderia, spia del suo grande desiderio di "esserci".

A pagina VII

Udinese in Coppa pensando all'Inter

L'avversaria è la modesta Salernitana, ma c'è già l'Inter nel mirino. L'Udinese oggi alle 18.30, nei sedicesimi di Coppa Italia contro i campani, dovrà dimostrare che quello di Roma è stato solo un incidente di percorso. È quindi chiamata a vincere, nel rispetto del pronostico, e a convincere, anche per preparare al meglio sotto il profilo mentale il big match di sabato pomeriggio con i campioni d'Italia. Che curiosamente tornerebbe a incontrare negli ottavi superando oggi l'ostacolo granata. Ci sarà turnover: mister Kosta Runjaic potrebbe anche schierare una formazione completamente diversa rispetto a quella di Roma.

Gomirato a pagina VIII

ALLENATORE Il tecnico bianconero Kosta Runjaic

Barbieri "promuove" la Cda Talmassons

Conto alla rovescia in attesa del via al campionato di serie A1 femminile per la Cda Fvg Talmassons. Le friulane hanno infatti affrontato a Imola nella Clai Cup prima Perugia e poi Cuneo, avversarie che incontreranno anche nel corso del campionato, totalizzando una vittoria e una sconfitta. L'importante però non era il risultato ma la crescita del gruppo, sia in termini di condizione che di intesa di squadra. E adesso toccherà al Torneo delle acque. Coach Leonardo Barbieri è soddisfatto: «Siamo cresciuti molto nell'arco di queste settimane e in queste due partite l'abbiamo visto».

Pontoni a pagina IX

SODDISFATTO Leonardo Barbieri della Cda

Atletica
Le ragazze del Malignani fanno centro

Grande risultato per l'Atletica Malignani di Udine, che nella finale dei Campionati societari assoluti B di Taranto, ha conquistato il primo posto femminile, guadagnando la promozione in serie A-Bronzo del 2025. Le giovanissime friulane, capitanate da Giada Cabai e accompagnate dalla tecnica ed ex ostacolista Morena Pistrino, hanno preceduto Bari, Treviso e Romatletica.

Tavosanis a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sfida della sicurezza

Risse, truffe e violenze Commercio sotto assedio

▸L'indagine di categoria: «Il 40 per cento ha percepito un peggioramento» Cresce il numero dei negozianti che hanno optato per la vigilanza armata

IL DOSSIER

L'impatto della microcriminalità sulle imprese del terziario di Udine è già fotografabile con numeri precisi: il 40 per cento degli imprenditori di Udine rileva un peggioramento del senso di sicurezza personale nello svolgere il proprio lavoro; il 59% ritiene «molto» o «abbastanza» grave il problema dell'esposizione delle imprese al rischio di rapine, violenze e atti di vandalismo, mentre un 32,7% gli attribuisce ancora «poca» importanza e un 8,7% addirittura «nulla». L'80% degli imprenditori della città, comunque, ha già investito nella sicurezza per proteggersi, soprattutto con sistemi di videosorveglianza e allarme antifurto e rapina. Sono i contenuti dell'indagine su «Microcriminalità nel Comune di Udine, l'impatto sociale ed economico sulle imprese» realizzata da Confcommercio Udine in collaborazione con Format Research.

I DETTAGLI

«Non ci sostituiamo al ministero che puntualmente monitora la situazione della pubblica sicurezza sul territorio», ha premesso ieri il vicepresidente nazionale e presidente provinciale di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo. Tuttavia, «quello che diffondiamo è un contributo sul sentiment delle imprese. Non ci interessa la polemica fine a se stessa – precisa -, ma cercare assieme a istituzioni e forze dell'ordine una soluzione di sistema».

L'iniziativa giunge a distanza di poco tempo dai gravi e ripetuti casi di violenza che si sono registrati in città, addirittura nel cuore del centro storico, e che hanno dovuto contare anche decessi, insieme ad accoltellamenti e a una svariata gamma di comportamenti non adeguati. «Negli ultimi due anni, tra il 2023 e il 2024, secondo l'opinione delle imprese che operano sul territorio sono aumentati i gruppi di giovani con atteggiamenti molesti, le risse e gli schiamazzi, i furti, i taccheggi, gli atti di vandalismo e le aggressioni», ha rilevato la ricerca, alla cui presentazione è intervenuto anche il presidente mandamentale di Confcommercio Udine, Giuseppe Pavan.

LE CATEGORIE

Sono i bar, i ristoranti, i pubblici esercizi in generale a risultare più preoccupati. Ciò che maggiormente preoccupa le imprese del commercio sono i furti (38,7%), le truffe e le frodi informatiche (28%) e le aggressioni, per il 24 per cento. Immaginando di trovarsi vittime di atti criminali, il 62,7% delle imprese sporgerebbe denuncia, il 42% segnalerebbe la situazione alle forze dell'ordine. Commercianti, bar, ristoranti, hanno infatti fiducia nell'azione dello Stato. C'è anche un 19,4% che si rivolgerebbe alla propria associazione di categoria o a altre associazioni impegnate nel contrasto alla criminalità, mentre solo un 2,7% dichiara che

LA RICERCA NATA A UDINE DOPO I GRAVI FATTI DI CRONACA CHE HANNO PORTATO ANCHE A UNA VITTIMA

non si rivolgerebbe a nessuno né farebbe nulla, perché «sarebbe inutile».

In contemporanea, però, gli imprenditori udinesi hanno intrapreso la via dell'autotutela, con il rafforzamento di sistemi di sicurezza dedicati a sé e alla propria azienda. Tra le misure attuate, prevalgono i sistemi di allarme antifurto e antirapina e la video sorveglianza: nel primo caso interessano il 52% degli interventi, nel secondo il 47,3 per cento. Un 12% si è affidato alla vigilanza non armata, l'8% alla vigilanza armata. Il 7,3% di commercianti ed esercenti ha investito sulla formazione del personale e un 5,3% ha preso altre misure. Solo un 20,7% non ha attivato alcun intervento.

LA TENDENZA

Dall'indagine risulta che negli ultimi due anni solo per il

Sei milioni di euro per aiutare le piccole e medie imprese

CONTRIBUTI

«Con due diverse delibere di giunta andiamo a garantire nuove risorse per due importanti canali contributivi dedicati al Terziario, con uno stanziamento totale di 6 milioni di euro in favore delle imprese del turismo, del commercio e dei servizi».

Lo rende noto l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, commentando le delibere approvate dalla Giunta regionale nei giorni scorsi. «In primis - spiega l'assessore - è stato deliberato l'utilizzo di ulteriori risorse per finanziare le domande di contributo che riguardano il bando a valere sull'ex art. 100 per la promozione e il sostegno alle micro, piccole e medie imprese commerciali, turistiche e di servizio. Si tratta di altri 4 milioni di euro, resi disponibili con l'ultimo assestamento di bilancio, che consentiranno di coprire ulteriori 220 imprese, portando a 676 il totale delle richieste accolte».

Una misura concreta a sostegno di un comparto che da solo conta il 76% delle attività produttive del Friuli Venezia Giulia. Il bando è relativo all'anno 2023 e partiva con una dotazione di 3,7 milioni di euro. A febbraio e giugno scorsi sono già stati destinati altri 4,5 milioni di euro per le domande presentate e con il nuovo stanziamento si raggiunge la cifra totale di 12,2 milioni di euro. Le linee di investimento ammesse a contributo riguardavano i lavori di ammodernamento, ampliamento e l'acquisto di attrezzature e sistemi per l'accrescimento dell'efficienza energetica, per l'adeguamento alle norme vigenti in materia di sicurezza e per la digitalizzazione.

«Inoltre - prosegue Bini - un ulteriore provvedimento riguarda le imprese turistiche: sono stati destinati 1,97 milioni di euro per coprire le richieste presentate a valere sul fondo

LA REGIONE FA LIEVITARE I FINANZIAMENTI PER SOSTENERE IL TERZIARIO IN DIFFICOLTÀ

REGIONE L'assessore regionale Sergio Emidio Bini

turismo 2022». Finora erano stati finanziati 147 progetti sui 190 ammessi, grazie a un budget di 16,6 milioni di euro. Con i nuovi fondi, sarà possibile finanziare altre 26 domande, coprendo parzialmente la graduatoria fino alla posizione 173.

«La scelta di destinare ulteriori risorse - ha concluso Bini - è stata condivisa con le associazioni di categoria, in particolare a seguito del monitoraggio congiunto del Servizio regionale e del Catt Fvg, e rientra in una strategia di sostegno continua e concertata al tessuto produttivo regionale, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa e massimizzare l'impatto delle misure di sostegno per le imprese del territorio».

Insulti e minacce ai clienti del bar

▶Lunedì sera movimentato in via Mazzini a Pordenone
Ragazzi in monopattino rischiano di investire gli avventori

▶I giovani: «Passiamo dove vogliamo, italiani di m...»
Intervengono le forze dell'ordine per calmare gli animi

LA SITUAZIONE In alto il camminamento a fianco al Calice d'oro in via Mazzini a Pordenone, dove si è verificato il parapiglia lunedì sera; in basso invece una vista della strada che collega piazzetta Cavour alla stazione (Nuove Tecniche/Vendramini)

L'EPISODIO

PORDENONE L'emergenza del passato sembra ormai lontana. La rimozione delle panchine diventate "covo" degli sbandati, l'aumento sensibile delle operazioni di pubblica sicurezza, la mano pesante della Questura nei confronti di alcuni esercizi commerciali. Tutte queste azioni hanno limitato il problema che stava attanagliando via Mazzini a Pordenone. E la regola è diventata una: al primo segnale, chiamare le forze dell'ordine, prima che sia tardi. Ed è quello che è successo lunedì sera di fronte al Calice d'oro, bar storico e pordenonese doc che si affaccia proprio su via Mazzini. E ad intervenire sono stati i carabinieri di quartiere, proprio per evitare che le cose si mettessero peggio.

COS'È SUCCESSO

Era una Pordenone piuttosto strana e spenta, quella di lunedì sera. Da un lato il centro storico "stanco" dopo cinque giorni di pienone per Pordenonelegge, dall'altro l'imponente blocco delle forze dell'ordine per la manifestazione di Forza Nuova tra via Cavallotti e piazza Duca d'Aosta. Al Calice d'oro era una sera come le altre, molto tranquilla. All'improvviso un gruppo di ragazzini sfreccia sul marciapiede adiacente all'esercizio pubblico sui monopattini elettrici. «Erano veloci - ha spiegato ieri il titolare - e hanno rischiato di investire i clienti che stavano consumando al banco esterno». A quel punto la tensione si è alzata e gli animi si sono scaldati: ne è nato un parapiglia, per fortuna senza passare realmente alle vie di fatto. Ma dal gruppo di ragazzini sono arrivate minacce da non sottovalutare.

GLI INSULTI

«Noi passiamo dove vogliamo - hanno detto i protagonisti della "scorribanda" a bordo dei monopattini - e se ci va lo facciamo anche con la moto, sul marciapiede». Il titolare del locale pubblico ha riferito di aver sentito un accento dell'Est Europa. E poco dopo una frase che non fa altro che alimentare il clima di tensione che si vive spesso a causa di alcuni gruppi di giovani e giovanissimi: «Italiani di m..., facciamo quello che vogliamo», hanno detto i ragazzi». L'intervento delle forze dell'ordine, correttamente allertate dai titolari del locale pubblico di via Mazzini, ha permesso almeno di arrivare alle generalità dei giovani protagonisti dei fatti di lunedì sera».

IL CLIMA

Via Mazzini - è corretto sottolinearlo - sembra aver svoltato. O almeno chiuso un capitolo preoccupante. Proprio dai titolari dei negozi che si affacciano sulla strada che da piazzetta Cavour arriva fino alla stazione ferroviaria era partito il primo allarme. C'erano state telefonate dirette tra gli esercenti e l'allora sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani: «Intervenga - questo il tono - perché ci si mette poco a diventare come alcune zone di Udine». E se ne parla proprio nell'articolo a fianco. L'emergenza, in via Mazzini, c'è stata eccome. Ma una serie di provvedimenti ha permesso almeno di tamponarla. Prima l'intensificazione dei controlli dopo i ripetuti vertici con il prefetto Natalino Domenico Manno. Poi l'intervento riguardante gli arredi urbani, tolti per evitare che si trasformassero nella "base" delle baby gang. Infine i provvedimenti della Questura per sanzionare chi a vario titolo e a diversi livelli aveva dimostrato di non rispettare alla lettera la normativa.

IL TITOLARE DELL'ESERCIZIO COMMERCIALE HA CORRETTAMENTE ALLERTATO LA FORZA PUBBLICA

LA SITUAZIONE È MIGLIORATA MA RESTANO GLI STRASCICHI «IL PASSAGGIO È DIMINUITO»

Anche i commercianti di via Mazzini (ma si può dire la stessa cosa in merito ad altre situazioni limitrofe rispetto al centro storico) hanno sofferto come i colleghi udinesi a causa del clima di insicurezza. «Dopo una certa ora - raccontano oggi - le persone non avevano più piacere a passeggiare lungo via Mazzini. La evitavano perché non si sentivano più al sicuro, si percepiva la trascuratezza della strada. E si era notato un calo di passaggio, almeno dalle sei del pomeriggio in poi». Con un conseguente calo del fatturato. Tutti elementi, questi, che uniti tra loro avevano portato alla "lettera" all'amministrazione comunale e agli interventi correttivi messi in campo.

Marco Agrusti

6,7% degli imprenditori considera che il senso di sicurezza sia migliorato. Il 53,3% lo considera invariato e il 40% peggiorato, una percentuale quest'ultima ad alimentata soprattutto dai pubblici esercizi (51,4%) più che dal commercio, che ha registrato un 36,5 per cento. Quasi il 70% mette al primo posto tra le condizioni di criticità i gruppi di giovani con atteggiamenti molesti. Un 66 per cento teme le risse e gli schiamazzi e, di seguito, valori alti anche per furti (58%), per gli atti di vandalismo (48%) e per le aggressioni e la violenza, temute da un 45,3 per cento.

Antonella Lanfrit

DAL TIMORE DI SUBIRE UNA RAPINA AL MOLTIPLICARSI DELLE BABY GANG SUL TERRITORIO

La misura

Lotta al disagio con il bonus psicologo

«Con il bonus psicologo studenti Fvg vogliamo intervenire precocemente nelle aule che sono il luogo in cui prende forma il futuro di tanti ragazzi e dell'intero territorio». Lo ha affermato l'assessore regionale all'istruzione, Alessia Rosolen, annunciando l'uscita dell'Avviso Bonus Psicologo Studenti Fvg 2024 che garantisce agli studenti iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado e ai corsi IeFP di poter accedere al contributo anche per l'anno scolastico in corso. «Garantire il diritto allo studio - ha spiegato Rosolen - significa offrire un sistema di istruzione-formazione di qualità e un accesso inclusivo a tutti gli studenti, ma anche assicurare loro il benessere psico-fisico affinché possano sviluppare appieno le proprie inclinazioni e potenziale. Aumentare il tasso di successo degli studenti arginando il fenomeno della dispersione scolastica, già basso in Friuli Venezia Giulia rispetto al dato nazionale, rientra in quella strategia di valorizzazione e accumulazione del capitale umano che - ha aggiunto l'assessore - la giunta regionale persegue per la competitività e lo sviluppo economico e sociale del territorio». Il bonus psicologo studenti Fvg è un contributo regionale per sostenere le spese di un ciclo completo di cinque sedute individuali di consulenza psicologica presso specialisti che hanno aderito alla misura iscritti all'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia e finalizzata a prevenire forme di disagio.

Ronde di Forza Nuova, il caso dal ministro Piantedosi

IL TEMA CALDO

Non si placa, a Pordenone, la polemica per le ronde di Forza Nuova. «Mentre a Roma è in discussione il dl 1.660 che porterebbe l'Italia verso l'Ungheria di Orban per quanto riguarda la repressione delle proteste pacifiche, a Pordenone vanno in scena per la seconda volta le ronde di Forza Nuova. È vergognoso che ci sia protezione di una organizzazione neonazista che recentemente ha assaltato la sede del più grande sindacato dei lavoratori italiano. Quanti soldi pubblici sono stati usati per permettere ai novelli squadristi di fare un presidio? Quale clima si crea in città?».

«Il ministro Piantedosi - proseguono gli esponenti di Avs - dovrà rispondere all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Marco Grimaldi di Alleanza Verdi e Sinistra sui fatti di Pordenone, mentre il presidente Fedriga dovrà rispondere alla consigliera regionale di Avs Pellegrino su cosa intenda fare per fermare il crescente clima d'odio e xenofobia. Nel frattempo ricordiamo a tutti che il datore di lavoro pubblico è la costituzione della Repubblica Italiana che vieta la riorganizzazione del partito nazionale fascista in qualsiasi forma. Sinistra Italiana ribadisce che Forza Nuova deve essere sciolta».

«Esprimiamo sconcerto per il ripetersi di queste manifestazioni notturne dove associazioni con nominativi che invocano la "forza" promuovono la paura a Pordenone. Bene hanno fatto le forze dell'ordine a neutralizzare la provocazione di tale manifestazione. Bene hanno fatto tanti cittadini di Pordenone a esprimere la loro contrarietà. Certamente l'amministrazione comunale di Pordenone dovrebbe adoperarsi affinché i valori antifascisti di questa città fossero sempre riaffermati, prendendo le distanze da movimenti di estrema destra». Infine Conficoni del Pd: «Quando accaduto conferma come lo scontro a destra sulla sicurezza stia penalizzando Pordenone. La città non ha bisogno di ronde promosse da organizzazioni che si richiamano a intolleranti e pericolose ideologie. È paradossale che per far manifestare estremisti come Luca Castellini, condannato in primo grado a otto anni e sette mesi per l'assalto alla sede romana della Cgil, alcune vie della città siano state interdette non solo al traffico, ma anche al transito dei pedoni, limitando la libertà di spostamento dei cittadini. Ringraziamo le forze dell'ordine per il loro impegno finalizzato a tutelare la sicurezza, auspicando che in futuro non sia più necessario vedere Pordenone blindata, ostaggio di Forza Nuova».

TENSIONE Lunedì sera a Pordenone il ritorno del presidio di Forza Nuova in piazza Duca d'Aosta (Nuove Tecniche/Caruso)

ALLEANZA VERDI SINISTRA PRESENTA UN'INTERROGAZIONE SULLA SPESA PER IL "CORDONE"

IL GAZZETTINO

In streaming su gazzettino.it

Oggi 25 Settembre, ore 17.00
Forte Marghera, Mestre

Creatività e sostenibilità, lo stile di impresa

C'è uno stile che si vive, si indossa o si abita, e c'è uno stile che si interpreta anche nel fare impresa. Stile di impresa vuol dire responsabilità sociale e ambientale e, soprattutto, lo sguardo sempre al futuro e all'innovazione di prodotto e di processo. La moda e il design sono i distretti veneti in cui economia, sostenibilità, creatività e saper fare si coniugano e diventano stile. Uno stile distintivo che parla veneto. Non mancano però le criticità e l'obiettivo è individuare risposte e soluzioni per puntare sulle giuste leve per la crescita e per guardare al futuro, anche nel delicato passaggio generazionale per imprese e gruppi familiari.

17.15 Lo stile di impresa Veneto

Roberto Marcato
Assessore allo Sviluppo Economico ed Energia Regione del Veneto

Marino Folin
Architetto, già Rettore Università IUAV di Venezia

17.35 La creatività come leva di sviluppo

Massimo Piombo
Direttore Creativo, OVS

17.45 Passaggio generazionale e futuro delle imprese

Leonardo Rigo
Direttore Generale, Banca Aletti

Luca Marzotto
CEO, Zignago Holding SpA

18.05 L'ecosistema per la creatività

Lara Marogna
Group Creative Director, Marcolin

Andrea Tomat
Presidente & CEO, Gruppo Lotto Stonefly

Moderano

Roberto Papetti
Direttore Il Gazzettino

Ario Gervasutti
Caporedattore Il Gazzettino

Si ringrazia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 3343522740 | +39 0419348622

Pordenone regina dei turisti digitali

▶Il capoluogo della Destra Tagliamento è il territorio italiano in cui sono aumentati maggiormente i pagamenti elettronici

▶Gli americani e gli inglesi preferiscono la carta di credito Dall'albergo al taxi, fino ai souvenir: così si muovono i soldi

IL RAPPORTO

Pordenone è tra le tre uniche province che in Italia hanno registrato un importante incremento dell'utilizzo dei pagamenti digitali da parte dei turisti stranieri in quest'estate 2024: per il capoluogo della Destra Tagliamento la crescita è stata del 51%, prima di Isernia (+35%) e di Belluno, che ha avuto un + 13 per cento. Le transizioni, comunque, aumentano nel complesso, comprendendo cioè anche quelle operate da soggetti italiani: a Pordenone del 37,7% e a Udine del 37,1 per cento. È una tendenza registrata dall'Osservatorio turismo internazionale cashless di SumpUp, fintech attiva nel settore dei pagamenti digitali con soluzioni innovative per business di ogni dimensione, che ha analizzato il trend dei pagamenti digitali nei settori legati al turismo durante l'ultima stagione estiva, prendendo in considerazione in particolare i turisti internazionali in Italia.

NUMERI

In generale, nel comparto turistico i pagamenti cashless sono aumentati del 24,5%, con una crescita del 15% dei pagamenti con carte estere, il 10% in più rispetto all'anno precedente. Le transazioni straniere quest'estate sono aumentate più a Pordenone che a Venezia e a Firenze e le cifre sono comprese entro un range molto ampio, da meno di 20 euro (le transazioni straniere su queste cifre hanno raggiunto addirittura il 60% e 69% quelle italiane) a più di 200 euro, cifre su cui è più presente una percentuale straniera.

«La stagione turistica appena conclusa ha confermato una ulteriore crescita dei pagamenti senza contanti in tutto il territorio nazionale negli ambiti legati al turismo – spiega Umberto Zola, responsabile online sales Eu di SumUp -. I turisti internazionali mediamente spendono più degli italiani, ma c'è ancora un ampio margine di crescita per quanto riguarda il numero di transazioni provenienti da carte». Inoltre, «l'overtourisim – prosegue – porterà sempre di più merchant del settore a confrontarsi con le esigenze di un gran numero di visitatori provenienti da tutto il mondo. È fondamentale quindi – sottolinea – che anche i piccoli business che operano nei settori legati al turismo investano per digitalizzare la propria attività e migliorare l'esperienza complessiva del visitatore».

LA STATISTICA POSIZIONA LA CITTÀ ANCHE AL DI SOPRA DEI NUMERI DI VENEZIA

LE TENDENZE

Ma cosa comprano soprattutto gli stranieri una volta giunti in Italia e in Friuli Venezia Giulia? Con la carta di credito pagano soprattutto il taxi, l'hotel e gli acquisti nei negozi di souvenir. A pagare senza contanti sono soprattutto i turisti che giungono dagli Usa (13,9% quest'anno, anche se leggermente in calo sull'anno precedente), dalla Gran Bretagna e dalla Francia: tra i pagamenti internazionali, quasi uno su 10 è pari a 100 euro, mentre con le carte italiane questo importo si ritrova solo nel 3,3% delle transazioni. Al quarto posto della classifica degli appassionati stranieri di moneta digitale ci sono i tedeschi (8,7%), al quinto gli olandesi, al sesto i turisti spagnoli. Chiudono i visitatori provenienti da Svizzera, Irlanda, Polonia e Belgio.

I turisti polacchi sono anche quelli che hanno fatto registrare il maggior aumento di pagamenti digitali: +40% rispetto al 2023. Crescono anche i pagamenti digitali provenienti da Germania (+18%), dalla Svezia (+16%), mentre sono in calo le transizioni da parte dei turisti Usa (-18%), australiani e norvegesi, che calano dell'11 per cento. In tutti gli importi a primeggiare sono gli stranieri rispetto agli italiani: nella fascia compresa tra 75 e 100 euro i pagamenti da carte internazionali quest'estate si sono assestati al 3,1%, mentre quelli da carte italiane all'1,8 per cento; tra 100 e 150 euro i primi rappresentano il 3,2% contro l'1,6%; tra 150 e 200 euro 1,6% contro lo 0,6 per cento. Anche molte spese spicciole oggi, però, si fanno con moneta digitale: i pagamenti sotto i 20 euro rappresentano tra il 60 e il 69% di tutti quelli effettuati da stranieri e italiani.

Antonella Lanfrit

LA TENDENZA Sempre più turisti prediligono il pagamento in formato elettronico rispetto ai contanti

Competitività delle industrie alla Lef si studiano i modelli per migliorare l'efficienza

L'EVENTO

PORDENONE Due degli elementi di competitività strategici nel comparto dell'industria del presente e del futuro, sono e saranno la manutenzione smart e l'efficienza: è emerso durante i LEF Operation Talks dove tre manager di settore, due dei quali in forza a multinazionali, hanno condiviso esperienze e strategie per migliorare, per l'appunto, l'efficienza operativa attraverso tecniche di manutenzione avanzata e innovazione digitale.

All'evento, moderato da Marco Olivotto, Direttore Generale LEF, sono intervenuti Marco Lo Sardo (Lean & Digital Operations Expert di LEF), Fulvio Mittino (Global Operations Director di Zoppas Industries Heating Element Technologies) e Giuseppe Esposito (Manufacturing Operations di Iveco Defence Vehicles), i quali hanno approfondito temi chiave come il TPM (Total Productive Maintenance) e l'Efficienza Complessiva degli Impianti (OEE).

Lo Sardo ha posto l'accento sull'importanza delle tecniche Lean per eliminare gli sprechi e valorizzare le risorse esistenti. Uno dei punti centrali è stato il TPM, «approccio che coinvolge tutto il personale, dagli operatori ai manager, per garantire la manutenzione e l'operatività ottimale degli impianti». Lo Sardo ha anche spiegato come l'uso di tecnologie digitali – i sensori IoT e il monitoraggio in tempo reale – permetta di integrare la manutenzione predittiva nelle attività quotidiane, riducendo i tempi di inattività non pianificati e migliorando l'efficienza produttiva.

ALL'INCONTRO MODERATO DA MARCO OLIVOTTO MARCO LO SARDO FULVIO MITTINO E GIUSEPPE ESPOSITO

Per Mittino è necessario mantenere il TPM come elemento centrale anche in aziende globali come Zoppas, che conta 15 stabilimenti nel mondo. «Le macchine sono simili, ma le persone che le gestiscono fanno la differenza» ha detto. Secondo Mittino il successo del TPM dipende dal coinvolgimento attivo di tutti i livelli aziendali e dall'adozione di una mentalità comune tra i vari stabilimenti, «un approccio che permette di ridurre gli sprechi e garantire un'operatività continua, evitando di cadere nella trappola di ridurre i costi a breve termine sacrificando la manutenzione e la sicurezza». Mittino ha infine evidenziato come l'ammodernamento degli impianti, seppur a volte necessario, non debba essere automatico, ma guidato da un'effettiva esigenza tecnologica.

Giuseppe Esposito, attuale Responsabile Produzione di Iveco Defence Vehicles ha spiegato alcune esperienze affrontate nel suo percorso professionale legate all'aumento dell'efficienza degli impianti utilizzando il TPM. «Dopo aver riscontrato problemi come perdite non dichiarate e guasti non monitorati – ha detto – abbiamo deciso di concentrarci sulle competenze degli operatori attraverso il TPM e sull'ottimizzazione degli impianti esistenti» ha concluso Esposito, sottolineando come un approccio pragmatico alla manutenzione possa fare la differenza nel lungo termine.

Basta il telefono: il mutuo diventa a portata di App

LA SVOLTA

PORDENONE Maggiore attenzione ai clienti, famiglie e imprese. «Crédit Agricole Italia prosegue sulla strada dell'innovazione sulla propria offerta mutui. La digitalizzazione del processo di sottoscrizione fa registrare un'ulteriore rivoluzionaria novità con il lancio del nuovo "Mutuo Full Digital": i clienti mutuatari possono infatti gestire tutto il processo legato al mutuo direttamente dalla App.

Un'esperienza semplice e digitale, attraverso l'utilizzo dello smartphone, potendo sempre contare su un Consulente dedicato per poter rispondere ad ogni tipo di esigenza. Il percorso di consulenza, domanda, raccolta e firma documentale, istruttoria e delibera può così essere effettuato senza dover andare in filiale.

Anche i clienti che preferiscono recarsi in agenzia per la richiesta di mutuo potranno farlo, caricando la documentazione e potendo seguire l'iter della pratica anche tramite App. Tutti i clienti mutuatari potranno inoltre gestire alcune opzioni post vendita (ad esempio, decidere di saltare una rata del mutuo all'anno per sopravvenute esigenze familiari o variare l'importo della rata del proprio mutuo) direttamente dal proprio dispositivo mobile. Le innovazioni introdotte permettono dunque al cliente di usufruire di un percorso multicanale completamente integrato, rispondendo ad una strategia distintiva che si caratterizza per essere "100% umana e 100% digitale». «Siamo entusiasti di annunciare il lancio del nostro nuovo Mutuo Full Digital, che permette di gestire tutto il processo tramite App. Questa innovazione rivoluziona il modo in cui le persone realizzano il sogno di acquistare una casa, rendendolo più semplice e veloce che mai. Ancora una volta confermiamo la nostra continua attenzione ai bisogni dei clienti mettendo in campo soluzioni digitali accessibili e user-friendly», ha dichiarato Vittorio Ratto, Vice Direttore Generale Retail e Digital di Crédit Agricole Italia.

«QUESTA INNOVAZIONE RIVOLUZIONA IL MODO CON CUI LE PERSONE POSSONO COMPRARE CASA»

MUTUO FULL DIGITAL La svolta nel settore dei mutui

Mutuo Full Digital rappresenta per la banca un naturale proseguimento dello storico impegno del Gruppo: al 30 giugno ammontano ad oltre 14.000 le nuove erogazioni di Crédit Agricole Italia per circa 1,7 Mld€, in crescita di oltre il 22% rispetto al 2023 e a dispetto di un Mercato ancora in flessione (-1%, fonte Assofin, Giugno 2024), per una quota di mercato superiore al 10%.

Ancora la truffa del maresciallo ma questa volta c'è l'arresto

▸Gli agenti della Squadra mobile di Udine hanno colto sul fatto due giovanissimi trevigiani di cui uno minorenne

L'INDAGINE

UDINE Aveva truffato diversi anziani con l'ormai scontata tecnica del finto incidente, ma all'ennesimo tentativo è stato scoperto, fermato e arrestato. Si tratta di un 19enne, residente fuori regione, che ora dovrà rispondere di truffa pluriaggravata. A lui sono arrivati gli agenti della Polizia di Stato, in forza alla Squadra Mobile della Questura di Udine, nella giornata di giovedì scorso. I poliziotti avevano iniziato un servizio di osservazione di due ragazzi che si muovevano in modo sospetto in città, spostandosi su indicazioni ricevute al telefono e servendosi del navigatore, in diverse vie del centro. Poco dopo mezzogiorno uno dei due si è introdotto in una palazzina in via Del Pioppo, dalla quale è uscito pochi minuti dopo, mentre il secondo si allontanava a bordo di un taxi. Gli agenti, dopo averlo visto liberarsi del giubbotto che indossava, abbandonato dietro un'auto in sosta, allo scopo di impedire un eventuale riconoscimento, lo hanno bloccato e identificato, trovandolo in possesso di 1.100 euro, del cui possesso non forniva alcuna valida giustificazione, essendo, peraltro, privo di lavoro e reddito.

IL TRUFFATO

La Polizia giudiziaria ha successivamente scoperto che, il 19enne, aveva appena truffato un anziano di 89 anni, il quale era stato appunto contattato, al telefono, da un uomo che si era spacciato per un "maresciallo" e che gli aveva intimato di consegnare tutti i soldi che aveva in casa, per evitare che la moglie venisse arrestata per aver causato un incidente stradale con numerosi feriti, alcuni anche gravi.

Nella querela, l'anziano, dopo aver confermato di esser caduto nell'inganno, ha descritto l'aspetto del giovane e ha confermato di avergli consegnato proprio 1.100 euro, i risparmi tenuti in casa in quel momento, in banconote e tagli che corrispondevano esattamente a quelli trovati in possesso del ragazzo. Il denaro sottratto è stato immediatamente restituito al proprietario.

Lunedì, in sede di convalida dell'arresto, il Gip ha disposto, per il maggiorenne, la misura della custodia cautelare in carcere. Nel frattempo altri agenti hanno ricostruito i movimenti

del complice, minorenne, rintracciato poi a Treviso e fermato con in tasca 500 euro e molti gioielli in oro. Anche in questo caso è stata individuata la vittima dell'ennesima truffa, una donna udinese 87enne, residente in via Molin Nuovo. Gli agenti hanno infine ricondotto ai due anche il caso di un'altra truffa a danno di una 84enne residente a Trieste, nella giornata del 18 settembre scorso.

PATENTI RITIRATE

Nuova serie di controlli della Polstrada, nello scorso fine settimana, lungo strade e autostrade del Friuli. Sono state 53 le persone testate con precursori salivari, tre di queste avevano cannabinoidi nella saliva e in due sono stati accertati in stato di alterazione e quindi denunciati all'Autorità giudiziaria, per la commissione del reato di guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti. Tre conducenti sono stati sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica, un'automobile sequestrata per la confisca, cinque patenti ritirate e, in tutto, sono 60 i punti/patente decurati. In azione più pattuglie delle diverse provincie, affiancate da un laboratorio di analisi, un vero e proprio laboratorio forense, in grado di analizzare i liquidi biologici dei conducenti controllati e stabilire con scientifica esattezza se questi contenessero sostanze psico – attive, psicotrope o stupefacenti. Nell'operazione di Polizia sono state impegnate quattro pattuglie della Polizia Stradale e personale medico e tecnici di laboratorio messi a disposizione dalla Società Autostradale Alto Adriatico.

Nella stessa serata di sabato 21 settembre, lungo l'autostrada A4, c'è stata una ulteriore denuncia ai danni di un automobilista, alla guida di un veicolo immatricolato in uno Stato estero dell'Unione Europea, scoperto con la patente falsa e anche con i tagliandi della revisione applicati sulla carta di circolazione contraffatti.

Davide Zanirato

AVEVANO APPENA SOTTRATTO CON L'INGANNO 1.100 EURO A UN ANZIANO DICENDOGLI CHE LA MOGLIE AVEVA AVUTO UN INCIDENTE

LUNEDÌ IL GIP HA DISPOSTO PER IL MAGGIORENNE LA MISURA DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

Mamma e papà lo trovano morto in casa a 32 anni

LA TRAGEDIA

UDINE «Immortale». Così definiva se stesso Luca Nicchetto, pochi mesi fa, rispondendo al commento di un suo amico di Facebook che lo aveva interpellato dicendogli «Sei ancora vivo, si». Era un messaggio di benvenuto, in realtà, dettato, probabilmente, da una lunga assenza di contatti. Luca aveva risposto con la sua innata spavalderia, spia del suo grande desiderio di "esserci", di continuare a percorrere la sua strada, nonostante le avversità della vita. Una strada che, però, è stato costretto a interrompere, a soli 32 anni, nella notte tra lunedì e martedì. Era a casa dei genitori, a Valli, e si è sentito male nel cuore della notte. Ha fatto in tempo a chiedere aiuto? Oppure è stato l'assoluto silenzio in cui giaceva a mettere in allarme i genitori? Non è dato saperlo. Quello che è certo è che l'ambulanza del Suem, a seguito della segnalazione al 118 fatta proprio dai genitori del ragazzo, è arrivata nella loro abitazione, ma i sanitari hanno potuto solo constatare la morte del 32enne.

LUCA NICCHETTO DOPO ALCUNI ANNI A UDINE ERA TORNATO A VIVERE A VALLI, DA ACCERTARE LE CAUSE DEL DECESSO. LASCIA DUE FIGLI

ACCERTAMENTI

Cosa sia stato a causare la disgrazia sarà, forse, oggetto di accertamento, in queste ore ma, trattandosi verosimilmente di un fatto in cui non sono coinvolte altre persone, il risultato sarà comunicato solo alla famiglia. È stata breve la vita di Luca, ma non priva di avversità. La stessa presenza a casa dei genitori era la conseguenza di una separazione dalla donna con cui aveva avuto due figli e con la quale aveva vissuto per parecchi anni a Udine. La città friulana, infatti, è ancora il luogo in cui, sulla sua pagina Facebook, lui dichiarava di vivere e dove, per un periodo probabilmente, è stato felice o, almeno, a suo agio. Sembrano dimostrare questo le molte foto pubblicate con i figli, quasi a evidenziare quale fosse la "motivazione" della sua via da adulto, in confronto con quelle spiritose, irriverenti e scanzonate con gli amici della prima gioventù.

RITORNO A CHIOGGIA

Lui era tornato a casa dei genitori e lei era rimasta a Udine, con i due figli: il tipico segno di un pesante dissapore, di un contrasto che appare insanabile e che richiede molto tempo per essere, forse, superato. La vita a Udine e la famiglia che là si era creato, poteva essere una risposta, un nuovo inizio. «Se il destino mi è nemico.. peggio per lui», aveva scritto un giorno su facebook: Luca ha lottato finché ha potuto.

D.D.

Rifatta in pietra piasentina la via fra Tolmezzo e Imponzo

PICCOLI BORGHI

TOLMEZZO Restyling completato per la stradina, di proprietà del Comune di Tolmezzo, che collega via Mignezza alla via Candoni, nella frazione di Imponzo. Si tratta di circa 30 metri a ridosso di un complesso edilizio di valenza storica (casa Pittoni, risalente al 1789) che sono stati riqualificati e valorizzati mediante i fondi correlati al Psr (Programma di sviluppo rurale) dedicati al "recupero del patrimonio storico culturale attraverso la rivitalizzazione dei borghi carnici". Centocinquantamila euro le risorse stanziate da Euro Leader per questo progetto, «un'opportunità, la disponibilità di fondi - commenta l'assessore all'Urbanistica, Gianalberto Riolino -, che ci ha consentito di dare nuova luce a un contesto di particolare pregio urbanistico, storico e architettonico».

L'intervento è stato radicale e ha riguardato diversi livelli: innanzitutto la sede stradale, fortemente danneggiata, è stata rifatta con la posa di acciottolato e, nella parte centrale, di lastre in pietra piasentina, una soluzione che ha reso la viabilità accessibile a tutti, anche alle persone in carrozzina o con difficoltà di deambulazione. «Il risultato finale è motivo di soddisfazione per l'Amministrazione - afferma l'assessore ai rapporti con le frazioni, Mauro Migotti, ricordando che l'intervento era stato indicato come prioritario dalla Consulta frazionale, ora non più esistente, -; il lavoro svolto valorizza questo borgo e si aggiunge al potenziamento dell'area verde limitrofa, dove recentemente sono stati posizionati elementi d'arredo e giochi».

TOLMEZZO Via Candolini a Imponzo, nuova pavimentazione

Durante i lavori sulla pavimentazione sono stati revisionati anche gli impianti, con nuove soluzioni, ad esempio, per la captazione e lo smaltimento delle acque. Nel più generale adeguamento dell'apparato elettrico sono stati installati tre nuovi punti luce di tipo ornamentale, mentre la linea telefonica esistente è stata interrata. Sotto il piano stradale è stato predisposto un doppio cavidotto per il futuro passaggio di eventuali ulteriori reti tecnologiche. Interessate dalla riqualificazione la vecchia massicciata in pietrame, a delimitazione della strada e della proprietà privata, nonché la mainetta votiva, anch'essa risalente al XVIII-XIX secolo, non di particolare pregio architettonico, ma molto cara agli abitanti della frazione e non solo. Realizzati in conglomerato bituminoso i raccordi su via Candoni e via Mignezza e il ponticello d'accesso al rustico.

INSTALLATI TRE NUOVI PUNTI LUCE MENTRE I CAVI TELEFONICI SONO STATI INTERRATI IN UNA CONDOTTA SOVRADIMENSIONATA

Camion a fuoco, lutto in Val Canale per Blanzan

▶Il camionista viveva a Tarvisio, aveva 59 anni l'addio non è stato fissato

IL LUTTO

TARVISIO Val Canale in lutto per la scomparsa di William Blanzan, il 59enne residente a Camporosso di Tarvisio, morto carbonizzato nel pomeriggio di lunedì a Pontebba, dopo che il mezzo pesante che stava conducendo è finito contro il guardrail della corsia opposta al senso di marcia, si è rovesciato e la motrice ha preso fuoco.

A piangere il camionista, alle dipendenze della ditta Albano Nicolò di Tarvisio, parenti, amici e colleghi di lavoro, scioccati per quanto accaduto. Da tutti riconosciuto come grande lavoratore, appassionato sin da ragazzo al mondo dei truck, William era conosciuto per il suo carattere caloroso e socievole. Cresciuto in una famiglia di camionisti, portava avanti con orgoglio una tradizione che abbracciava fin da piccolo. Il suo impegno lo ha dedicato anche per il volontariato e in passato aveva fatto parte, nel ruolo di vice caposquadra, dei corpo dei pompieri volontari di Camporosso.

La tragedia si era verificata attorno alle 17.30 quando l'uomo che stava percorrendo la statale 13 Pontebbana in direzione di Udine, per cause che devono ancora essere chiarite, non è più riuscito a controllare il mezzo con rimorchio che stava conducendo e all'altezza di una curva, vicino al cimitero della frazione di San Rocco, ha invaso la corsia di senso contrario sbattendo contro il guardrail per una decina di metri prima di arrestarsi. La cabina, a causa dell'impatto, si è ribaltata sul fianco e si è incendiata. Parte del carico di lamiere è finita sul fiume Fella.

Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco che hanno trovato il camion avvolto dalle fiamme e hanno immediatamente spento il rogo. L'uomo è stato trovato incastrato all'interno della cabina e il personale sanitario del 118 – era stato attivato anche l'elisoccorso –, ha potuto solo constatare il decesso dell'autista, il cui corpo era ormai carbonizzato. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Tarvisio per i rilievi, oltre alla polizia locale per la gestione della viabilità. La statale, infatti, è stata chiusa al traffico per il tempo necessario alle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza dei mezzi da parte dei vigili del fuoco; si è dovuto procedere con celerità perché nella stessa notte era prevista una chiusura della Autostrada A23 per lavori e l'arteria doveva essere percorribile.

VITTIMA William Blanzan

Il mezzo coinvolto nell'incidente stradale, come disposto dall'autorità giudiziaria, è stato posto sotto sequestro. I familiari ora sono in attesa di poter organizzare il funerale del loro caro.

DZ

Tragedia in centro, indagini medico legali

▶Proseguono gli accertamenti per far chiarezza sulla morte della ventitreenne in una corte di corso Vittorio Emanuele II

▶I carabinieri stanno ricostruendo le ultime ore della ragazza Si attendono ulteriori riscontri dagli accertamenti radiologici

IL DRAMMA

PORDENONE I primi accertamenti medico legali aiuteranno gli inquirenti a ricostruire il dramma di corso Vittorio Emanuele II. La Procura ha posto la massima attenzione per escludere la responsabilità di terzi nel decesso di Genesis Rocio Diaz, la ventitreenne di origini dominicane che risiedeva con la madre a Udine. Lunedì era a Pordenone, ospite nella casa dell'ex fidanzato, quando è stata trovata nella corte interna dell'attiguo palazzo. Sarebbe precipitata da un'altezza di circa 8/9 metri, da una finestra di piccole dimensioni. Le prime valutazioni del medico legale Antonello Cirnelli, a cui si è affidata il sostituto procuratore Monica Carraturo, hanno ricondotto il decesso a traumi compatibili con una caduta dall'alto che fanno pensare a un gesto volontario. Il consulente, che l'altro giorno è intervenuto sul luogo della tragedia, oggi proseguirà gli accertamenti in ospedale. Una tac total body, esame diagnostico di radiologia che permette di valutare dettagliatamente tutti gli organi del tronco, gli consentirà di fornire ulteriori indicazioni alla Procura. Sulla base di quanto emergerà dall'esame, il magistrato deciderà se procedere anche con l'autopsia.

MASSIMA ATTENZIONE DA PARTE DELLA PROCURA PER ESCLUDERE LA RESPONSABILITÀ DI TERZI

LE INDAGINI

La morte della ragazza ha profondamente scosso la città. La ventitreenne stava vivendo giorni difficili, soffriva perché la relazione sentimentale con il giovane pordenonese di cui si era innamorata era stata interrotta, non si dava pace per quell'amore finito. L'altro ieri il ragazzo era andato normalmente a lavorare, quando è rientrato all'ora di pranzo, ha scoperto la tragedia. In quei minuti, erano da poco passate le 12.30, un residente ha trovato il corpo della Genesis e ha dato l'allarme. I suoni acuti dei mezzi di soccorso hanno riempito il cuore della città: ambulanza, automedica, carabinieri. Purtroppo non è stato possibile salvare la ventitreenne. In corso Vittorio Emanuele sono rimasti soltanto i militari dell'Arma, che si sono occupati dei rilievi di polizia tecnico-scientifica e raccolto testimonianze. L'appartamento in cui la giovane donna era ospite è stato perquisito alla ricerca di risposte che piano piano stanno arrivando e che forse già da oggi consentiranno alla Procura di chiudere le indagini. Ulteriori riscontri dovrebbero arrivare dalla consultazione di eventuali messaggi presenti nel telefonino della vittima e dalla visione delle telecamere comunali presenti nel centro storico, che aiuteranno gli investigatori a ricostruire gli spostamenti della ragazza e dell'ex fidanzato. Dopo la perquisizione nell'appartamento in cui era ospitata la giovane, alcuni locali sono stati posti sotto sequestro, così come l'area in cui la ventitreenne è stata ritrovata.

IL DOLORE

Le famiglie dei due ex fidanzanti sono state sentite l'altro ieri nella caserma dei carabinieri. Anche alla madre di Genesis, straziata dal dolore, è stato chiesto di collaborare. Il loro contributo sta aiutando gli investigatori della stazione, del Nucleo operativo e del Norm a ricostruire il contesto in cui è maturato il dramma. A loro va il pensiero e il sostegno di tanti amici e parenti, ma anche di tante persone che non conoscevano Genesis, ma che hanno continuato a sfilare davanti alla corte di corso Vittorio Emanuele II portando una preghiera e una parola di pietà.

C.A.

INVESTIGATORI Il medico legale Antonello Cirnelli si confronta i carabinieri dopo il sopralluogo in corso Vittorio Emanuele II

Donne escluse dal mondo tecnologico L'eccezione della BeanTech di Udine

OCCUPAZIONE

UDINE Nel panorama italiano delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), dove il gender gap è ancora evidente, emergono esempi virtuosi, come quello dell'azienda friulana beanTech. Se, secondo Eurostat, nel 2022 le donne rappresentavano solo il 16% degli specialisti dell'Ict in Italia, beanTech propone uno scenario nettamente diverso, dove il contributo femminile non solo è significativo, ma in costante crescita.

L'azienda informatica, con sede a Udine e Mestre, rappresenta, infatti, una vera e propria eccellenza nel settore, non solo per le sue competenze tecniche, ma anche per il suo impegno nel promuovere l'inclusione. Con un numero crescente di donne in ruoli tecnici e di leadership, dimostra che la parità di genere non è solo un obiettivo possibile, ma una realtà tangibile. In un settore ancora dominato dagli uomini, beanTech sta tracciando una nuova rotta, dimostrando che l'innovazione tecnologica e l'uguaglianza di genere possono andare di pari passo.

BEANTECH L'azienda è specializzata in digital transformation

L'azienda - specializzata in digital transformation per le imprese - dimostra, dati alla mano, il suo impegno nella parità di genere. Attualmente, infatti, le donne rappresentano il 24,13% della forza lavoro, una percentuale ben superiore alla media nazionale del settore. Questo dato è in continua crescita, come evidenzia il confronto con il 2019/2020, quando la percentuale era del 21,38%. Solo nel 2023, beanTech ha assunto 15 nuove dipendenti, su un totale di 54 nuovi assunti.

BeanTech non solo assume donne, ma le promuove a ruoli di rilievo. Alice Mini ne è l'esempio: nel 2024 è stata nominata responsabile del Security team, un ruolo chiave per la sicurezza informatica.

Anche Mariagiovanna Viezzer, team leader per Business analysis & quality, Lorenza Fontana, Sales unit leader, e Tamara Feletig, Accounting manager, coordinano e gestiscono dei team da diversi anni con successo. E poi, ancora, Eleonora Ghiani, Security engineer, con 20 certificazioni all'attivo, è la dipendente più qualificata dell'azienda; così come Irene Di Bernardo, Business analyst, Cristina Narduzzi e Laura Alessio, entrambe Senior data engineer, sono state recentemente premiate per i loro 10 anni in azienda. Si tratta di professioniste (tutte) che incarnano la dedizione e la professionalità che beanTech valorizza.

Fabiano Benedetti, Massimiliano Anziutti e Denis Cappellari - alla guida dell'azienda - credono fermamente nel valore della diversità e nella necessità di scardinare gli stereotipi.

IL CAMPIONATO

Barella è fuori causa L'ex Zielinski prenota una maglia

Sabato pomeriggio, contro l'Udinese al "Bluenergy Stadium", mister Simone Inzaghi dovrà fare a meno del suo centrocampista migliore. Nicolò Barella è infatti costretto a fermarsi a causa dell'infortunio muscolare subito nel derby con il Milan. Probabile quindi l'utilizzo dell'ex Zielinski, oppure di Frattesi.

LA COPPA DEI GIOVANI CON L'INTER NEL MIRINO

Sava, Tourè, Atta, Modesto e Bravo oggi sono candidati a una maglia

Davis dovrebbe essere il terminale offensivo. Si pensa già ai nerazzurri

COPPA ITALIA

Serve un'immediata reazione dopo il doloroso ko di Roma. L'Udinese oggi alle 18.30, nei sedicesimi di Coppa Italia contro la Salernitana, dovrà dimostrare che quello di domenica è stato solo un incidente di percorso. È quindi chiamata a vincere, nel rispetto del pronostico, e a convincere, anche per preparare al meglio sotto il profilo mentale il big match di sabato pomeriggio con l'Inter, che curiosamente tornerebbe ad incontrare negli ottavi della manifestazione se oggi supererà l'ostacolo rappresentato dall'undici di Martusciello. Un ostacolo da non sottovalutare, anche se i campani pensano soprattutto al delicato match di domenica con il Catanzaro.

SITUAZIONE

Ci sarà turnover. Rimane da stabilire se sarà limitato a 3-4 nuovi innesti rispetto all'undici sceso in campo allo stadio "Olimpico", oppure se sarà - come crediamo - assai ampio. Mister Kosta Runjaic potrebbe anche schierare una formazione completamente diversa rispetto a quella che ha affrontato la Roma. Non solo l'anticipo di sabato pomeriggio della gara di campionato con l'Inter impone la rotazione, ma anche la necessità di provare elementi che potrebbero essere utili alla causa bianconera a media, o breve, scadenza.

NUOVI

Quasi sicuramente il tecnico tedesco darà spazio agli ultimi arrivati. Ossia al difensore centrale Tourè che ha debuttato in campionato contro la Roma entrando alla mezz'ora della ripresa; al portiere Sava; al centrocampista Atta e all'esterno destro Rui Modesto. Probabilmente giocheranno pure Zemura, Zarraga, Bravo, Pizarro e Payero, che con i capitolini era rimasto in panchina. E poi ancora Davis, che è in costante crescita e che dovrebbe rimanere in campo per almeno un tempo. Probabilmente davanti dovrebbero agire proprio Davis, come punta centrale, e Bravo e Brenner a ridosso. Perché è impensabile che Runjaic, almeno in partenza, insista su Thauvin che ha speso

BIANCONERI
L'Udinese gioca oggi al "Bluenergy Stadium" contro la Salernitana pensando all'Inter

molte energie fisiche e mentali, come del resto Ehizibue, Bijol, Lucca e Karlstrom. Il capitano francese deve essere preservato per sabato.

GIANNETTI

L'argentino, assente domenica per un problema muscolare non grave, sta meglio. È tuttavia assai difficile che il tecnico lo rischi questo pomeriggio, nella speranza invece di averlo a posto al 100% per la sfida contro l'Inter, in cui la retroguardia sarà chiamata a farsi perdonare i grossolani errori commessi contro i giallorossi. Tra coloro che hanno giocato domenica potrebbe essere confermato il solo Kabasele, anche se non è da escludere a priori il lancio del sedicenne Palma, al quale è stato allungato il contratto sino al giugno 2027.

FORMAZIONE

In definitiva Runjaic dovrebbe schierare inizialmente Sava; Tourè, Kabasele, Ebosse; Rui Modesto, Atta, Zarraga, Zemura; Bravo, Brenner; Davis. A disposizione: Okoye, Padelli, Palma, Bijol, Kristensen, Abankwah, Ehizibue, Payero, Kamara, Lovric, Karlstrom, Ekkelenkamp, Thauvin, Lucca e Pizarro.

PRECEDENTI

Udinese e Salernitana si sono affrontati in passato una sola volta in Coppa Italia. Era il 22 agosto del 1993 e nel primo turno i bianconeri, allora allenati da Vicini, espugnarono il campo campano per 2-1. Reti nell'ordine di Pisano, Desideri e Branca. L'Udinese nel secondo turno superò il Lecce (2-0 e 2-3), per poi essere sconfitta dall'Inter (0-0 e 1-2). Di Natale è il miglior goleador dei friulani in questa manifestazione con 19 centri. Al secondo posto c'è Di Michele con 10. Seguono Zico a 8, Carnevale e De Vitis a 7, Edinho e Gerolin a 6, Causio, Branca, Margiotta, Thereau e Moretti a 5. Il bianconero che vanta più presenze in Coppa è Galparoli, 45, seguito da Bertotto con 35.

Guido Gomirato

Gli avversari

Salernitana con il duo Torregrossa-Kallon

La Salernitana è reduce da una convincente prestazione contro la Reggiana. Ci tiene a fare bella figura al "Bluenergy Sradium", anche se la testa è soprattutto rivolta al match di domenica con il Catanzaro. Il tecnico Martusciello ha fatto intendere che darà spazio a coloro che sinora hanno giocato meno, ma dai suoi vuole ottenere una prestazione di carattere. Tra i pali ci sarà nuovamente Fiorillo al posto di Sepe, mentre in difesa dovrebbe esordire Ghiglione, con Jaroszynski sull'altro lato. Al centro potrebbe avere spazio il giovanissimo tandem Ruggeri-Velthuis. In avanti tutto lascia credere che giocheranno Torregrossa e Kallon, fermo da un mese per squalifica. Martusciello sembra intenzionato anche a inserire qualche giovane della Primavera. «Quella di Udine è una gara stimolante – dice il tecnico –. Siamo reduci da una vittoria convincente sugli emiliani e per la prima volta non abbiamo subito gol. Questo dà fiducia all'intera squadra. Abbiamo creato tanto, ma concretizzato poco: a tutti ho chiesto più cattiveria sottoporta». Sulla sfida odierna: «Quello friulano sarà un esame assai importante per capire quali sono i nostri progressi e a che punto siamo. Contro un avversario forte, che non ti concede spazio, dovremo necessariamente essere molto lucidi. L'Udinese? Ho visto la gara di Roma e ha fatto comunque buone cose, nonostante la rotonda sconfitta. Ai ragazzi chiedo quindi di dare il massimo».

G.G.

Kabasele ci mette la grinta «Dobbiamo lavorare duro»

IL DIFENSORE

L'Udinese si affaccia alla sfida di Coppa dopo la prima sconfitta stagionale. Sul banco degli imputati, in una brutta prestazione di squadra, il reparto difensivo, con tutti e tre i protagonisti sotto standard. Compreso il belga Christian Kabasele, che a Tv12 ha fatto il punto. «Ci aspettavamo di vedere una Roma così forte, ma noi non siamo stati coraggiosi con la palla fra i piedi - le sue parole - e senza palla mancava l'attenzione. Possiamo perdere una partita, certo, ma non in quel modo. Non abbiamo festeggiato troppo il primo posto, lavorando duro dopo Parma. Non eravamo i più forti dopo quella partita e non siamo scarsi adesso. Sappiamo di dover lavorare duro per conquistare i nostri punti. Siamo una squadra in costruzione - ha aggiunto -, per cui a volte possono capitare queste gare. Sono sicuro che in Coppa e contro l'Inter si vedrà la vera Udinese. A Roma percepivamo che l'ambiente era diverso. Noi non abbiamo giocato bene, ma al netto delle loro difficoltà avremmo potuto fare punti».

CAMBIAMENTO

La situazione, nonostante il 3-0, resta serena. «C'è un'atmosfera diversa per merito della società, di Runjaic e Inler, e poi tutti noi ci siamo presi delle responsabilità per cambiare qualcosa - ha sottolineato il belga -. Ora abbiamo feeling tra noi per poter far male a tutti, e questo viene dal mister. Lui ha creato questo spirito e unito il gruppo: tutto questo farà la differenza sino alla fine. Runjaic dice le cose come devono essere dette e tratta tutti allo stesso modo, esperti e giovani. Questo fa la differenza, nessuno può dire in spogliatoio che il mister non sia giusto e un approccio di questo tipo aiuta molto nell'ottenere i risultati. Bijol? Un giocatore top, lo ha dimostrato agli Europei. Capita a tutti una parità storta. Lui può fare una grande carriera e sono certo che sabato disputerà una grande partita».

GRUPPO

Kabasele è tornato anche sulla stagione 2023-24: «L'anno scorso siamo stati tanto insieme, io, Kamara e Thauvin. Nessuno di noi tre a volte giocava. Ci siamo molto legati e anche le nostre famiglie lo sono. Tra noi ci diciamo sempre le cose in faccia, cosa difficile da trovare nel calcio. Florian è un giocatore di altissimo livello: sono molto contento per la sua preconvocazione in Francia, perché ha lavorato tanto e merita di esserci. Hassane lavora durissimo e anche i tifosi ora vedono che è un giocatore vero, con grande personalità. Per me e Kamara era la prima stagione qui, quella passata, e a volte c'è bisogno di un po' di tempo per adattarsi a Paese e lingua. Tutti e tre, anche Thauvin, abbiamo la responsabilità di aiutare i più giovani. Lo scorso anno abbiamo sofferto molto, nello spogliatoio sentivamo una grande responsabilità». Kabasele poi ammette che «possiamo migliorare sulle palle inattive, dove abbiamo la possibilità di far gol. Forse ci manca un pizzico di motivazione». Personalmente? «Ho 33 anni, so che la fine della carriera si avvicina e cerco di avere la possibilità di giocare il più possibile. Questa mentalità oggi fa la differenza, a volte le persone vogliono tutto e subito ma serve pazienza, aspettando il proprio momento senza far chiasso. Io sono questo tipo di giocatore, l'Udinese viene prima di me. Devo essere umile, la società mi ha preso per essere un esempio sul campo». E il futuro? «Ho già il patentino Uefa A di allenatore - ha concluso -. Ho seguito tutto il corso mentre ero con la Nazionale. Ora però penso soltanto al campo. Mi trovo molto bene a Udine, ho un grande rapporto con la città e con la gente».

S.G.

DIFENSORE Christian Kabasele si "arrangia" con le mani

LA CDA È IN CRESCITA ORA GLI ULTIMI TEST

▶In Clai Cup a Imola ha affrontato Perugia e Cuneo, future avversarie in campionato

▶Nel weekend si gioca il "Trofeo delle acque" Gannar: «Sono fiduciosa dei nostri progressi»

VOLLEY A1 ROSA

La Cda Talmassons ha portato a termine un altro weekend di test importanti. Le friulane hanno infatti affrontato a Imola nella Clai Cup prima Perugia e poi Cuneo, avversarie che incontreranno in Serie A1 nel corso del campionato, rimediando una vittoria e una sconfitta. L'importante però non era il risultato ma la crescita del gruppo, sia in termini di condizione che di affinità.

L'ANALISI

Coach Leonardo Barbieri ha potuto trarre segnali positivi dai recenti test: «Siamo cresciuti molto nell'arco di queste settimane e in queste due partite l'abbiamo visto. La prima gara contro Perugia abbiamo giocato molto bene soprattutto nella fase muro difesa e abbiamo fatto una prestazione molto positiva. Con Cuneo invece è uscita una sconfitta per 3-0 ma i parziali mostrano una gara molto equilibrata. Abbiamo avuto anche un set point. Abbiamo visto che stiamo crescendo sotto l'aspetto fisico. Piomboni si è prodigata in un ruolo non suo visto l'assenza dei due liberi, abbiamo un po' improvvisato la linea dei ricettori ed è dove abbiamo pagato un po' degli automatismi che abbiamo un po' improvvisato. Per il resto siamo sulla strada giusta».

PROTAGONISTA

Tra le protagoniste in campo c'è anche la giovane Islam Gannar, nuova centrale delle friulane, alla sua prima esperienza nella massima serie: «Abbiamo iniziato bene contro Perugia dove abbiamo vinto conquistando il posto per la finale contro Cuneo. Contro di loro però non siamo riuscite ad esprimerci al meglio, facendo un po' troppi errori. Però siamo contente dei progressi che stiamo facendo. Abbiamo iniziato da poco e abbiamo ancora molto da migliorare ma sono fiduciosa di questa squadra e non vediamo l'ora di iniziare il campionato».

VERSO IL CAMPIONATO

Manca ormai sempre meno al tanto atteso esordio in Serie A1, fissato per il 6 ottobre contro Roma e la Cda si prepara a vivere un weekend altrettanto intenso. Sabato, alle 18, al Palasport di S. Giorgio di Nogaro e domenica, alle 17, al palazzetto di Lignano, infatti, le Pink Panthers affronteranno gli ultimi due test match nel Trofeo delle Acque, in cui si misureranno contro Megabox Vallefoglia.

Il trofeo, alla sua prima edizione, accomuna tre territori: le risorgive di Flambro di Talmassons, il fiume Tagliamento a Latisana e il mare di Lignano. Tre realtà territoriali legate indissolubilmente alla Cda Volley. La coppa realizzata dall'artista Elisabetta Milan, con soggetto l'acqua, rappresenta, inoltre, un simbolo tangibile dell'impegno per la salvaguardia dell'ambiente e della promozione dello sport.

Questi ultimi incontri amichevoli saranno fondamentali per affinare la condizione fisica e tattica del gruppo. Dopo un'estate di allenamenti, ritiri e amichevoli, la Cda Volley Talmassons si presenta pronta e determinata ad affrontare la sua prima storica stagione in Serie A1. Barbieri ha sottolineato l'importanza di questi ultimi test: «Stiamo affinando i dettagli. Le ragazze stanno rispondendo bene e sono molto motivate. Il Trofeo delle Acque ci darà ulteriori indicazioni su dove siamo e cosa dobbiamo migliorare. Il debutto contro Roma sarà una sfida difficile, ma ci faremo trovare pronti».

L'entusiasmo all'interno del club è palpabile. La promozione in Serie A1 ha portato un'ondata di energia e fiducia, che la squadra spera di trasmettere anche in campo. Le aspettative sono alte, ma la società è consapevole delle difficoltà che comporta competere nella massima serie. La salvezza resta il primo obiettivo: «Siamo consapevoli che sarà un campionato molto impegnativo, ma ci siamo preparati con determinazione. Vogliamo giocare una pallavolo di alto livello e, soprattutto, creare un gruppo coeso che sappia lottare su ogni pallone come lo è sempre stato in passato».

Stefano Pontoni

LE RAGAZZE DI TALMASSONS **Le Pink panthers della Cda in palestra: presto sarà campionato**

Atletica

Le ragazze del Malignani regine dei societari

Grande risultato per l'Atletica Malignani di Udine, che nella finale dei Campionati societari assoluti B, disputata a Taranto, ha conquistato il primo posto nel settore femminile, guadagnandosi così di diritto la promozione nella serie A-Bronzo del 2025. Le giovanissime friulane, capitanate da Giada Cabai e accompagnate dalla tecnica ed ex ostacolista Morena Pistrino, hanno preceduto Bari, Treviso e Romatletica. Una prestazione di altissimo rilievo, anche considerando che molte ragazze friulane fanno ancora parte delle categoria Allieve e Junior. La lanciatrice Cabai ha confermato le sue qualità, vincendo la prova del peso e chiudendo terza nel disco. Sono arrivati poi i secondi posti di Giorgia Marcato nei 100 ostacoli, Sara Nicoletti nel martello e Chiara Damiani nel giavellotto, mentre Linda Virgilio si è piazzata terza nel lungo. Per quanto riguarda la squadra maschile del Malignani, a Camerino è arrivato un sesto posto nella finale A-Argento. Gli atleti udinesi, accompagnati dal direttore tecnico Andrea Alterio, hanno disputato una bella gara, anche se non sono entrati nei primi quattro posti, che valevano l'accesso alla finale Oro del prossimo anno. Bene Enrico Saccomano, primo nel disco e nel peso, ma ottimo anche il secondo posto del martellista Alessandro Feruglio e il terzo nei 1.500 del capitano Matteo Spanu. Buono l'apporto anche di Simone Coren, quinto nei 110 h e nei 400 h. Presente, nel lungo e nell'asta, anche il decatleta Alberto Nonino. «Tra Taranto e Camerino siamo stati probabilmente i soli a schierare squadre senza tesserati in prestito o stranieri e questo ci riempie d'orgoglio», commenta Alterio.

B.T.

Il Rally Valli della Carnia schiera 121 concorrenti

MOTORI

Ci saranno anche due top driver al via della decima edizione del Rally Valli della Carnia, che vedrà al via 121 equipaggi. Si tratta del norvegese Andrea Mikkelsen, pilota ufficiale Hyundai nel Campionato del Mondo, e del lombardo Andrea Crugnola, che si è appena appuntato sul petto il quarto scudetto dopo i titoli 2020, 2022 e 2023.

SODDISFAZIONE

«Rappresenta un grandissimo onore, il fatto di averli tra noi», commenta Matteo Bearzi, presidente di Carnia Pistons, la scuderia organizzatrice della competizione. Mikkelsen, che vanta due titoli di Wrc-2 (2021 e 2023) ed è stato da giovanissimo campione dell'Intercontinental Rally Challenge (2011 e 2012), quest'anno ha corso il Rally Piemonte fuori classifica con la Hyundai Rally1 Hybrid. Al "Carnia" avrà a disposizione una versione i20 N Rally2 che "incrocerà le ruote" con i protagonisti della serie, tra i quali l'udinese Filippo Bravi, al volante dell'identica vettura "targata" Friulmotor, vincitore ad Ampezzo nel 2021 e 2023. Crugnola, alfiere Citroen nel tricolore rally, al Carnia guiderà invece una Peugeot 106 Maxi K10, puntando ad aggiudicarsi il trofeo di Classe nell'ambito dell'Irc.

CALENDARIO

La gara, in programma venerdì e sabato, propone il ritorno dopo due anni della prova speciale "Passo Pura", che era stata una costante nelle prime sette edizioni. Nuovo il guard rail e rinnovato un pezzo di asfalto, verrà effettuata nel senso classico da Ampezzo verso Sauris, con una chicane all'altezza del parcheggio del rifugio Tita Piaz per abbassare la velocità prima dell'impegnativo tratto in discesa. Anche per "Voltois" è l'ottava volta: classico crono spettacolo breve e al cardiopalma, tecnico e insidioso, soprattutto perché partire in piazza tra due ali di folla, con il nome di pilota e navigatore in bella evidenza sul tabellone luminoso, fa salire l'adrenalina negli abitacoli e tenere giù il piede, tanto che qualche equipaggio paga dazio all'esuberanza. Il sabato è caratterizzato da una "Val di Lauco" in formato maxi (22,40 km), in grado di fare forte selezione, con start dall'ultima casa di Villa Santina.

LUSTRO

«Una prova speciale da mondiale, con salita bella larga fino a Lauco, tratto in discesa, passaggi stretti e tornanti - sostiene Claudio De Cecco, 87 vittorie assolute in carriera -. Un pilota, quindi, deve sapere interpretare tutto. La discesa di Fusea era la più micidiale per i freni quando la feci per la prima volta nell'88 per un Rally Piancavallo e nulla è cambiato». Terza volta per la ps "Verzegnis", che copia per tre-quarti le sue precedenti versioni, con parte iniziale inedita dalla trattoria Stella d'Oro. Infine "Feltrone", con il suo famoso dosso tanto amato dai fotografi. Ognuna delle cinque prove cronometrate verrà ripetuta due volte.

B.T.

Oww, una partenza morbida La Gesteco rischia subito

OWW **Capitan Mirza Alibegovic e compagni a colloquio** (Foto Lodolo)

BASKET A2

La stagione regolare di serie A2 sarà lunga - ci sono ben trentotto giornate nel corposo calendario - e iniziare con il piede giusto rappresenta un imperativo sia per la Ueb Gesteco Cividale che per l'Old Wild West Apu Udine, anche se diversi sono gli obiettivi delle due squadre: i ducali puntano a qualificarsi ai playoff per il terzo anno consecutivo, mentre i bianconeri ambiscono ancora una volta alla promozione in A1.

CONCORRENTI

Quella diretta ovviamente fa gola, ma per lottare alla pari con le squadre migliori del lotto servirà mantenere in campionato un ritmo di vittorie pazzesco e la concorrenza (Cantù, Brindisi, Pesaro, Verona, eccetera) è davvero tremenda. L'avvio di stagione della Gesteco appare piuttosto complicato, a cominciare dal debutto casalingo con l'Unieuro Forlì, che la compagine allenata da Stefano Pillastrini ha già affrontato nella finale del Memorial Bortoluzzi a Lignano Sabbiadoro, peraltro perdendola nettamente. Nel turno successivo, infrasettimanale, Cividale sarà impegnata sul parquet della Ferraroni JuVi Cremona, avversaria di quarta fascia (sulla carta), destinata presumibilmente a lottare per la salvezza. Questa è una partita che le Eagles friulane non potranno permettersi di sbagliare, in particolare se dovessero perdere al debutto con Forlì, anche perché nella terza d'andata (posticipata a lunedì 7 ottobre) dovranno ospitare un'altra big, ossia la Valtur Brindisi, mentre alla quarta saranno impegnate all'Agsm Forum di Verona contro la Tezenis. Alla quinta (altro turno infrasettimanale) sarà addirittura già tempo di derby, dato che al palaGesteco verrà in visita l'Oww.

CAMMINO

Sarà dunque un mese di ottobre decisamente ansiogeno per Cividale. E non è nemmeno finita qui, giacché domenica 20 il calendario le proporrà la tutt'altro che agevole trasferta di Rimini. Redivo e compagni potranno rifiatare sei giorni dopo, quando in via Perusini riceveranno l'Elachem Vigevano. Il mese di novembre si aprirà quindi per loro con un confronto interno decisamente duro: quello contro l'Acqua San Bernardo Cantù.

BIANCONERI

Assai più morbido l'avvio di campionato dell'Old Wild West Udine, che dovrà "maneggiare con cura" la RivieraBanca Rimini all'esordio al palaFlaminio, dopo di che ospiterà l'Hdl Nardò in occasione del primo turno infrasettimanale. Seguirà la trasferta, insidiosa ma non impossibile, sul campo della Reale Mutua Torino di Matteo Boniciolli e il match al palaCarnera contro una Sella Cento che non si presenterà dimezzata come ha fatto al Memorial di Spilimbergo, ma che per il potenziale rimane comunque assai inferiore all'Oww. Alla quinta di andata, come si scritto sopra, ci sarà il derby a Cividale, poi Wegreenit Urania Milano al palaCarnera, Assigeco Piacenza e Avellino Basket in trasferta. Per i bianconeri i presupposti per cominciare bene il campionato ci sono di conseguenza tutti e un bel filotto di successi subito all'inizio consentirebbe loro di radicarsi nelle posizioni di testa, provando poi a mantenere il passo delle migliori sino al termine della cosiddetta regular season.

SFIDA DIRETTA

Alla nona d'andata (6 novembre) ecco quindi il primo scontro diretto: al Carnera contro la Carpegna Prosciutto Pesaro. Da lì in poi il livello di difficoltà salirà per Udine non di poco. Ieri sono state rese note le designazioni arbitrali per le gare della prima giornata del campionato di serie A2: a dirigere domenica pomeriggio Gesteco Cividale-Unieuro Forlì verranno mandati Daniele Alfio Foti di Bareggio, Marco Barbiero di Milano e Claudio Berlangieri di Trezzano sul Naviglio, mentre a occuparsi del confronto tra la RivieraBanca Rimini e l'Old Wild West Udine sarà una terna composta da Duccio Maschio di Firenze, Stefano Ursi di Livorno e Mattia Eugenio Martellosio di Milano.

Carlo Alberto Sindici

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Cambiano calendari e gironi

Nel fine settimana in arrivo sarà campionato anche per Prima, Seconda e Terza. In campo pure Juniores, Giovanissimi e Allievi. Il Comitato regionale della Figc, venendo incontro alle richieste delle società, ha cambiato girone ad alcune squadre giovanili: calendari da risistemare in fretta e furia per le Delegazioni provinciali.

sport@gazzettino.it

Mercoledì 25 Settembre 2024
www.gazzettino.it

NEROVERDI Il Nuovo Pordenone in campionato ha ottenuto i tre punti contro la Gemonese, mentre in Coppa era partito con più di qualche difficoltà (Foto Nuove Tecniche)

I RAMARRI DI CAMPANER DICONO ADDIO ALLA COPPA

▶A Porcia i neroverdi, in campo con un ampio turnover, sono sconfitti dall'Ol3. Palo di Toffoli

▶Archiviato il capitolo qualificazione Mercato: si apre il caso di Zamuner

CALCIO PROMOZIONE

Il "giovane" Pordenone Fc di Coppa schierato da Campaner contro l'OL3 esce sconfitto (1-2) dal neutro di via delle Risorgive di Porcia e saluta in anticipo la competizione.

LA CRONACA

Turnover per mister Campaner con ben 5 fuoriquota nell'undici di partenza in vista del big match di sabato della terza giornata di campionato in casa della capolista Corva, nell'inedito derby provinciale. Il campo reso pesante dalla pioggia frena le giocate di entrambe le compagini.

Il primo squillo è comunque di marca neroverde. Al minuto 17 dopo un'azione personale, Toffoli calcia a colpo sicuro ma la palle sbatte sul palo. Al 36' e al loro primo affondo gli ospiti passano con la perla balistica di Boschi che al volo trova l'angolo dove Loperfido non può arrivare.

Nella ripresa "Ciccio" corre ai ripari con diversi cambi che sortiscono subito gli effetti desiderati. Dopo una spizzata di testa di Lisotto che impensierisce Giordani, alla mezz'ora si mette in proprio Facca che si guadagna un calcio rigore. Dal dischetto con freddezza il giovane 2005 Zanin realizza la rete del pari. In zona Cesarini la rete di testa di Sicco che condanna i neroverdi alla sconfitta.

La nuova classifica in attesa che venga completata la quarta giornata con Cordenonese 3S-Union 91 in programma stasera allo stadio Assi alle 20 (riposa Pro Cervignano Muscoli) vede al comando l'OL3 con 9 punti, a seguire Pro Cervignano Muscoli 7, Union 91 con 3, Pordenone Fc con 1 e Cordenonese 3S ferma ancora a 0. Prossimo turno (16 ottobre): Pordenone Fc-Cordenonese 3S, Union 91-Pro Cervignano Muscoli (riposa OL3).

EX E PROBABILI NUOVI RAMARRI

Nei giorni scorsi è venuto in visita al centro sportivo De Marchi Daniel Semenzato. Il terzino nella sua doppia esperienza in neroverde ha totalizzato 90 presenze firmando 7 reti. Non si tratta di un vecchio amore che ritorna come ha sperato il popolo del ramarro ma di un saluto al suo capitano degli anni passati Mirko Stefani. A tenere banco è invece la questione legata all'esterno offensivo classe 2001 Marco Zamuner che avrebbe comunicato al suo club, il Fontanafredda, di non voler proseguire l'avventura in rossonero attratto dalle sirene neroverdi. Un'operazione difficile e fattibile solo nel prossimo calciomercato invernale o se il Fontanafredda decidesse di svincolarlo anticipatamente.

Giuseppe Palomba

MISTER Fabio "Ciccio" Campaner

NUOVO PORDENONE	1
OL3 FAEDIS	2

GOL: pt 36' Boschi; st 31' M Zanin (rig.), 46' Sicco.

PORDENONE FC: Loperfido 6, Meneghetti 6, Sartore 6, De Pin 6 (M. Zanin 6), Imbrea 6, Ceolin 6 (Gobbat 6), Zilli 6 (Facca 6), Borsato 6 (A. Zanin 6), Toffoli 6, Lisotto 6 (Criaco 6), Cariddi 6. All. Campaner 6.

OL3: Giordani 6, Paussa 6, Buttolo 6 (Peressoni sv), Gosparini 6 (Iacobucci 6), J. Pinato 6, Bevilacqua 6, Boschi 6,5, Drecogna 6, Arico 6 (R. Pinato 6), Sicco 6, Noselli 6 (Wembolowa 6). All. Gorenszach 6.

ARBITRO: Meskovic di Gradisca d'Isonzo 6.

NOTE: Ammoniti: Buttolo. Angoli 6-1. Recuperi: pt 1'; st 4. Spettatori: 400 circa.

Pordenone domina i Tricolori a squadre

TIRO A SEGNO

Gli anni passano, le compagne di squadra si alternano, ma i risultati per Lina Joanka Colusso non cambiano. Questo perché la tiratrice di Fossalta di Portogruaro non ha mai smesso di mettersi in discussione e di alzare l'asticella, convinta che ci si possa migliorare a qualsiasi età. A Bologna, nei Campionati Italiani di Tiro a Segno a squadre, difendendo sempre i colori del Tsn Pordenone (Marisa Da Pieve – Alida Fabris) – Lina Joanka Colusso – Alida Fabris) si è confermata sul tetto d'Italia della specialità Pistola a 10 metri Master. Colusso e compagne hanno regolato le avversarie di sempre, vale a dire le lombarde del Tsn Milano (Simona Matrale - Simona Negri – Valeria Techera) che sono salite sul secondo gradino del podio. Al terzo posto, invece, si sono classificate le sarde del Tsn Sassari, ripetendo in sostanza l'ordine di classifica dei Tricolori dello scorso anno. Senza contare le medaglie individuali e quelle della Pistola Sportiva a fuoco dai 25 metri a squadre, dove ha vinto altri tre titoli italiani, per la fossaltese è il sesto titolo italiano conquistato in questa specialità. Un ennesimo trionfo arrivato dopo una gara condotta in testa dall'inizio alla fine, con le tre rappresentanti pordenonesi che hanno subito lasciato intendere al resto delle avversarie quali fossero i loro programmi, avvantaggiandosi e finendo per andare a chiudere la pratica con sette punti di margine (1.581) sulle milanesi (1.574).

A.R.

Notte di Coppa Corva da vertice Il Torre spera

▶L'Unione Smt cerca il colpo a sorpresa

CALCIO DILETTANTI

Tour de force per le 30 squadre di Promozione, che stasera alle 20 saranno in campo per la Coppa. Una kermesse che vedrà proseguire ai quarti le regine dei quintetti e le due migliori seconde. Intanto a Tamai, alle 19, appuntamento in memoria di Riccardo Meneghel, morto in un incidente il 19 settembre del 2014, a 19 anni. Triangolare con Furie rosse, FiumeBannia e Prata Calcio, le società per cui aveva giocato.

COPPA, CHE PASSIONE

Per determinare la leader, in caso di parità di punti tra due squadre, si terrà conto nell'ordine della sfida diretta, della differenza reti e del maggior numero di gol segnati. Da ultimo ci sarà il sorteggio. Per definire le due migliori seconde ci si baserà invece su punti conseguiti, migliore differenza reti e maggior numero di gol. Quello di stasera, per le squadre che hanno riposato, sarà il penultimo turno. Per il Corva, leader anche in campionato a punteggio pieno, sarà invece l'ultimo sforzo del gruppo di qualificazione. Il programma. Girone A: Sangiorgina - Manzanese (a Castions delle Mura) e Unione Smt - Cussignacco, con ai box il Calcio Aviano. La classifica: Cussignacco 9 punti (e il riposo da scontare all'ultima giornata), Unione Smt 4, Manzanese, Sangiorgina e Calcio Aviano 1. A Lestans dunque sarà è match clou e gli uomini di Fabio Rossi ci arrivano dopo essersi sbloccati anche nel "giro più lungo". Nel B, andato in onda in scena l'incrocio del Nuovo Pordenone, stasera toccherà a Cordenonese 3S - Union 91. Spettatrice sarà la Pro Cervignano. Allo stadio "Assi" va in scena un classico testacoda, con gli ospiti a quota 7 e i padroni di casa ancora al palo. Granata chiamati comunque a rialzarsi, dopo la pesante sconfitta di campionato maturata nei 10' finali, nel tentativo di agguantare il pareggio.

CORVA SUPER

Nel girone C ecco due cambi di campo legati all'impianto d'illuminazione: Corva - Cormonese si giocherà a Fiume Veneto, mentre Spal Cordovado - Sevegliano Fauglis è stata "dirottata" a Morsano. Rimane a riposo il Fiumicello 2004. È il momento del Corva, regina di campionato e "bella di sera" pure in Coppa. I biancazzurri, da luglio guidati dall'ex cordenonese Luca Perissinotto, sono in vetta anche in questa competizione collaterale. Con 7 punti risultano appaiati proprio a quel Fiumicello 2004 che stasera sarà spettatore interessato. Sevegliano Fauglis e Cormonese viaggiano a quota 1. A secco è ancora la rinnovata Spal Cordovado che sabato, nella giornata d'esordio in campionato (aveva riposato nei primi 90'), ha rotto il digiuno, portandosi a casa un buon pareggio da Torre. Gli occhi sono però puntati soprattutto sul comunale di Fiume Veneto, dove il Corva ha la possibilità di staccare l'attuale gemella. A chiudere, per quanto riguarda le naoniane in corsa, nel girone D si disputerà Torre - Sedegliano, L'altra sfida, Azzurra Gorizia - Gemonese, è stata posticipata a martedì di 8 ottobre, sempre alle 20. Resta fermo il Ronchi. Si parte con lo stesso Ronchi leader a quota 7, il Torre a 6 (riposo scontato), la Gemonese a 2, il Sedegliano 1 e l'Azzurra Gorizia a secco. Bel duello a distanza tra i bisiachi e il Torre, che in questa manifestazione ha fatto registrare due successi in altrettante gare, mentre nei 180' in campionato i punti raccolti sono 2.

Cristina Turchet

L'incornata di Brichese fa centro

▶Prova di carattere del FiumeBannia contro il Tamai

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il campionato d'Eccellenza vede sfidarsi due compagini della Destra Tagliamento, con il Tamai che rende visita ai neroverdi del FiumeBannia. Dopo un primo tempo concluso a reti inviolate, con i protagonisti in campo a dividersi quasi equamente il pallino del gioco, la ripresa si apre decisamente sotto il segno delle Furie rosse, che però non godono della favori della dea bendata. Gli ospiti incocciano una prima traversa su calcio da fermo e poi una seconda, sulla quale interviene Grizzo per il tap-in vincente.

Il vantaggio dura poco dopo. Angolo corto battuto dai fiumani, con sponda veloce al limite dell'area e cross sul secondo palo. Sullo spiovente arriva prima di tutti Brichese, che segna di testa. I rossi del Borgo non ci stanno e accelerano alla ricerca del gol-vittoria, che sfiorano un paio di volte, cogliendo un altro legno. Allo scadere un ingenuo fallo di mano manda sul dischetto il fiumano Turchetto, che non sbaglia: 2-1 e successo in tasca. Non è ancora finita, ma poco prima del triplice fischio il quarto legno di giornata nega il pari al Tamai.

D.B.

BASKET B

IL SISTEMA DIVENTA BCC PORDENONESE

▶L'accordo triennale con l'istituto di credito è allargato al settore giovanile

▶Gonzo: «Questa partnership rafforza il nostro progetto, puntiamo ai playoff»

La squadra di basket più importante della città, pronta all'esordio stagionale in B nel fine settimana, si chiama da ieri Sistema Basket Pordenone Bcc Pordenonese e Monsile. Non sarà semplicissimo per gli speaker pronunciare la nuova denominazione tutta d'un fiato, ma non importa: c'è grande soddisfazione tra la dirigenza biancorossa e quella dell'istituto di credito. È stato sottoscritto con il club del presidente Davide Gonzo un accordo di sponsorizzazione triennale, assumendo il ruolo di main sponsor sulle canotte dei ragazzi di coach Massimiliano Milli. E non è finita: la Bcc Pordenonese e Monsile supporterà anche le attività del settore giovanile del sodalizio naoniano, facendo nel contempo conoscere al territorio le proprie inziative.

SINERGIA

Lo spiega il responsabile dell'Ufficio soci e comunicazione, Massimo Drigo, da una vita nel mondo del basket. «L'occasione arriva dopo qualche anno di rincorsa – informa –. La nostra intenzione è quella di legare la banca del territorio a quello che è lo sport più praticato e probabilmente amato in città, ovvero la pallacanestro. A ciò si somma un valore aggiunto: il territorio nel quale si svolge il campionato, ovvero il Triveneto, è lo stesso in cui opera la nostra banca». Un istituto che, per statuto, devolve parte degli utili in attività sociali e benefiche. Lo dimostrano i numeri: più 5 milioni sono stati stanziati negli ultimi tre anni di esercizio. «In genere supportiamo l'attività giovanile – aggiunge Paolo Rambaldini, presidente della Bcc Pordenonese e Monsile – ma in questo caso abbiamo ritenuto opportuno sostenere anche la prima squadra, perché riteniamo veicoli la nostra immagine e i nostri valori nella maniera più giusta, con lo stile comunicativo pulito tipico del basket, uno sport al quale siamo molto affezionati».

ONORE

«Sarà un onore e un privilegio – sorride il presidente del club, Davide Gonzo –, indossare il marchio del nuovo main sponsor. Questo sostegno ci permetterà di proseguire nel nostro progetto agonistico, fatto con investimenti sempre sostenibili. In questi anni abbiamo guadagnato a suon di risultati una certa credibilità e questo è stato possibile grazie al supporto delle realtà locali». Poi il numero uno biancorosso, che ha parlato davanti ai suoi ragazzi e a coach Milli, fissa gli obiettivi stagionali: «Siamo sicuri che questa nuova partnership rafforzerà il nostro disegno sportivo e garantirà una solida crescita del movimento cestistico. Per quanto riguarda la compagine di serie B siamo consci di aver cambiato moltissimo, ma siamo altrettanto convinti di aver fatto un buon lavoro, scegliendo bravi giocatori, e soprattutto uomini di grande valore umano. Lo scorso anno, da neopromossi, abbiamo sfiorato i playoff. Ora ci piacerebbe raggiungerli e poi vedere cosa succede». Capitan Bozzetto e soci ce la metteranno tutta, a partire dall'esordio che domenica vedrà i cestisti biancorossi di fronte allo Jadran Trieste. La domenica successiva ci sarà l'esordio casalingo al palaCrisafulli contro il quintetto veronese del San Bonifacio. Quasi un debutto nell'impianto di casa, considerando che i biancorossi si allenano principalmente al Centro De Marchi.

VERNICE Il Sistema Basket sarà "targato" Bcc Pordenonese e Monsile

Mauro Rossato

Triathlon

Due ori e un argento nel "bottino" del Pezzutti

Due ori e un argento per il TriTeam Pezzutti. Il primo sigillo è arrivato dalla Sardegna, grazie a Giovanni Solari, vincente tra gli M5, con l'ottimo tempo di 2 ore 31'20" dopo 14 chilometri di corsa (317 metri di dislivello), un chilometro e 700 metri a nuoto, altrettanti di trail su sterrato e altri 900 metri finali di nuoto, con traguardo alla Pelosetta. Un grande risultato tecnico, nel complesso, per il pordenonese.
Il secondo oro è stato conquistato a Jesolo da Giacomo Bruno, primo nella categoria M2, dopo 650 metri di nuoto, 32 chilometri in bicicletta e 5 di corsa in un'ora 3'12".

PRIMO Giacomo Bruno sul podio

«Ho provato ottime sensazioni e vivo uno stato di forma in crescendo - commenta Bruno -, dopo una buona prova a nuoto grazie alle cure tecniche di Giacomo Bigaran, in bicicletta ho tenuto duro, nonostante i numerosi cambi di ritmo. Molto bene la corsa. Ora mi aspettano i Tricolori di Cervia, in programma sabato. Il mio obiettivo è quello di arrivare tra i primi 5 di categoria, anche se il podio non mi sembra impossibile da raggiungere».
Argento per Valter Turchet a Chioggia, nella categoria M5. «Ho partecipato con entusiasmo al Triathlon Sprint 2024, sfida valida per il titolo regionale - racconta l'atleta del Pezzutti -. La competizione è stata intensa, caratterizzata da percorsi impegnativi. Ho condotto globalmente una buona prova in tutte le frazioni, che mi ha permesso di concludere al secondo posto nella categoria M5 in un'ora 18'34"».
Valida pure la prestazione di Massimiliano Toffolon (un'ora 9'47"), sesto tra gli M3. Ventiduesimo Silvio De Luca tra gli M1. In progresso sia Luca Scapol (16. tra gli M4) e Davide Facca (15. degli M2), al rientro dopo lunghi infortuni. Performance interessanti per i triatleti anche a Cervia, grazie alle sorelle Pignat. Silvia ha gareggiato sulla distanza dell'olimpico e Marzia nel medio, ottenendo buoni tempi. Il TriTeam Pezzutti nelle trasferte ha potuto contare sull'appoggio dei partner Germatruk, Mm Montaggi e Pavan.

Na.Lo.

CICLISMO

Mondiale, Bryan Olivo sfiora la top 20 Ermakov e Borgo sul podio in Umbria

Si è chiusa con un ventunesimo posto la sfida mondiale contro il tempo disputata in Svizzera da Bryan Olivo. Un risultato di valore, soprattutto alla luce del parterre di concorrenti che ha preso parte alla crono dedicata agli Under 23. Una posizione importante, anche in considerazione del fatto che il fiumano è tornato da poco alle gare, dopo più di due mesi di assenza per problemi fisici. Tutto questo dopo i festeggiamenti da parte del Cycling Team Friuli Victorious per i successi centrati nello spazio di una settimana: prima Alessandro Borgo si è imposto nella gara emiliana di Collecchio, poi è arrivato il podio più alto nel Trofeo Rezzesi di Città di Castello da parte di Roman Ermakov.

La cronometro individuale disputata sulla distanza dei 26 chilometri e 500 metri ha premiato il bianconero, che ha completato la prova in 30'15", alla media di 52,539. Un tempo imbattibile per tutti, che ha consentito al pupillo del presidente Roberto Bressan, classe 2004, di ottenere la seconda affermazione della stagione, dopo quella centrata il primo settembre sul traguardo di Kranj. A completare l'ottima prova di tutto il team friulano c'è stata la terza posizione di Alessandro Borgo e la settima di Thomas Capra.

L'arrivo della crono di Città di Castello: 1) Roman Ermakov (Cycling Team Friuli Victorious), 2) Samuele Bonetto (Zalf Euromobil Désirée Fior) a 32", 3) Alessandro Borgo (Cycling Team Friuli) a 33", 4) Tommaso Daniel (Overall) a 42", 5) Tommaso Alunni (Technipes), 7) Thomas Capra (Cycling Team Friuli Victorious).

CTF Roman Ermakov e Alessandro Borgo a Città di Castello

«Questa cronometro era per il nostro team un test importante per valutare la condizione fisica dei ragazzi, in vista del Campionato italiano cronosquadre del 12 ottobre e la risposta che abbiamo avuto è stata positiva - dichiara il direttore sportivo Renzo Boscolo -. Ermakov è stato il migliore di tutti, ma anche Borgo e Capra hanno fatto registrare ottimi tempi. Marco Andreaus poi è stato rallentato soltanto da un errore di percorso, dopo dei buoni parziali. A loro si è aggiunto Bryan Olivo, con l'ottima prova disputata a Zurigo per gli Iridati a cronometro, e questo ci rende fiduciosi».

AL MONDIALE Bryan Olivo

IL DS BOSCOLO: «È UN PERIODO MOLTO INTENSO PER NOI, STIAMO LAVORANDO SU DUE FRONTI»

Da venerdì a domenica un altro gruppo di atleti, guidato da Alessio Mattiussi, raggiungerà Châteaudun in Francia per correre il 55. Tour d'Eure-et-Loir, sfida a tappe dell'Uci Europe Tour (classe 2.2) che vedrà al via squadre professionistiche Pro Team e Continental, nonché le migliori compagini francesi. Tre le tappe in programma sui percorsi vallonati del dipartimento dell'Eure e della Loira, che daranno vita a numerose opportunità alle ruote veloci. Per i bianconeri al via ci saranno l'ex portacolori del Pordenone, Daniel Skerl (da gennaio 2025 correrà con i professionisti del Team Bahrain Victorious), il fiumano Brian Olivo, Zak Erzen, Thomas Capra, Marco Andreaus e Roman Ermakov.

«È un periodo molto intenso per noi, sia per gli appuntamenti in serie che per la preparazione delle prossime gare - aggiunge Boscolo -. Stiamo lavorando su due fronti, le gare su strada e quelle a tappe, oltre alla preparazione degli appuntamenti contro il tempo, come il Campionato italiano a squadre di Cavaso del Tomba del 12 ottobre. Un vero e proprio "sprint" per il finale di stagione che ci stimola, anche se mette sotto pressione tutta la nostra struttura, impegnata a organizzare le trasferte, gli allenamenti e a curare i materiali. Manca un mese e mezzo alla fine della stagione, ma i ragazzi e tutto lo staff stanno dimostrando un entusiasmo e una dedizione, fin dall'inizio dell'anno, che ci rende orgogliosi di questo gruppo».

Nazzareno Loreti

PATTINAGGIO CORSA

Selan, bronzo mondiale nella maratona a Pescara «Dedicato alla squadra»

Il "Mondiale dei Mondiali" che ogni 4 anni racchiude tutte le specialità rotellistiche dei Veterani in questa occasione rivestiva ancora maggiore importanza per gli italiani, poiché era stato organizzato in terra abruzzese, a Pescara.

Lo Skating club Comina si è fatto onore. «Visto che si gareggiava di fatto "in casa", la sera prima della gara abbiamo pensato "Che bello il podio sul palco delle premiazioni, sarebbe bello salirci e ci staremmo benissimo" - dicono i dirigenti del sodalizio naoniano -. È andata proprio così». Infatti è arrivato il bronzo di Mattia Selan, "integrata" da una molteplicità di piazzamenti degli alfieri del gruppo Master. Lo Skating Comina agli Iridati ha schierato 16 atleti. Il bilancio finale: Vanessa D'Andrea 16^, Lisiana Ardizzone 12^, Annamaria Cornacchia 16^, Barbara Giabbai 16^, Sanela Graca 13^, Marianna Di Lenardo 25^, Ljuba Meneghetti 24^, Monica Cais 8^, Laura Spitaleri 15^, Antonio Piccolo 21°, Giorgio Doardo 22° e 8° nell'inline downhill, Gabriele Delneri 28°, Francesco Di Leo 34° e Roberto Daici 37°.

Nella categoria degli Under 40, Mattia Selan ha corso la roller marathon in un'ora 6'05"433, meritando il podio e sfiorando il secondo posto per pochi centesimi. Argento per Luca Baldini (Ravenna) in un'ora 6'05"280 e titolo mondiale, in un'ora 6'04"181, per il francese Tony Lefeuvre.

Grande emozione per il paladino del club, più volte campione italiano. «Solo perché ci vuole tempo per prepararsi a dovere, non significa che non accadrà mai - riflette Selan -. Io, velocista convinto, non avrei mai pensato di poter partecipare a una maratona al Mondiale e di salire alla fine sul terzo gradino del podio. Questo bronzo è la ciliegina sulla torta di anni di impegno e dedizione allo sport delle rotelle. Voglio dedicarlo in primis a tutti i compagni di squadra e amici, che mi supportano da sempre, e contemporaneamente alla mia famiglia. Questa medaglia non è soltanto mia: appartiene anche a tutti coloro che hanno disputato questo Mondiale con me e a coloro che ci hanno sostenuto da casa».

MARATONETA Mattia Selan (a sinistra) sul podio a Pescara

Cultura &Spettacoli

LA RADICE SELVATICA

"Approaching Humans, Performing Nature" è lo spettacolo tra circo, danza, musica e land art che si terrà sabato, alle 17, nel Parco di Villa Centis a San Martino al Tagliamento.

Mercoledì 25 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Lo scrittore friulano spiega la genesi e il significato del suo spettacolo "Canti dalla casa dei viventi" che andrà in scena domani sera al Ruffo di Sacile musicato da Carlo Galante

Floramo: «Interrogo i savi di ieri»

ANGELO FLORAMO Sua la rappresentazione prodotta dalla Società operaia

L'INTERVISTA

Giovedì 26 settembre, alle 21, il Teatro Ruffo di Sacile ospiterà (con ingresso gratuito) lo spettacolo "Canti dalla casa dei viventi", opera-melologo arrivata all'ultima tappa italiana della tournèe estiva che ha visto coinvolti i palcoscenici tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia. La rappresentazione, prodotta dalla Storica Società Operaia di Pordenone e inserita all'interno del progetto "Canti dalla frontiera. Ogni pietra una voce, ogni voce una storia", fa parte delle iniziative culturali relizzate nell'ambito del bando regionale dedicato a Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025. L'opera è stata commissionata dalla Somsi a due interpreti: il musicista milanese Carlo Galante e lo scrittore friulano Angelo Floramo.

A lui abbiamo chiesto di sapere qualcosa di più sull'adattamento e sul significato della rappresentazione che ripercorre le tracce storico-artistiche della presenza ebraica nella "Piccola Gerusalemme sull'Isonzo".

«Inizierei sicuramente ringraziando per l'interpretazione magistrale Carlo Galante e, per l'orchestrazione straordinaria, il maestro Eddi De Nadai, che hanno consentito alle mie parole di ottenere una eccezionale risonanza. Lavorando con il maestro Galante abbiamo immaginato dei testi che potessero vibrare insieme alla composizione. Io gli proponevo una parte testuale, sulla quale poi lui interveniva unendoci la musica, musica che, in quest'opera, è in costante dialogo con il testo», esordisce Floramo.

«L'opera è composta da 10 quadri, ciascuno corrispondente a una lapide che prende vita grazie ai personaggi che parlano e si raccontano. Tutto questo conferisce, all'opera, la conformazione tipica del melologo, ovvero l'intreccio tra musica e parole».

Perché Gorizia è considerata una "Piccola Gerusalemme sull'Isonzo"?

«L'Europa è stata innervata, almeno per due millenni, dalla cultura ebraica. Gorizia poteva vantare una delle comunità ebraiche più ricche del Mondo, che nei secoli ci ha regalato non solo commercio, mercatura e ricchezza, ma anche idee, poesia e filosofia, senza dimenticare tutta la gente che ha vissuto la propria vita nella normalità, amando, soffrendo, lavorando, come ciascuno di noi. Questo è ciò fa di Gorizia una Piccola Gerusalemme Europea».

Si è parlato di una sorta di "Spoon River ebraica", qual è il legame tra lo spettacolo e l'opera di Edgar Lee Masters?

«Masters, nel suo capolavoro, ha dato vita alle lapidi di un piccolo villaggio dei morti, tuttavia, la pratica di far parlare le lapidi, è un sentiero già calcato in passato. Ancora nel mondo latino, infatti, si scrivevano degli epitaffi destinati alla meditazione e alla riflessione dei vivi. La nostra idea è stata, quindi, quella di rivisitare questa pratica in chiave moderna, facendo parlare le lapidi grazie alla voce di alcuni personaggi evocati, che raccontano quello che siamo noi oggi e dei rischi a fronte di ciò che potremmo diventare».

Qual è il messaggio che lo spettacolo intende lasciare agli spettatori?

«Lo spettacolo intende far risaltare la positività della sovrapposizione culturale e l'arricchimento reciproco tra popoli, aspetti tipici della nostra terra dove da sempre tutto si mescola e diventa stratificato. Sono convinto che vivere in pace e in armonia gli uni con gli altri sia l'unica chiave per poter vivere un futuro privo di violenza. Credo infine che un popolo come quello ebraico, che ha subito un genocidio, non dovrebbe permettersi di perpetuarne degli altri. Il mondo così come si è messo oggi dimostra che l'assurdità della guerra è totale e condannabile in qualunque modo e forma essa si presenti».

Davide Zaramella

More than Jazz

Concerto sulla terrazza di palazzo Antonini Stringher

Dopo la pausa estiva torna, con gli ultimi appuntamenti, "More than Jazz". Un ritorno che ha il sapore dell'eccezionalità, sia per il luogo scelto, sia per il protagonista del concerto che, per l'occasione, presenterà in anteprima assoluta il suo primo album da leader per l'etichetta doKumenta Music (SimulArte). Domani, alle 18.30, al tramonto, sul terrazzo dello storico palazzo Antonini Stringher, che sovrasta i tetti del cuore di Udine, sede della Fondazione Friuli, in via Gemona 1, il giovane contrabbassista friulano Alessio Zoratto presenterà "Canvas Melodies", 10 nuove composizioni ispirate a 10 capolavori dell'arte contemporanea, in uscita il giorno successivo su cd, vinile e digitale, che hanno segnato alcuni momenti chiave della vita dell'artista, dal ricordo di amori passati o presenti, a persone che non ci sono più, dal dolore di una società in continua guerra, a momenti gioiosi.

Art and Food tra erbe di casa e spezie esotiche

FESTIVAL

«Pordenone capitale italiana della cultura 2027? Noi ci sentiamo già capitale per cui speriamo che ci sia il riconoscimento formale e il comune ottenga l'agognato bollino». Così sogghigna un Michelangelo Agrusti in gran forma che, dopo i fasti di Pordenonelegge, si lancia, questa volta nei panni di vicepresidente della Camera di commercio di Pordenone, nella presentazione della quinta edizione di Pordenone Art & Food Festival, che si svolgerà dal 4 al 6 ottobre nel centro storico di Pordenone. Una manifestazione che vuole uscire dalle affollate logiche enogastronomiche per puntare su ambienti raffinati, ma al contempo sempre "popolari" e accessibili, attorno alla cucina che usa ingredienti ed eccellenze del territorio. Si partirà nella serata del 4 ottobre, alle 19.30, da Palazzo Mantica, quando il velo della manifestazione verrà tolto dalla madrina di questa edizione, ovvero la nota conduttrice televisiva Maria Teresa Ruta. Nella stessa occasione sarà possibile degustare il primo "assaggio d'autore" di ArtandFood, con il nuovissimo "Bauletto Dolomitico", creato dal pasticcere Luca Diana, come "Dolce di Pordenone", su ispirazione del tema scelto dal festival per il 2024: un soffice lievitato con fichi, licheni e infusione di fiori ed erbe alpine, che richiama i "paesaggi del gusto" delle valli montane pordenonesi.

Il filo conduttore sarà "Erbe aromatiche e spezie", tema che evoca profumi e tradizioni vicine e lontane, perfetto per coniugare antiche usanze e originali esperienze creative in cucina. Oltre alle degustazioni (su prenotazione), che si terranno nelle dimore storiche del centro, ci sono quattro percorsi tutti da scoprire. Il "Percorso cucina" metterà a confronto due chef che potranno far vedere tutta la loro perizia e inventiva partendo da un ingrediente comune: l'uovo per l'incontro tra Francesco Zanet e Andrea Morassi, l'acqua marina per quello tra Giorgio Dal Forno del ristorante Ai tre canai di Marano e Marco Talamini del ristorante La Torre di Spilimbergo. Il percorso "Né carne né pesce" apre la via alla "seduzione vegetale". Gli ingredienti scelti per questa edizione saranno la patata e il finocchio e ai fornelli si "sfideranno" lo chef croato Damir Perman, Ivan Tondat, chef di Villa Cigolotti a Vivaro, Robert Tonial, cuoco e "anima" dell'Hotel Da Febo di Tramonti di Sopra, e Filippo Galafassi, chef del ristorante Estro Vino e Cucina di Venezia. Per completare il pasto ci saranno il "Percorso pasticceria" e il "Percorso vini". Un occhio molto speciale sarà rivolto alle giovani generazioni, presenti anche all'ouverture. Importante la cerimonia di consegna del Premio Pordenone ArtandFood Young, che vede crescere quest'anno gli Istituti partecipanti, tutti specializzati nel settore alberghiero: Civiform di Cividale, Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone, Scuola Alberghiera di Aviano, Isis Flora di Pordenone.

Mauro Rossato

LA CERIMONIA DI APERTURA, VENERDÌ 4 OTTOBRE, A PALAZZO MANTICA, VEDRÀ OSPITE MARIA TERESA RUTA

Gli Amici della musica ripartono al Palamostre

MUSICA

Con un'originale e affollata presentazione in forma di concerto, gli Amici della Musica di Udine hanno ufficializzato il nuovo cartellone. Il primo appuntamento vede già sul palco del Palamostre due star: la violinista Aiman Mussakhajayeva e Bruno Canino al pianoforte, che inaugurano la rassegna lunedì 21 ottobre, per una serata all'insegna del virtuosismo su pagine di Beethoven, Vitali, Saint-Saens e Ravel.

Grande pianismo poi con Roberto Cappello, che quest'anno torna con la formula "and friends" per un programma che stupirà: lo ascolteremo il 6 novembre insieme a flauto, contrabbasso e batteria, in un concerto dal titolo "Relazioni costanti classic and jazz".

Il Quartetto d'archi Penderecki arriva dal Canada il 27 novembre, con Haydn, Brahms e Ravel, mentre Ernest Hoetzl salirà sul podio dell'Orchestra d'archi dell'Accademia Musicale Naonis il 4 dicembre (soliste Margherita Brodski flauto e Karolina Nowotczynska violino), in brani di Mercadante, Bach e Grieg.

L'8 gennaio serata celebrativa per il compleanno degli Amici della Musica, con il pianista bulgaro Ludmil Angelov, nel programma "Chopin e gli altri". Si prosegue, il 29 gennaio, con Myriam Dal Don al violino e Maria Grazia Bellocchio al pianoforte, in musiche di Franck, Massenet e Prokofiev, mentre il 19 febbraio il Trio Cosmopolitan interpreta Shostakovich e Dvorak.

Nel 100° anniversario della prima mondiale de "Il tramonto" di Respighi, da lui stesso diretta proprio a Udine, nel marzo 1924, sul palco del Palamostre, il 25 marzo, ci saranno i due pianoforti di Marco Sollini e Salvatore Barbatano, in musiche di Rachmaninov, Respighi e Ravel.

La Stagione si chiude, il 2 aprile, con la sorprendente serata "Musica e magia", insieme al chitarrista Adriano Del Sal e al prestigiatore e youtuber da un milione e mezzo di follower Jack Nobile.

Tra i progetti del 2025, torna la rassegna parallela "Concerti Torriani", nella Torre di Santa Maria, dal 17 gennaio al 21 marzo, oltre al Festival Udine Castello "Angeli e segrete", dall'11 al 25 maggio, e al Campus internazionale della musica, abbinato al XXI Concorso Euroregione 2025, dal 19 al 24 agosto.

La Stagione Concertistica numero 103, dedicata alla memoria del compianto Vicepresidente Enzo Barazza, è stata tenuta a battesimo, a Palazzo Torriani, dalle note del trio composto da Francesca Arcidiacono alla chitarra, Aurora Sabia al pianoforte e da Luisa Sello al flauto, presidente e direttrice artistica del sodalizio.

Barbara Chichiarelli

L'attrice nella serie Sky "M - Il figlio del secolo", in arrivo nel 2025, interpreta la sensuale amante di Mussolini Una svolta dopo tanti ruoli da dura: «Sono un po' edonista: mangiare, bere e fare l'amore sono i grandi piaceri della vita»

«Spavento gli uomini perché sono libera»

Barbara Chichiarelli, 39 anni

Barbara Chichiarelli è nata a Roma il 20 maggio 1985 Ha lavorato in teatro con Maccarinelli, Lavia, Latella etc., in tv nella serie Netflix "Suburra", al cinema in "Favolacce", "La dea fortuna", "Dieci minuti"

In basso, Chichiarelli in "M-Il figlio del secolo", serie Sky in uscita nel 2025. Al centro, con Alessandro Borghi, 38 anni, in "Suburra" (2017-2019)

Dalla trucida malavitosa Livia Adami di *Suburra* all'inquietante Dalila Placido di *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo, passando per ruoli da sostituto procuratore (*The Good Mothers*), poliziotta (*Bang Bang Baby*) e mamma esasperata (*Tre di troppo* di Fabio De Luigi). A 39 anni l'attrice romana Barbara Chichiarelli gioca su più tavoli – puntando su tv, cinema e teatro - tanto che nei prossimi mesi si vedrà anche in *M-Il figlio del secolo* di Joe Wright, nei panni sorprendenti e sensuali della colta e abile Margherita Sarfatti, l'amante di Mussolini. Poi sarà nel cast di *Adorazione*, serie teen drammatica di Netflix tratta dall'omonimo romanzo di Alice Urciuolo; nel film *Supereroi* di Stefano Chiantini (sarà presentato alla Festa del Cinema di Roma), e nello spettacolo teatrale *Tanti Sordi – Polvere di Alberto*, dedicato al grande attore, in scena dal 3 al 6 ottobre alla Sala Umberto di Roma e poi dall'8 al 13 al Piccolo di Milano. Insomma, è lanciatissima.

È vero che fu una sua amica a spingerla a studiare recitazione?

«Sì. Diciamo che ho sempre voluto fare questo lavoro, anche ai tempi del liceo (il Mamiani, Chichiarelli è nata nel quartiere Aurelio, ndr), ma fu una mia amica a convincermi a seguire il corso della Regione Lazio. Per me fu uno spartiacque: da allora quello sarebbe stato il mio lavoro».

I suoi genitori l'hanno sostenuta?

«Sono due impiegati e quando dissi che a tre esami dalla laurea al Dams volevo fare l'attrice e basta rimasero un po' così. Poi mi dissero che avrei dovuto studiare lo stesso per essere una professionista. Così dall'Accademia Silvio D'Amico in poi mi sono formata con tantissimi corsi».

Si autodefinisce una "minchiona", un'attrice anche comica: sicura?

«La mia natura è questa. Poi sarà l'impostazione dell'Accademia, sarà il drammatico che è nelle mie corde, ma finora questa mia parte non è mai uscita. Forse in teatro con *Tanti Sordi* si vede di più. Mi piace ironizzare su tutto e trovare il grottesco che c'è nell'essere umano. Però so bene che è difficile tirarla fuori, soprattutto in Italia».

HO SEMPRE VISSUTO ALLA PARI LE MIE RELAZIONI MA SPESSO I MASCHI NON SANNO GESTIRE LA PARITÀ: CI TEMONO E DIVENTANO AGGRESSIVI

Il suo lavoro richiede una dose straordinaria di pazienza: lei come è messa?

«Ne ho poca, e non so stare con le mani in mano ad aspettare telefonate. Sposto l'attenzione su altro: la formazione per i giovanissimi, per esempio. Comunque è difficile accettare di non essere presi perché magari c'è qualcuno più bravo di te o più giusto per quel ruolo».

Ha sofferto per questi rifiuti?

«Ho capito abbastanza in fretta che non la devo prendere sul personale, in qualche modo accetto quello che arriva. Sono un po' fatalista».

Con l'esposizione degli ultimi anni è stata mai fraintesa?

«Non lo so. Sicuramente con un ruolo come quello di Livia Adami di *Suburra*, dove sono una donna forte e autoritaria a metà fra Gena Rowlands e Giorgia Meloni, è arrivata una parte della mia natura, ma non tutta. Sono anche ironica, dolce, fragile. Tutti aspetti della mia persona su cui mi piacerebbe lavorare».

Visto che l'ha nominata, il premier Meloni le piace?

«No. Ma la nostra è una democrazia ed è giusto che governi. Lo dico perché non bisogna avere paura di prendere una posizione».

Per anni ha fatto mille lavoretti: negli ultimi anni è cambiato tutto, giusto?

«Certo. Guadagno di più e mi godo il privilegio di non fare più la cameriera nei pub o nelle enoteche. Da 16 anni a 30-31 anni tre-quattro giorni a settimana li passavo lì. Sono andata via di casa a 18 anni e mezzo».

Ho letto che sa individuare subito "le persone giuste" per lei: che vuol dire?

«È un sesto senso, credo. Riesco dopo pochissimo tempo a intuire se dietro le parole di una persona c'è un interesse positivo o no per me. Raramente mi sono sbagliata».

Il tema è attualissimo: ha mai vissuto relazioni tossiche?

«Mai. Ho sempre vissuto alla pari qualsiasi relazione. Però viviamo un momento in cui gli uomini non sanno come gestire questa parità e anche quelli più illuminati ci temono e possono diventare aggressivi».

Lei ha fatto paura?

«Sicuramente. La mia indipendenza può spaventare, ne sono consapevole e credo sia sano parlarne apertamente con amici e partner».

I successi degli ultimi anni come l'hanno cambiata?

«Sono quella di prima. Sono sempre la stessa donna capace di stare a mio agio all'Hotel Excelsior o nella casa in periferia dell'amica a fare i piatti a mano senza acqua calda».

Lei adesso dove vive?

RONCONI MI TRATTÒ MALISSIMO, POI DIVENTAI UNA DELLE SUE FAVORITE LE SCENE DI SESSO CON LUCA MARINELLI IN "M"? RIDEVAMO, SIAMO AMICI

«In zona Aurelio, però mi sto per trasferire a Torpignattara. Tutti i miei amici più o meno vivono lì. Ci sono tante sale prove e gli affitti costano poco. L'importante è restare umani. Questo è il mio motto. E se un giorno avrò i mezzi per comprarmi l'attico a Monteverde, vedrò. Adesso sto bene così».

Prima dei 40 anni cosa le piacerebbe fare? Cosa si è messa o si sta per mettere in testa?

«Voglio creare qualcosa di mio. Nel senso che mi sento stretto questo ruolo di attrice».

Minaccia un film da regista anche lei?

«Sì, ho questa velleità. Me la prendo comoda, però, perché devo sentirmi pronta. La sindrome dell'impostore mi è rimasta».

E i figli? Altri impegni solenni?

«Vorrei tanto averne, ma non deve diventare una malattia: solo se incontrerò la persona giusta. Altrimenti vivrò lo stesso».

Il primo grazie, d'istinto, a chi lo deve?

«Alle mie due migliori amiche. Se non ci fossero state loro, forse mi sarei persa. Mi hanno sempre tenuto il timone quando vedevo che tutti intorno a me cominciavano a strutturare le loro vita e io non sapevo che fine avrei fatto».

La lista delle rivincite è lunga?

«Non ce l'ho».

La relazione più lunga che ha avuto quanto è durata?

«Sette anni. Era fondata sull'autonomia: non vivevamo insieme. Lui stava a Barcellona, io a Roma».

Si deve emancipare da qualcosa?

«Forse dalla paura di risultare antipatica a qualcuno. Non sopporto i conflitti e non ho mai litigato con nessuno sul lavoro, anche se Ronconi mi disse cose terribili».

Cosa?

«Mi trattò malissimo di fronte a tutti dicendo che gli avevo proposto delle schifezze. Feci un'improvvisazione su un testo freudiano che neanche nelle cantine degli Anni Settanta. Aveva ragione e io mi misi a ridere. Poi diventai una delle sue favorite. Sono una che tende sempre a porgere l'altra guancia».

Non si direbbe.

«Lo so. Ho questa voce particolare data dalla genetica e dalle sigarette che fa pensare ad altro, ma è così».

Si è rivista in "M"? La prima impressione che ha avuto?

«Non mi sono piaciuta, forse perché l'ho visto su uno schermo piccolissimo. Poi al cinema sì, anche se avrei potuto fare di più. Ma questo succede sempre. Di sicuro ho reso bene l'idea che posso fare altro, non solo l'ispettore di polizia o la cattiva».

È un ruolo molto sensuale.

«Il regista mi ha chiesto di esserlo, ma confesso che Luca Marinelli è un mio amico del liceo e nelle scene di sesso ci veniva da ridere».

C'è qualcosa di più divertente del sesso?

«Sono del segno del toro e un po' edonista: quindi mangiare, bere e fare sesso sono i tre grandi piaceri della vita. E anche ridere e scherzare con le amiche è una meraviglia».

Andrea Scarpa

L'intervista Lavinia Biagiotti Cigna

La maison romana Laura Biagiotti celebra i 50 anni di sodalizio con le passerelle milanesi e la direttrice creativa ripercorre l'epopea: «Sfilare al Piccolo fu un grande cambiamento»

Un abito della collezione Autunno/Inverno 2025 di Laura Biagiotti alla Milano Fashion Week

Qui accanto, la sfilata per la collezione Primavera/Estate di Laura Biagiotti nel 1977 a Milano
Più a sinistra, in alto, Biagiotti nel suo showroom di Milano con alcune modelle
Più in basso, Biagiotti al Duomo di Milano posa con le sue modelle

«Insieme a Strehler mamma portò l'eleganza a teatro»

«Avevo quattro anni e mamma sfilava alla Fiera di Milano. Io sfuggii ai nonni, mi arrampicai sulla passerella e corsi fra le sue braccia». È questo il primo, tenero ricordo di Lavinia Biagiotti Cigna su Milano. Cinquant'anni dopo, quell'abbraccio con la madre e con Milano non si è sciolto. Il marchio ad alta densità di romanità Laura Biagiotti ha celebrato mezzo secolo di sodalizio con le passerelle milanesi. Dopo il debutto nel 1972 a Firenze, già nel 1974 la stilista sceglie Milano, città che non lascia più, spostandosi solo di indirizzo: prima la Fiera e, dal 1998, al Piccolo Teatro. Lo spazio dove ha celebrato l'anniversario.

Nel 1974 Laura Biagiotti capì che Milano era il luogo giusto. Grande intuito.

«Sì, con lei c'erano nomi poi diventati pietre miliari della storia del made in Italy. Un gruppo di pionieri che stava per conquistare gli Stati Uniti».

C'è una foto storica della metà anni 80 che ritrae sua madre sotto al Duomo di Milano con Versace, Armani, Mila Schon, le sorelle Fendi. I pionieri sono diventati divi?

«Non solo divi, ma una grande squadra. Quei creativi, quei grandi nomi per me erano persone di famiglia. Fra loro c'era una sana competizione commerciale, ma c'era spirito di squadra, per cui il successo dell'uno era l'orgoglio dell'altro».

Laura Biagiotti nel 1998 approda al Piccolo Teatro.

«Dove ormai siamo da 26 anni. Il Piccolo è un'istituzione non solo per Milano, ma per l'Italia e l'Europa e io e mia madre abbiamo sempre considerato un grande privilegio sfilare lì, essere in qualche modo mecenati e sostenitori. Il Piccolo è la casa a Milano di Biagiotti».

Lei ricorda la prima sfilata al Piccolo?

«Certo, ero già in azienda. Rammento la telefonata tra mia madre e Giorgio Strehler, i primi di dicembre 1997; poi la sua morte alla vigilia di Natale. Si immaginava un nuovo modo di presentare la moda che unisse teatro, cultura e performance, ovvero quanto oggi è normalità. Quel febbraio 1998 c'era ancora la scenografia di Strehler del "Così Fan Tutte": nel finale mia madre uscì tenendo stretto il libretto, a testimonianza del legame con il maestro».

Altri ricordi legati al Piccolo?

«Siamo stati primi a far sfilare gli olimpionici, quelli di Sydney 2000, con il campione Massimiliano Rosolino. E poi lo show con Carla Fracci».

La stilista e la ballerina.

«Mamma e Carla si volevano bene come sorelle. E Carla chiese a mia madre di sfilare e lei accettò subito: "l'uscita finale la fai tu". Di solito toccava a una top, invece uscì la Fracci, un po' danzando, un po' sfilando. Provò e riprovò tante di quelle volte, come una novellina. Una lezione di professionalità che ho fatto mia».

VERSACE, ARMANI, FENDI, QUEI GRANDI NOMI ERANO PER ME PERSONE DI FAMIGLIA: C'ERA UNA SANA COMPETIZIONE, MA ANCHE UNO SPIRITO DI SQUADRA

La moda Biagiotti è sempre stata amica della donna. Cosa ha aggiunto Lavinia al brand?

«Considero un grande privilegio essere stata il braccio destro per vent'anni di mia madre. Lei ripeteva "mia figlia e io siamo intercambiabili" tanto che dal Duemila non si capisce quale sia una mia idea e quale di Laura. Quante volte penso "un capo così come l'avrebbe immaginato mia madre?". Cerco di tenere il suo atteggiamento anche molto sereno nei confronti della moda e della donna».

Serena, mai superficiale.

«Da lei ho mutuato la grande ricerca nei tessuti, l'innovazione nelle lavorazioni. E la sostenibilità. Non abiti che dopo sei mesi diventano, non solo fuori moda, ma anche meno belli da indossare, perché la moda Biagiotti mette lo straordinario nel quotidiano e lo fa durare nel tempo. Laura Biagiotti è sogno, leggerezza, femminilità e fedeltà a sé, non dover per forza cambiare pelle».

Al centro la stilista Lavinia Biagiotti Cigna, 45 anni, con due modelle al Piccolo Teatro Studio

I pezzi Laura Biagiotti del suo cuore?

«L'abito bambola e il cashmere. Il primo lo inventò nel '78 quando era incinta di me. Ampio con le balze, ma non premaman. Lei voleva lavorare con il suo pancione, indossando qualcosa di femminile. L'abito bambola c'è sempre, declinato in modi diversi. E poi la maglieria, il cashmere che avvolge come un abbraccio».

Tra i personaggi che ha amato vestire?

«Pat e Anna Cleveland, un'altra coppia di madre e figlia. Pat la chiamai anche quando cui scomparve mia madre e la sua passerella danzante mi fece ritrovare il sorriso».

Qual è il più importante insegnamento di sue madre?

«Ripartire ogni giorno da un foglio bianco. Se ieri è stata una giornata difficile, oggi il foglio bianco fa ricominciare con energia. Milano per me è la città del foglio bianco, è la città in cui si ricomincia».

Paola Pastorini

Roberto Dani lascia le sue "Tracce" a Casa Cavazzini

CONCERTO

Questa sera, alle 21, a Casa Cavazzini (Museo di arte moderna e contemporanea in via Cavour, a Udine), il musicista Roberto Dani terrà un concerto che promuove anche la sua ultima fatica creativa, dove la "batteria preparata" è protagonista. Organizzato dal Comune di Udine con il sostegno del Pac e dal Salotto Musicale Fvg, realtà coraggiosa nella proposta delle ricerca d'arte. La "batteria preparata" è un set di percussioni costruito e sviluppato nel tempo, una vera e propria orchestra di suoni con un largo ventaglio di timbri - corde, zither, tamburi, gong - che suonano "diverso" a seconda delle varie tecniche esecutive. Ma che cosa ci racconta il lavoro inesausta dello sperimentatore Dani.

La Musica, attualmente, quella vera, non sta tanto bene. Forse secoli di magnficenza e un XX secolo che ne ha disposto tutte le soluzioni possibili hanno anche "fiaccato" il generale Esprit creativo. Eppure, nelle nicchie dell'insolito, nella bellezza inesauribile della conoscenza, qualche spazietto c'è. Uno di questi è rappresentato proprio dall'album "Tracce", firmato da Roberto Dani e "Forme sonore ensemble".

FORMA

«Forme sonore rappresenta un percorso di ricerca e approfondimento sul tema della Forma, con particolare attenzione verso i rapporti tra suono, corpo e segno e immagine. "Forme Sonore" è incentrato sulla pratica dell'improvvisazione come procedimento compositivo in tempo reale e parte dalla rivalutazione del concetto di Spazio; quello mentale e quello fisico cioè corporeo, sonoro». Con queste parole Dani - docente al Conservatorio "Tartini" di Trieste e "trapiantato" in terra friulana - spiega come, da quel laboratorio, si sia perfezionata la sua poetica improvvisativa ed esecutiva. Poetica che non potrà che stupire positivamente il pubblico di Casa Cavazzini, luogo perfetto per accogliere le intriganti, delicate ed efficaci malìe sonore del musicista.

Le parole di Dani spiegano anche la storia di un laboratorio interdisciplinare che dura dal 2008, con musicisti, danzatori, fotografi, pittori, con sede a San Vito di Leguzzano, vicino a Vicenza (dal 2021 il laboratorio permanente è operativo Torrebelvicino). Il laboratorio ha portato la sua vitalità anche in vari Conservatori, non ultimo quello di Trieste. Nel concerto si assisterà ad una letterale rifondazione del concetto-pratica suono-corpo.

Un booklet con un'intervista di Renato Sclaunich (editore di "Scarabocchio") a Dani riporta anche delle immagini che fanno pensare a suoni, così come immaginifici sono i suoni di questo musicista fra i coraggiosi più coraggiosi della scena internazionale.

Marco Maria Tosolini

OGGI

Mercoledì 25 settembre

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gisella Pocossi**, per le sue 33 primavere, da Antonella e Federica.

Buon compleanno e tanti auguri a **Claudia** di Udine da tutti quelli che le vogliono bene (si aggrega anche Ben).

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Selva, via corva 15 - Tiezzo

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via Sclavons 10

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave

Montereale V.
▶Tre effe, via Ciotti 57/A

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27.

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«VERMIGLIO» di M.Delpero : ore 16.15 - 18.30 - 21.00 **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 16.30 - 18.45. **«LA MISURA DEL DUBBIO»** di D.Auteuil : ore 16.30 - 18.45. **«SOLDATO PETER»** di G.Pedote : ore 21.00. **«MADAME CLICQUOT»** di T.Napper : ore 17.15 - 21.30. **«FINALEMENT»** di C.Lelouch : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper : ore 16.30. **«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'»** di G.Ansanelli : ore 16.45. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 16.50 - 19.00. **«IL MAGICO MONDO DI HAROLD»** di C.Saldanha : ore 17.00. **«INTER. DUE STELLE SUL CUORE»** di C.Sigon : ore 17.20 - 19.30 - 21.40. **«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE»** di G.Blasi : ore 19.00. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 19.10 - 21.45. **«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI»** di J.Watkins : ore 19.15. **«NON APRITE QUELLA PORTA»** di T.Hooper : ore 19.30 - 21.30. **«DEADPOOL & WOLVERINE»** di S.Levy : ore 21.10. **«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA»** di J.Baldoni : ore 21.20. **«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI»** di J.Watkins : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«VERMIGLIO» di M.Delpero : ore 15.00 - 19.10 - 21.30. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 15.00 - 16.55 - 19.00. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 21.15. **«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE»** di P.Font : ore 14.55 - 17.05 - 19.10. **«FINALEMENT â€l STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE»** di C.Lelouch : ore 21.00. **«MADAME CLICQUOT»** di T.Napper : ore 15.05 - 17.20. **«THELMA»** di J.Margolin : ore 17.00 - 19.00. **«NON APRITE QUELLA PORTA»** di T.Hooper : ore 21.05. **«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE»** di G.Blasi : ore 14.55. **«LA MISURA DEL DUBBIO»** di D.Auteuil : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.0

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 16.00 - 18.10 - 22.10. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 16.00 - 18.40 - 19.00 - 21.20. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 16.30 - 19.00 - 21.30. **«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA»** di T.Harper : ore 16.40 - 18.40. **«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'»** di G.Ansanelli : ore 16.45. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 17.00 - 19.10. **«CAMPO DI BATTAGLIA»** di G.Amelio : ore 17.15 - 19.15 - 21.40. **«THELMA»** di J.Margolin : ore 17.20 - 19.30 - 21.45. **«MADAME CLICQUOT»** di T.Napper : ore 17.50 - 19.50. **«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI»** di J.Watkins : ore 20.05 - 22.05. **«LA SCOMMESSA - UNA NOTTE IN CORSIA»** di G.Dota : ore 20.15. **«ALIEN: ROMULUS»** di F.Alvarez : ore 20.45. **«NON APRITE QUELLA PORTA»** di T.Hooper : ore 22.00. **«THE CROW - IL CORVO»** di R.Sanders : ore 22.30..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Domenica 22 settembre è mancato all'affetto dei propri cari il

Dottor

Sergio Bortoluzzi

di anni 89

Ne danno il triste annuncio la moglie Aureliana, i figli Raffaella e Alessandro con Adriana, Sofia e Letizia, parenti ed amici tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 26 settembre alle ore 11 presso il Duomo di Mestre, San Lorenzo.

Venezia, 25 settembre 2024

Domenica è mancata all'affetto dei suoi cari

Alberta Cera

di anni 95

Lo annunciano il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Mercoledì 25 Settembre alle ore 10,00 nella Chiesa di Santa Caterina alle Padovanelle.

Padova, 25 settembre 2024

Iof Zago s.a.s.

Il marito Giuseppe, i figli Angela e Massimo con Marta, gli amati nipoti Alessandra, Julia e Matteo, il fratello Franco con la sua famiglia, i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Carla Rigato

in Stoppato

I funerali avranno luogo venerdì 27 settembre alle ore 15 nel Duomo di Montegrotto.

Montegrotto Terme,
25 settembre 2024

Santinello - 049 8021212

---

la nostra straordinaria zia

Annamaria Rovoletto

ci hai amato come figli e ci hai donato la tua saggezza. Non staremo più al telefono per ore ma ci rivolgeremo ancora a te e ti ricorderemo sempre come la donna sensibile e generosa che ci ha guidato e insegnato ad affrontare il mondo.

Francesco Beatrice e Filippo

Venezia, 24 settembre 2024

È mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Rovoletto Milesi

Ne danno il triste annuncio con immenso dolore il marito Giulio, la sorella Graziella con Alessandro, i nipoti Francesco, Roberta con Marco, Federico con Giovanna.

Il funerale si terrà giovedì 26 settembre alle ore 11 nella Cappella del Rosario in Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo.

Venezia, 25 settembre 2024

IOF Fanello S.Maria Formosa
tel. 0415222801

Cara

Annamaria

Mi mancheranno le nostre interminabili conversazioni e i tuoi preziosi consigli.

Sei e sarai per sempre nel mio cuore.

Graziella

Venezia, 25 settembre 2024

Amata Zia

Annamaria

Sei stata e sarai la meravigliosa zia sempre presente con il tuo affetto e le tue attenzioni, con te abbiamo condiviso momenti felici.

I tuoi nipoti Filippo Beatrice Federico Leone Anna

Venezia, 25 settembre 2024